

Quaderni

n.4

il mondo  
degli archivi

Dario Taraborrelli

# UN ARCHIVISTA OLTRE LA CORTINA DI FERRO

Il viaggio di Claudio Pavone  
in Unione Sovietica



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

DGA DIREZIONE  
GENERALE  
ARCHIVI

**ICAR**  
ISTITUTO  
CENTRALE  
PER GLI  
ARCHIVI



Dario Taraborrelli

UN ARCHIVISTA  
OLTRE LA  
CORTINA DI FERRO

Il viaggio di Claudio Pavone  
in Unione Sovietica

Questo numero dei «Quaderni» raccoglie i risultati della ricerca effettuata grazie al contributo dell'ICAR e al supporto organizzativo dell'ANAI.

Si ringraziano l'Archivio Centrale dello Stato e la Direzione generale Archivi per la disponibilità e il supporto alla ricerca. Si ringraziano, inoltre, la famiglia Pavone e l'editore Laterza per aver concesso l'uso dei testi del volume: Claudio Pavone, *Aria di Russia, diario di un viaggio in Urss*, Laterza, Bari 2016.



DGA  
DIREZIONE  
GENERALE  
ARCHIVI

ICAR  
ISTITUTO  
CENTRALE  
PER GLI  
ARCHIVI





# Sommario

<b>Premessa</b>	pag. 3
Elenco degli articoli	» 4
<b>L'ITALIA, L'URSS E GLI ARCHIVI</b>	» 5
Claudio Pavone in Unione Sovietica	» 6
1. La genesi del viaggio	» 6
2. Il viaggio oltre la cortina di ferro	» 7
3. L'archivista, lo storico, l'intellettuale	» 9
4. Dopo il ritorno in Italia	» 12
Archivisti italiani in URSS dopo il 1963	» 15
<b>LE PAROLE DI PAVONE</b>	» 18
La relazione al Ministero dell'Interno del 1964	» 19
Aria di Russia, Introduzione	» 40
Direzione Generale degli Archivi dell'URSS	» 41
Istituto del marxismo-leninismo di Mosca	» 43
Istituto storico-archivistico di Mosca	» 45
Archivio degli Atti antichi di Mosca	» 48
Archivio centrale storico di Stato di Leningrado	» 56
Archivio centrale della Rivoluzione d'Ottobre in Mosca	» 65
Archivi di Kiev	» 69
Ufficio centrale degli Archivi di Stato dell'Ucraina	» 73
Archivio centrale storico dell'Ucraina	» 73
Archivio provinciale di Kiev	» 74
Archivio centrale di Stato della letteratura e dell'arte dell'URSS	» 75
Gli archivi dell'accademia delle scienze dell'URSS	» 81
Archivio centrale di stato della marina militare dell'URSS	» 94
Archivio storico militare di Mosca	» 99
Accademia delle Scienze di Mosca	» 100
<b>Profilo biografico di Claudio Pavone</b>	» 101



# Premessa

Tra le fine dell'estate e l'inizio dell'autunno del 1963 Claudio Pavone, nei giorni che in Italia vedono l'emanazione della nuova legge archivistica<sup>1</sup>, lascia Roma dapprima per prendere parte al III Convegno internazionale di storia della Resistenza a Karlovy Vary - località termale della Boemia occidentale, nell'attuale Repubblica Ceca - e poi per spingersi fino a Mosca, Leningrado e Kiev. Questo viaggio rappresenta il primo scambio di archivisti tra Italia e URSS, frutto di un accordo tra il governo italiano e quello sovietico per migliorare la conoscenza dei rispettivi sistemi archivistici.

L'elaborazione di quell'esperienza viene affidata da Pavone alla relazione preparata per l'allora Direzione generale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno, a otto articoli che dal 1964 al 1969 vengono pubblicati sulla «Rassegna degli Archivi di Stato» e, infine, al diario che, tenuto giorno per giorno durante la visita in Unione Sovietica, è stato pubblicato, dopo molti anni, da Laterza nel 2016, nel volume *Aria di Russia* che sarà destinato a costituire la sua ultima opera. Questo libro si inserisce nella complessiva ultima produzione di Pavone dedicata ad una rivisitazione della propria produzione intellettuale e a riflessioni sulla propria esperienza di vita e di lavoro<sup>2</sup>.

Il presente «quaderno» vuole costituire, in primo luogo, un omaggio alla lezione che Claudio Pavone ha lasciato agli archivisti italiani, affrontando un aspetto forse meno noto e considerato, ma non per questo meno rilevante, della sua esperienza professionale, quale quello della sua attività di ricerca e studio dei sistemi archivistici di altri Paesi. Collocando il viaggio in Russia all'interno di questo contesto e al tempo stesso dando conto di come esso costituisca uno dei momenti qualificanti dei rapporti archivistici tra Italia e URSS, ci si propone non solo di riprendere le riflessioni di Pavone sull'importanza del ruolo che gli archivi svolgono nell'arena internazionale, ma anche di mostrare come l'Amministrazione archivistica italiana abbia sempre considerato i rapporti con gli archivi degli altri Paesi, al di là delle divisioni e delle contrapposizioni geopolitiche del momento, un aspetto qualificante della propria attività.

Questo lavoro si è basato sul recupero degli articoli, il confronto tra testi di natura differente e la ricerca tra le carte relative al viaggio in URSS conservate presso l'Archivio centrale dello Stato e la Direzione generale Archivi. L'articolazione che si è data alla pubblicazione vuole quindi fornire in una prima sezione un approfondimento sui rapporti italo-sovietici in

---

<sup>1</sup>Con il d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1049 «Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato», fu emanata la nuova Legge archivistica alla quale Pavone aveva lavorato fino dalla fine degli anni Cinquanta.

<sup>2</sup> Un esempio degli scritti dedicati all'esperienza personale di Pavone nel periodo della Resistenza è *La mia resistenza. Memorie di una giovinezza* edito da Donzelli nel 2015.

ambito archivistico, seguito da una sintetica ricostruzione delle varie tappe del viaggio di Pavone, per poi dedicare l'intera seconda sezione ai documenti relativi al viaggio: la relazione consegnata al Ministero e gli articoli della «Rassegna degli Archivi di Stato» affiancati dal confronto con il testo diaristico di *Aria di Russia*.

## Elenco degli articoli

*L'Istituto storico-archivistico di Mosca*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIV (1964), 2-3, pp. 444-445. RAS 1964

*Documenti che interessano l'Italia custoditi nell'Archivio degli Atti antichi di Mosca*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXV (1965), 1, pp. 171-175 RAS 1965, 1

*Documenti che interessano l'Italia custoditi nell'Archivio centrale storico di Stato di Leningrado*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXV (1965), 2, pp. 347-352 RAS 1965, 2

*Documenti che interessano l'Italia conservati nell'Archivio centrale della Rivoluzione d'Ottobre in Mosca*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXV (1965), 3, pp. 544-547 RAS 1965, 3

*Documenti che interessano l'Italia conservati negli archivi di Kiev*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVI (1966), 1, pp. 302-304 RAS 1966, 1

*L'Archivio centrale di Stato della letteratura e dell'arte dell'URSS*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVI (1966), 3, pp. 621-623<sup>3</sup> RAS 1966, 3

*Gli archivi dell'accademia delle scienze dell'URSS e i documenti che interessano l'Italia in essi conservati*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVIII (1968), 2, pp. 500-510 RAS 1968, 2

*Documenti che interessano l'Italia conservati nell'Archivio centrale di Stato della marina militare dell'Urss*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIX (1969), 1, pp. 284-287 RAS 1969, 1

---

<sup>3</sup> L'articolo è firmato anche da Walter Monier.

# L'ITALIA, L'URSS E GLI ARCHIVI

Il viaggio di Pavone in URSS del 1963 è il frutto di un progressivo confronto tra le amministrazioni italiane e sovietiche in ambito economico e culturale iniziato a metà gli anni Cinquanta dopo la morte di Stalin seguita dalla politica di disgelo delle relazioni internazionali di Nikita Chruščëv.

La documentazione dell'amministrazione archivistica relativa ai rapporti culturali con l'estero permette di fornire un contesto ed un quadro cronologico preciso all'intensificazione dei rapporti in ambito archivistico tra il governo italiano e quello sovietico nel decennio 1959-1969.

La prima testimonianza di questi rapporti è, in realtà, la registrazione della loro temporanea sospensione a seguito dell'intervento sovietico in Ungheria nel novembre del 1956, quando i reparti corazzati del maresciallo Kunev entrarono a Budapest. In una nota della Direzione generale per gli Archivi di Stato, relativa allo scambio di materiali e pubblicazioni con il direttore generale degli archivi sovietici si precisava infatti che

stante la sfavorevole ripercussione che i recenti avvenimenti d'Ungheria hanno avuto sulla situazione dei rapporti culturali tra l'URSS e l'Italia, questo ministero ritiene sia il caso di rinviare a momento più opportuno ogni nuova iniziativa di scambi scientifici e artistici con l'Unione Sovietica<sup>4</sup>

Dopo questa crisi, i rapporti riprendono tra la fine del 1959 e il gennaio del 1960, quando viene sottoscritto l'*Accordo culturale tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche*, che prevede inizialmente scambi di studio in ambito scientifico, artistico, sportivo e l'invio periodico di pubblicazioni culturali.

Tra il 1960 e il 1961 iniziano i primi scambi tra istituzioni scientifiche e sportive e l'amministrazione archivistica segnala al Ministero il crescente interesse nell'avviare un'analogha collaborazione in ambito archivistico.

Solo nel 1962 gli accordi vengono allargati anche all'amministrazione archivistica e, dopo la decisione di inviare dapprima in URSS copia del documentario *Gli Archivi in Italia*, il 23 marzo di quell'anno vengono delineate le prime linee generali per uno scambio di archivisti tra Italia e URSS.

---

<sup>4</sup>ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione seconda, Documentazione Archivistica (1955-1991), Affari generali (1969-1991), Rapporti con l'estero, URSS*, b.144 (d'ora in poi ACS), fasc. 1: 1957-1960, Nota del Ministero degli Affari esteri all'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato, 17 gennaio 1957.

# Claudio Pavone in Unione Sovietica

## 1. La genesi del viaggio

La missione archivistica di Claudio Pavone prende concretamente corpo solo alla fine di marzo del 1963, quando dopo l'approvazione dell'accordo bilaterale per lo scambio di delegazioni archivistiche per il 1962-1963, viene fatto per la prima volta il suo nome come candidato, contestualmente alla decisione di ridurre il numero di membri di questa prima missione esplorativa da due a uno.

Tra il maggio e il giugno del 1963 il viaggio viene approvato dalle amministrazioni di Italia e URSS e quest'ultima chiede la possibilità di avere un *curriculum* di Pavone e di inviare in Italia due archivisti entro la fine del 1963. Il *curriculum* mandato all'ambasciata sovietica così ne presenta la figura professionale

Nato a Roma il 30 novembre 1920. Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Roma nel marzo 1943. Vincitore di concorso per cattedre in filosofia e storia nei licei ed istituti magistrali. Dal 1952 al 1959 è stato redattore per la storia contemporanea del Dizionario biografico degli Italiani, presso l'Istituto dell'Enciclopedia italiana (Treccani). Dal 1949 è entrato, in seguito a concorso, fra il personale direttivo degli Archivi di Stato e riveste attualmente la qualifica di direttore di 1<sup>a</sup> classe (coeff. 402). Ha conseguito il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica nella scuola dell'Archivio di Stato di Roma. Ha prestato servizio presso l'Archivio di Stato di Roma, presso l'Archivio Centrale dello Stato e infine presso l'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato (ministero dell'Interno), dove è ora capo della sezione Affari generali della divisione Affari generali e Personale. Ha l'incarico della direzione dell'Archivio di Stato di Teramo, dove si reca una settimana ogni mese. Ha collaborato alla redazione della relazione ufficiale a stampa *Gli Archivi di Stato al 1952* (Roma, 1952). Ha avuto l'incarico di curare la preparazione del progetto di riforma della legislazione archivistica, giunto ormai alla sua fase conclusiva. Ha organizzato e diretto, nel quadro della partecipazione degli Archivi di Stato italiani alle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia, l'opera in tre volumi *Gli Archivi dei Governi provvisori 1859-1861*, stendendone la introduzione generale e curandone direttamente alcune parti. È autore di pubblicazioni di carattere archivistico e storico, indirizzate, le seconde, soprattutto a problemi di storia italiana dei secoli XIX e XX.<sup>5</sup>

Nel luglio del 1963 vengono concesse le autorizzazioni allora necessarie per il viaggio, compresa la possibilità di sostare in Cecoslovacchia e Polonia e di utilizzare l'aereo, ma solo la mattina stessa della partenza, il 31 agosto 1963, a Pavone viene consegnato a mano l'incarico formale di effettuare la missione in U.R.S.S.

In esecuzione del vigente accordo culturale italo-sovietico, ed a seguito delle intese intervenute tra il Governo sovietico e quello italiano, - recita il documento - la S.V. è incaricata di effettuare una missione di un mese nell'U.R.S.S., per studiare

---

<sup>5</sup>ACS, fasc. 5: Missione Pavone 1963, *Curriculum* del dott. Claudio Pavone, giugno 1963.

l'organizzazione archivistica sovietica ed effettuare un preliminare sondaggio sulle fonti documentarie interessanti la storia dei rapporti tra i due Paesi.

Al ritorno in sede, la S.V. è pregate di riferire in merito<sup>6</sup>.

## 2. *Il viaggio oltre la cortina di ferro*

Claudio Pavone parte da Roma a mezzogiorno del 31 agosto del 1963, prendendo il treno invece che un più rapido trasporto aereo, come invece era stato inizialmente programmato dalla DGA nel luglio del 1963, per poter partecipare al III Convegno internazionale di storia della Resistenza – dedicato a *L'occupazione nazista in Europa* - a Karlovy Vary, la celebre stazione termale austro-ungarica Karlsbad, in Cecoslovacchia, nell'attuale Repubblica Ceca.

Il viaggio in treno, che tocca dapprima Venezia, Vienna e Praga, è l'occasione per le prime riflessioni su storia e politica, stimolate dal confronto con la vivace presenza di storici, intellettuali e politici diretti al Convegno e con le prime impressioni dopo l'attraversamento del confine tra mondo occidentale e territori della «cortina di ferro»:

debbo confessare che sono inconsciamente portato a guardare fuori, come se il socialismo dovesse apparire in modo inequivocabile sugli alberi e sui prati.<sup>7</sup>

Tra il 2 e il 4 settembre Pavone prende parte al Convegno e il giorno successivo, il 5 settembre, dopo aver visitato Praga con l'amico Giampiero Carocci<sup>8</sup>, “il Giampi” come viene chiamato affettuosamente, inizia il viaggio verso l'Unione Sovietica.

Prima di arrivare a Mosca, Pavone attraversa Polonia e Bielorussia, visita Varsavia e le rovine del ghetto, e il viaggio lo coinvolge in una sorta di percorso a ritroso rispetto a quello dell'Armata Rossa, durante la Grande Guerra Patriottica, un itinerario scandito dai nomi dei campi di battaglia e dai momenti più importanti della campagna sul fronte orientale, vissuti da una prospettiva ancora attraversata dalla dimensione della cronaca e dall'evocazione dell'epopea della lotta contro il nazismo piuttosto che da quella di una compiuta riflessione storica.

Il 7 settembre Pavone arriva a Mosca e viene accolto dalla delegazione di archivisti della Direzione degli Archivi sovietica: Kapran, Popov e Georgij Papavian (nome che a Pavone ricorda Papageno del *Flauto Magico* di Mozart). Quest'ultimo in particolare farà da guida in buona parte degli itinerari tra archivi, musei e istituzioni culturali, stringendo in breve tempo amicizia con Pavone.

---

<sup>6</sup> ACS, fasc. 5: Missione Pavone 1963, Autorizzazione 31 agosto 1963.

<sup>7</sup> C. PAVONE, *Aria di Russia*, Laterza, Bari 2016 (d'ora in poi *AdR*), p. 8.

<sup>8</sup> Giampiero Carocci (1919-2017), storico e archivista di Stato, studioso della storia italiana dei secc. XIX e XX.

Nei giorni immediatamente successivi al suo arrivo, Pavone inizia le visite istituzionali agli archivi e agli istituti dell'amministrazione archivistica sovietica, nel corso dei quali, il loro responsabile:

fa prima l'esposizione dei compiti e del lavoro della sua sezione; poi io gli rivolgo varie domande; infine lui le rivolge a me. Se continua così – chiosa Pavone nel proprio diario di viaggio - tornerò a Roma con una bella montagna di appunti.<sup>9</sup>

Nell'ordine vengono visitati la sede della Direzione generale degli Archivi di Stato dell'Unione Sovietica (8-12 settembre), l'Istituto del Marxismo-Leninismo (13 settembre), la facoltà di Lettere dell'Università di Mosca (13 settembre), la Biblioteca Lenin (14 settembre), l'Archivio centrale di Stato degli Atti antichi di Mosca (16 settembre), l'Archivio storico-militare di Mosca (17 settembre), l'Archivio centrale di Stato della letteratura e dell'arte dell'URSS (18 settembre), l'Istituto storico-archivistico di Mosca (19 settembre).

A queste “missioni” istituzionali Pavone alterna visite ai grandi musei e ai monumenti più importanti di Mosca, sempre accompagnato dal gentile Georgij Papavian e confrontandosi con lui non soltanto su questioni archivistiche ma anche con riflessioni sulla cultura, la politica e un serrato scambio di idee sul rapporto tra l'Unione Sovietica e il mondo.

Il 19 settembre Pavone e Papavian partono per Leningrado, dove arrivano il giorno seguente per visitare gli archivi della città. Le visite istituzionali iniziano con l'Archivio centrale storico di Stato di Leningrado e la Biblioteca Saltikov-Sedrin (20 settembre) per poi proseguire con l'Accademia delle scienze (24 settembre) e l'Archivio centrale di Stato della marina militare dell'URSS (25 settembre).

Il 26 settembre Pavone parte da Leningrado in direzione dell'Ucraina, dove raggiunge Kiev il 27 settembre. Nella capitale ucraina le visite ufficiali partono dall'Ufficio centrale degli Archivi di Stato dell'Ucraina e dall'Archivio centrale storico dell'Ucraina (28 settembre) per proseguire con l'Archivio provinciale di Kiev (30 settembre).

Il 1° ottobre Pavone torna a Mosca dove viene accompagnato da Papavian all'Archivio della Rivoluzione d'Ottobre (1 ottobre), all'Archivio storico del Ministero degli Esteri (2 ottobre) e infine all'Archivio dell'Accademia delle scienze di Mosca (3 ottobre). Il viaggio istituzionale si conclude con una conferenza di Pavone alla Casa dell'amicizia fra i popoli a Mosca (4 ottobre)

Il 5 ottobre Pavone saluta Papavian e gli altri archivisti russi all'aeroporto di Mosca e parte per Praga per arrivare a Roma, dopo aver fatto scalo a Zurigo.

Claudio Pavone tornerà in Unione Sovietica nel 1972, quando prende parte al VII congresso internazionale degli archivi a Mosca e Leningrado dal

---

<sup>9</sup> *AdR*, p. 61.

21 al 25 agosto di quell'anno. Il suo intervento, in lingua francese, *Strumenti per la ricerca*<sup>10</sup>, viene pubblicato sulla rivista «Archivum» (XXIV) del 1974.

### 3. *L'archivista, lo storico, l'intellettuale*

Il viaggio in URSS è l'occasione per Pavone di misurarsi con l'alterità rappresentata dalla realtà archivistica, in primo luogo, ma anche culturale, politica e sociale del mondo oltre la cortina di ferro e l'insieme dei suoi scritti sono l'elaborazione intellettuale di questo confronto.

Senza sostituirsi alle parole di Pavone, si può ricondurre la riflessione prodotta durante il viaggio a tre prospettive principali: quella di archivista, ovviamente obiettivo principale della missione; quella di storico, e in particolare di storico della Resistenza, e infine quella di intellettuale, un intellettuale che si riconosce nel campo politico-culturale della galassia di formazioni politiche che si rifanno all'eredità del movimento operaio, un "indipendente di sinistra" come più volte tenta di spiegare ai suoi colleghi sovietici.

Pavone è uno dei primi archivisti italiani ad entrare negli archivi sovietici<sup>11</sup> e fino a quel momento la percezione sia della documentazione che del funzionamento di questa realtà era sintetizzata nella frase, attribuita a Palmiro Togliatti, «Le cose davvero serie e gravi i compagni sovietici non le mettono mai per iscritto»<sup>12</sup>.

La riflessione del Pavone archivista è il cuore degli scritti "tecnici", che da inviato dell'amministrazione archivistica italiana redige per illustrare in Italia il funzionamento degli istituti archivistici sovietici e la documentazione conservata. Pavone nella sua relazione dichiara immediatamente che gli archivi dell'URSS gli si sono presentati con due macroscopiche differenze rispetto al contesto italiano, e cioè la presenza di quello che viene definito "fondo archivistico di Stato" che abbraccia sostanzialmente ogni archivio esistente in URSS e la distinzione empirica del dominio archivistico da quello bibliotecario basata sulla dicotomia tra documento e libro.

Pavone riconosce però che ogni riflessione teorica sulle categorie dell'archivistica sovietica dovrebbe fondarsi su una più approfondita conoscenza del sistema giuridico e del diritto pubblico in URSS, che egli non ha potuto acquisire nel corso della sua missione.

---

<sup>10</sup> La relazione si può leggere in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, a cura di I. ZANNI ROSIELLO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 83-88.

<sup>11</sup> Prima di lui solo alcuni membri del Partito Comunista d'Italia e del Partito Comunista Italiano avevano lavorato sulle carte del partito italiano conservate presso l'Istituto del marxismo-leninismo: Rita Montagnana, Luigi Amadesi, Orazio Marchi, Giovanni Bertoni nel 1939 e da ultimo Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci nel 1960.

<sup>12</sup> E. AGA-ROSSI-V. ZASLAVSKY, *Togliatti e Stalin*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 11.

L'analisi del sistema archivistico sovietico - che sarà sottoposto a profonda riorganizzazione proprio alla fine degli anni Sessanta - procede nella relazione con la presentazione del funzionamento degli istituti archivistici visitati, con il resoconto della documentazione di interesse per l'Italia di cui è venuto a conoscenza e infine con una disamina delle modalità di formazione degli archivisti sovietici.

Mentre visita gli istituti Pavone raccoglie appunti, materiali e inventari predisposti dagli archivisti sovietici, che costituiranno le fonti per la stesura degli articoli successivi, sebbene di essi non se ne faccia menzione, anche nel diario, se non in modo fugace. Durante le visite Papavian fa spesso da interprete, Pavone infatti non conosce la lingua russa, anche se molti archivisti russi conoscono l'italiano o il francese.

Confrontando le relazioni amministrative e tecniche con la narrazione diaristica, dove non compaiono quasi mai problematiche archivistiche in senso stretto, salta agli occhi il desiderio di Pavone di restituire una precisa descrizione di luoghi, edifici, situazioni, persone e dettagli che siano in grado di dipingere con vivacità la sua esperienza in URSS, soprattutto la grande attenzione per la vasta umanità che ha avuto modo di incontrare.

Il Pavone storico, invece, emerge soprattutto nelle riflessioni scaturite dalla partecipazione al III Convegno internazionale di storia della Resistenza a Karlovy Vary all'inizio del suo viaggio. Il confronto con storici provenienti da (quasi) tutta Europa e i dialoghi con intellettuali e politici mostrano come la riflessione sulla Resistenza ricoprisse un ruolo centrale già in quegli anni e come occasioni quali quella del convegno erano molto ambite per poter essere aggiornati sui più recenti sviluppi della storiografia.

Durante il Convegno, ma anche incontrando alcuni storici che avevano partecipato con lui alle discussioni a Karlovy Vary, Pavone si dimostra un attento osservatore delle letture che vengono date al fenomeno della Resistenza al nazifascismo in Europa e ingaggia spesso con i suoi interlocutori (da Ferruccio Parri<sup>13</sup> a Pietro Secchia<sup>14</sup>, da Henri Michel<sup>15</sup> e Karol Bartošek<sup>16</sup> a Max Salvadori<sup>17</sup>) lunghe discussioni evidenziando affinità e differenze tra le esperienze resistenziali europee in rapporto con gli eserciti degli Alleati.

---

<sup>13</sup> Ferruccio Parri (1890-1981), uomo politico. Decorato della prima guerra mondiale, fu tra i fondatori del Partito d'Azione e tra i maggiori dirigenti della Resistenza. Presidente del Consiglio nel 1945, deputato alla Costituente. Fu eletto senatore nel 1958 e nominato senatore a vita nel 1963.

<sup>14</sup> Pietro Secchia (1903-1973), uomo politico. Durante la Resistenza fu commissario politico del Comando generale delle Brigate Garibaldi. Dal 1945 uno dei massimi dirigenti del PCI. Deputato alla Costituente nel 1946, nel 1948 fu eletto senatore. Scrisse varie opere di memoria e storia del PCI e della Resistenza.

<sup>15</sup> Henri Michel (1907-1986), storico francese. Dopo aver partecipato alla Resistenza, creò a Parigi il Comité d'histoire de la deuxième guerre mondiale.

<sup>16</sup> Karel Bartošek (1930-2004), storico cecoslovacco. Partecipò alla Primavera di Praga e, cacciato dal Partito comunista in seguito a quegli eventi, chiese asilo politico in Francia.

<sup>17</sup> Max Salvadori (Massimo Salvadori Paleotti, 1908-1992) storico e antifascista. Membro di Giustizia e Libertà, arrestato nel '32, fece atto di sottomissione al regime e andò poi in esilio in Svizzera e in Inghilterra. Nel 1943, come ufficiale inglese, collaborò ai collegamenti per gli sbarchi di Salerno e Anzio.

Un particolare molto evidente in tutti gli scritti che ripercorrono il viaggio in URSS è l'attenzione che Pavone dimostra per ogni racconto o testimonianza della Seconda Guerra Mondiale, la Grande Guerra Patriottica, e dell'avanzata dell'Armata Rossa contro l'esercito tedesco. Più volte, infatti, i pensieri di Pavone vanno alla strenua lotta dei soldati sovietici contro i "fascisti tedeschi", come vengono chiamati i soldati della Wehrmacht da parte di molti russi. Annota così nel diario, descrivendo il gran numero di soldati che visita i musei d'arte di Mosca:

Anche i soldati sono in fondo dei contadini in divisa: tutti con gli stivaloni, molti col cappello sulle ventitré, da una gran soddisfazione pensare che abbiano battuto le aristocratiche e burocratiche armate di Hitler.<sup>18</sup>

E ancora, durante la visita a Leningrado:

Parliamo degli anni di guerra, della città assediata, dei lutti e della fame, delle distruzioni. Mi dice che sua madre è morta durante l'assedio, non capisco se per bombe o fame, ma non c'è molta differenza. Mi fa vedere i giardini in cui erano piazzate le batterie sovietiche; mi dice che cartelli indicavano le zone più battute dalle artiglierie tedesche. Racconta della morte di ragazzi delle scuole colpite dai tedeschi. Noto che non dice mai «tedeschi» soltanto, ma sempre «fascisti tedeschi» o soltanto «fascisti»: cosa che mi fa molto piacere. (...)

Le dico che Leningrado è una città eroica, per il bene suo e di noi tutti. «Ordine di Lenin», risponde lei con fierezza; e non capisco se voglia alludere a un ideale comandamento di Lenin o alla decorazione dell'Ordine di Lenin. Penso che ha quarant'anni ed è particolarmente sensibile a tutto ciò, certo più dei giovani che non hanno visto, cominciando dal mio amico Papavian.<sup>19</sup>

Il viaggio in URSS è anche l'occasione per Pavone di confrontarsi, dal punto di vista di un intellettuale che si considera un "indipendente di sinistra", con l'alterità politico-culturale rappresentata dal mondo oltre la cortina di ferro e con la possibilità di vedere dal vivo cosa ha significato nella vita delle persone l'esperimento sovietico. Non va dimenticato che Pavone visita l'URSS in un momento molto particolare, quando l'epopea dell'armata rossa che sconfigge il nazismo è ancora un vivido ricordo e la corsa allo spazio ha appena visto lo Sputnik, Jurij Gagarin, Valentina Tereškova e gli altri cosmonauti sfidare la supremazia tecnologica statunitense. Pavone è quindi testimone degli ultimi giorni dell'era Chruščëv, prima dell'ascesa di Leonid Brežnev nel 1964, e del profondo mutamento della scena internazionale dopo l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy il 22 novembre del 1963.

In varie occasioni lo troviamo a riflettere sul significato e sulle prospettive della realtà sovietica e del socialismo, come ad esempio in una pausa serale del Convegno di Karlovy Vary:

A seduta sciolta, ce ne andiamo col Giampi a passeggiare lungo il fondovalle, fino ad uscire dall'abitato dalla parte opposta a quella della sera prima. Viali e giardini curatissimi, che sfumano poco alla volta in prati e in boschi. È un silenzioso deserto verde e fresco. Né automobili né uomini.

---

<sup>18</sup> *AdR*, p. 49.

<sup>19</sup> *Ibid.*, pp. 131-132.

Col Giampi ci abbandoniamo al senso di distensione che dà un simile paesaggio e lodiamo la riconquistata dimensione umana e naturale. Ma non possiamo evitare il tarlo di una domanda: il socialismo consiste forse nella povertà che impedisce oggi al popolo di godere di questi beni che i borghesi si erano procacciati per sé, riservandoli pertanto alla solitaria meditazione degli stanchi intellettuali della sinistra occidentale? Per noi, certo, questa pace, questa solitudine, sono bellissime, sono come il recupero di situazioni e di valori sprofondata sotto il benessere neocapitalistico: ma che avverrà il giorno in cui i cecoslovacchi saranno abbastanza ricchi per invadere questi viali con automobili e motorette? Insomma, quello che stiamo apprezzando in questo momento è più un retaggio del passato che la sicura prefigurazione dell'avvenire. Come consolazione ideologica ci diciamo che la mancanza di speculazione, di consumi forzati dalla pubblicità, eccetera, potrà rendere esente l'auspicato *boom* socialista dai fenomeni di volgarità e di cattivo gusto che hanno caratterizzato il *boom* neocapitalistico.<sup>20</sup>

Mentre viaggia tra Mosca, Leningrado e Kiev, Pavone si dimostra un attento osservatore della vita quotidiana delle persone, annotando piccoli dettagli, come prezzi e comportamenti individuali solo a prima vista insignificanti.

Il suo è uno sguardo curioso e ironico, rispettoso della diversità e dell'umanità che incontra, ma che non si lascia sfuggire le contraddizioni e i problemi del mondo attorno a lui.

#### 4. Dopo il ritorno in Italia

Immediatamente dopo il suo ritorno, Pavone è impegnato nell'elaborazione delle relazioni sul viaggio appena terminato e, sebbene non siano pervenute tracce dei materiali a lui consegnati dagli archivisti sovietici, da una nota del Ministero risulta che un impiegato della Direzione di pubblica sicurezza, Valeriano Pavoni, traduce parte di questa documentazione dal russo all'italiano e per via della grande quantità di materiali tradotti si chiede un aumento del suo compenso<sup>21</sup>.

Curiosamente, tra la documentazione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato nel fascicolo sulla missione in URSS di Pavone non è presente la sua relazione, seppure la camicia originale, con tanto di riferimenti della consegna di quest'ultima in vari uffici ministeriali, sia ancora presente, mentre una copia di essa si trova tra le *Carte Pavone* ancora conservate presso la Direzione generale Archivi, nell'archivio della Divisione Studi e pubblicazioni che Pavone diresse. Le comunicazioni che seguono il ritorno di Pavone dal suo viaggio in URSS convergono tutte sulla constatazione che a questo primo viaggio ne dovranno necessariamente seguire altri per approfondire la conoscenza tra i due sistemi archivistici.

---

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 21.

<sup>21</sup> ACS, fasc. 5: Missione Pavone 1963, Nota al sottosegretario di Stato del 5 ottobre 1963.

La documentazione relativa al viaggio di Pavone si conclude sostanzialmente con la notizia della consegna di una copia della relazione al Ministero degli Esteri, il 13 luglio del 1964.

La principale, e per lungo tempo unica, fonte di informazioni sul viaggio in Unione Sovietica di Claudio Pavone è stata la serie di articoli pubblicati dal 1964 al 1969 nel notiziario estero della «Rassegna degli Archivi di Stato».

In questi articoli Pavone pubblica un resoconto puntuale su alcuni degli archivi e delle istituzioni archivistiche che ha visitato nel suo viaggio, corredato dagli elenchi della documentazione di particolare interesse per il nostro Paese conservata presso tali istituti:

Negli anni successivi non vengono fatti riferimenti degni di nota a questo viaggio negli scritti di Pavone, che si trova impegnato nei lavori per la redazione della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*.

Una traccia del viaggio in URSS viene lasciata alcuni anni più tardi nel saggio pubblicato nel 1983 ne *Il mondo contemporaneo, Stato e istituzioni nella formazione degli archivi*, nel quale emerge un aspetto forse non abbastanza valorizzato della riflessione di Pavone sugli archivi, e cioè l'attenzione verso la loro dimensione internazionale e le ripercussioni che su di essi hanno avuto nei vari contesti nazionali le “fratture” istituzionali generatrici di un nuovo rapporto col passato e con i documenti.

In questo lungo saggio, che prende in esame le modalità con le quali gli archivi prendono forma nel corso della storia contemporanea, viene dato un ampio spazio alla vicenda degli archivi russi prima, e sovietici poi, e in particolare viene citata la problematica della pubblicità negli archivi dell'URSS proprio alla luce del viaggio del 1963:

Lo iato che può verificarsi fra le affermazioni di principio e la prassi – iato sul quale non è qui possibile soffermarsi e che andrebbe comunque indagato nelle due direzioni del maggior rigore o della maggior liberalità – può essere esemplificato da un colloquio che ebbi anni fa con un alto funzionario degli archivi sovietici. Questi appariva sinceramente scandalizzato dal fatto che in Italia addirittura una legge imponesse la non piena consultabilità degli archivi degli ultimi cinquant'anni: da noi, diceva, non esistono questi limiti, da noi tutti i documenti sono pubblici. E poiché dovette leggere sul mio volto meraviglia e scetticismo, si affrettò ad aggiungere: naturalmente, tranne quelli che sono segreti.<sup>22</sup>

Se questi scritti rappresentano la dimensione istituzionale e accademica dell'esperienza in URSS di Claudio Pavone, essi sono stati l'unica testimonianza pubblica di tale viaggio, fino al 2016 cioè fino alla pubblicazione per Laterza di *Aria di Russia, diario di un viaggio in URSS*.

*Aria di Russia* è l'ultimo libro pubblicato di Claudio Pavone e rappresenta la controparte più umana e personale del viaggio oltre la cortina di ferro. La narrazione diaristica che Pavone tiene ogni giorno, dalla sua partenza da Roma il 31 agosto fino al suo rientro in aeroporto il 5 ottobre del 1963,

---

<sup>22</sup>C. PAVONE, *Stato e istituzioni nella formazione degli archivi*, in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone...* cit., p. 190.

contiene molto più di un semplice resoconto delle attività, istituzionali e non, che caratterizzarono la sua missione: tra queste pagine, infatti, traspare un affresco complesso e ricco di dettagli del Pavone degli anni '60 e delle sue impressioni scaturite dall'incontro con l'alterità rappresentata dall'Unione Sovietica e dal mondo altro oltre i confini della cortina di ferro.

# Archivisti italiani in URSS dopo il 1963

La missione di Pavone in URSS apre di fatto un periodo di dense relazioni tra le due amministrazioni archivistiche.

Tra il 1964 e il 1972 vengono approvati otto differenti programmi culturali tra Italia e URSS, nei quali sono previsti sia delegazioni di archivisti in visita ai rispettivi Paesi che scambi di pubblicazioni, microfilm e documentari.

Per quanto riguarda gli scambi di delegazioni di archivisti è documentato l'arrivo in Italia nel dicembre del 1963 di due archiviste (Manaeva Irina Nikolaevna e Riabova Kaleria Dimitrova) e nel 1964 di due storici (Carolina Misiano<sup>23</sup> e Boris Lopuchov<sup>24</sup>) e, viceversa, le missioni in Unione Sovietica nel 1966 di Filippo Valenti (direttore dell'Archivio di Stato di Modena) e Renzo Ristori (soprintendente archivistico per la Toscana) e ancora nel 1969 di Ristori e Roberto Abbondanza (direttore dell'Archivio di Stato di Perugia).

Tra la documentazione conservata presso la DGA si trova la relazione di Filippo Valenti e Renzo Ristori del viaggio compiuto dal 23 agosto al 12 settembre del 1966 che configura questa seconda missione in URSS come la naturale prosecuzione del viaggio di Pavone:

La missione dei sottoscritti era stata disposta per completare appunto le ricerche compiute dal prof. Pavone e, in particolare, per allargarle all'esame più specifico dei documenti riguardanti i rapporti fra l'Impero Russo e alcuni Stati Italiani del periodo Preunitario.<sup>25</sup>

Da questa relazione emerge una situazione per certi versi simile a quella osservata da Pavone tre anni prima ma per altri essa registra una realtà già modificata, poiché nel corso del 1964, dopo la fine dell'era Chruščëv e la salita al potere di Leonid Brežnev, il settore archivistico sovietico è oggetto di una profonda riforma, che rendono il suo rapporto con l'esecutivo sovietico ancor più stretto e diretto.

Il nuovo clima si ripercuote anche sulle dinamiche delle ricerche effettuate dai due archivisti in visita agli archivi sovietici, che segnalano delle difficoltà ad ampliare la documentazione da prendere in esame durante un loro sopralluogo:

Questi metodi – secondo il parere che gli scriventi hanno avuto modo di farsi – sono ispirati a criteri molto formali, in conseguenza dei quali appare in genere necessario concertare in precedenza precisi accordi scritti, che debbono venir confermati attraverso procedure burocratiche assai complesse. Ove questo non avvenga, si presentano difficoltà considerevoli, perché i dirigenti dei vari Istituti, e della stessa

---

<sup>23</sup> Carolina Misiano, docente di Storia presso l'Accademia delle scienze di Mosca. Figlia di Francesco Misiano, parlamentare socialista, nel 1921 tra i fondatori del PCI, poi esule antifascista prima in Germania e poi in Russia.

<sup>24</sup> Boris R. Lopuchov (1930-1989), storico russo, specialista di storia del fascismo, tra i primi fautori di un rinnovamento della storiografia sovietica.

<sup>25</sup> ACS, fasc. 6: Missione Valenti 1966, Relazione 3 novembre 1966.

Direzione Generale degli Archivi sovietici, si trovano vincolati a direttive che non consentono concessioni apprezzabili e non permettono praticamente alcuna elasticità a livello esecutivo.

Sembra opportuno tener presente tutto questo, anche perché l'abitudine ai sistemi ai quali si ispira l'organizzazione degli organi culturali italiani può facilmente indurre a trascurare come irrilevanti conseguenze, viceversa importanti, di metodi ed atteggiamenti psicologici del tutto diversi. Per quanto riguarda poi in particolare le missioni scientifiche di funzionari degli Archivi di Stato, è evidente che da parte sovietica si tende ad una interpretazione rigida del vigente accordo culturale, che prevede scambi d'informazioni e non ricerche da condurre direttamente sul materiale documentario. È da dire, per altro, che questo atteggiamento non è dovuto tanto a preconcetta diffidenza o ristrettezza di vedute quanto ad un'impostazione generale comune allo stile di lavoro di tutti i funzionari sovietici, abituati ad operare, in ogni campo, fra controlli assai minuziosi e in base a "piani" circostanziati fino ai minimi particolari. Si ritiene doveroso precisare, in altre parole, che le limitazioni cui si è fatto cenno dipendono in gran parte da orientamenti generali dell'amministrazione sovietica più assai che dalla volontà dei singoli funzionari con i quali si è venuti a contatto.<sup>26</sup>

Va rilevato che, diversamente dall'esperienza di Pavone, di questo viaggio Filippo Valenti non ha lasciato particolari testimonianze, oltre la relazione e qualche tenue traccia nel saggio *Considerazioni sul «manuel d'archivistique» francese in rapporto all'esperienza archivistica italiana*:

ricordo dalla mia personale esperienza in Unione Sovietica nel 1966 che nel linguaggio archivistico corrente di quel paese si parlava del pari di due fondamentali tipi di inventario: quelli «po fonda» (per fondo) e quelli «po tema» (per argomento).<sup>27</sup>

Questa di considerare giornali e periodici alla stregua di materiale archivistico, da depositarsi cioè negli Archivi a sensi di legge, appare una stranezza a noi italiani, abituati per tradizione e per scuola a una ben più rigorosa definizione dell'«archivio» e conseguente qualificazione del suo contenuto in contrapposto a quello di altri istituti. Per altro un'impressione analoga, seppure in senso contrario ho avuta in Unione Sovietica, dove mi è parso di intravedere una certa tendenza a considerare di competenza degli archivi tutto ciò che è manoscritto, qualunque ne sia l'origine e il carattere, e di competenza delle biblioteche tutto ciò che è stampato.<sup>28</sup>

Ben più effettiva e concretamente consacrata dalla prassi quotidiana mi è sembrata, per diretta seppur breve esperienza, la collaborazione tra Archivi e amministrazione attiva nell'Unione Sovietica<sup>29</sup>

Il terzo viaggio in URSS di archivisti italiani è la missione compiuta dal 12 settembre al 4 ottobre del 1969 da Renzo Ristori, che vi si recava per la seconda volta, e da Roberto Abbondanza, allo scopo di consultare direttamente alcuni fondi dell'Archivio degli Atti Antichi di Mosca.

Anche in questo caso viene più volte rilevato il grande numero di persone che lavorano nell'amministrazione archivistica e, sebbene venga notata una

---

<sup>26</sup>*Idem.*

<sup>27</sup>F. VALENTI, *Considerazioni sul «manuel d'archivistique» francese in rapporto all'esperienza archivistica italiana*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», Roma, XXXIII (1973), p. 91.

<sup>28</sup>*Ibid.*, p. 96.

<sup>29</sup>*Ibid.*, p. 99.

certa arretratezza dal punto di vista tecnologico, l'impressione è quella di una grande macchina che lavora a stretto contatto con la vita delle istituzioni.

Tra le varie osservazioni che vengono riportate all'amministrazione italiana, questa volta risalta la protesta per la disparità di trattamento rispetto alle missioni precedenti, in particolare in riferimento alla diminuzione della diaria e alla peggiore qualità degli alloggi; viene così lasciato aperto un interrogativo:

(...) non si è potuto comprendere se ciò sia dipeso dall'iniziativa dell'amministrazione archivistica sovietica o se sia avvenuto in adesione, da parte di quest'ultima, a direttive superiori, intervenute, per avventura, tra il 1966 e il 1969, per modificarsi il trattamento da farsi agli stranieri in missione culturale.<sup>30</sup>

Nonostante questi rilievi la missione viene considerata fruttuosa e anche questa relazione, prendendo ampiamente in considerazione i risultati della missione di Pavone, conclude che questo genere di rapporti culturali vadano mantenuti:

(...) si può, in definitiva sostenere che valga la pena di mantenere e intensificare le relazioni avviate nelle varie visite (1963, 1966, 1969) di archivisti italiani nell'URSS.<sup>31</sup>

---

<sup>30</sup> DIREZIONE GENERALE ARCHIVI, *Servizio V Studi e pubblicazioni, Carte Pavone*, fasc. URSS, Relazione Ristori-Abbondanza.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

# LE PAROLE DI PAVONE

In questa sezione vengono ripubblicati gli scritti di Claudio Pavone che descrivono gli istituti archivistici visitati durante il soggiorno in Unione Sovietica. La relazione ufficiale del viaggio apre la selezione di testi che sono stati ordinati seguendo la cronologia di pubblicazione tra il 1964 e il 1969. Accanto ad ogni testo che tratta di un particolare istituto archivistico è stato riportato il passo di *Aria di Russia* nel quale Pavone racconta la medesima esperienza da un punto di vista più personale e ricco di dettagli.

La lezione originaria dei testi è stata rispettata, correggendo solo gli eventuali errori occasionali (*lapsus calami*) dell'estensore nel qual caso essa è stata comunque riportata in nota. La punteggiatura e i segni diacritici sono stati uniformati all'uso corrente, mentre l'uso delle maiuscole è stato rispettato. Quando non altrimenti indicato i caratteri sottolineati sono stati resi in corsivo. Le note al testo della relazione del 1963 e degli articoli della RAS seguono una numerazione autonoma per pagina secondo la lezione dei testi originari.

# La relazione al Ministero dell'Interno del 1964

Appunto per il Direttore della Divisione Affari Generali

Si unisce la prima parte della relazione sulla missione svolta in URSS dal sottoscritto.

A questa prima parte, che riguarda l'organizzazione generale degli Archivi di Stato sovietici, seguirà una seconda parte, tuttora in corso di elaborazione, con le notizie raccolte nei singoli Archivi visitati, e, in particolare, con quelle sui documenti che interessano l'Italia;

Mentre la seconda parte potrebbe senz'altro essere pubblicata a suo tempo sulla Rassegna degli Archivi di Stato, questa prima andrebbe in qualche modo coordinata all'articolo sugli Archivi sovietici a firma del Direttore Generale Belov, che comparirà nel prossimo numero della Rassegna.

Si coglie l'occasione per segnalare i seguenti punti che non hanno trovato posto nella relazione.

1. L'Istituto di storia dell'Accademia delle Scienze di Leningrado ha chiesto l'invio delle nostre pubblicazioni, in cambio di quelle dall'Istituto stesso edite.

L'Istituto ha un notevole archivio, ricco anche di documenti italiani.

Esiste un catalogo a stampa [di studi occidentali], (una copia è stata donata a titolo personale allo scrivente) che sarebbe il primo volume da chiedere in cambio, assieme all'edizione in due volumi degli "Atti di Cremona" custoditi presso l'Istituto.

L'Istituto chiede anche uno scambio di microfilm, che gli permettano di completare la stampa di due volumi sulle relazioni diplomatiche fra la Russia e l'Italia nei secoli XV - XVII.

Da parte nostra potrebbero essere richiesti i microfilm dei documenti che interessano l'Italia conservati, come sopra detto, dall'Istituto.

2. La Biblioteca Sceltikova - Scedrino di Leningrado, (la seconda biblioteca dell'URSS dopo quella Lenin di Mosca) ha chiesto a sua volta l'invio delle nostre pubblicazioni;

La Biblioteca, come sarà meglio detto nella seconda parte della relazione, possiede una ricca collezione di manoscritti, anche italiani o di argomento italiano. Si potrebbe, in cambio delle nostre pubblicazioni, chiedere l'invio dei microfilm di tali manoscritti.

3. La Direzione generale degli Archivi (Mosca) ha mostrato notevole interesse al film documentario "Gli Archivi d'Italia", di cui curerebbe volentieri alcune proiezioni nell'URSS.

4. Sempre la Direzione Generale ha dichiarato di voler avviare trattative per una mostra di documenti italiani da organizzare in URSS e una di documenti russi e sovietici da organizzare in Italia, nel quadro generale dell'accordo culturale fra i due paesi.

5. È presente attualmente in Roma un russo, Vasili Lemmermann, che intende vendere l'archivio privato Volkonski.

Sembra si tratti di un archivio importante, che però non si è in grado di dire quanto possa interessare la storia italiana.

Mi è stato fatto il nome di un avv. Romanelli, che curerebbe direttamente la cosa.

Il Capo dell'Ufficio

Roma, 6/5/1964



Relazione sulla missione svolta in Urss dal dott. Claudio Pavone  
(settembre - ottobre 1963)

1.

La missione, organizzata nel quadro degli scambi previsti dal vigente accordo culturale fra i governi dell'Italia e dell'Unione Sovietica, ha avuto la durata di un mese e si è posta due obiettivi: studiare l'organizzazione archivistica sovietica; compiere una prima necessariamente sommaria, ricognizione delle fonti interessanti la storia d'Italia che si trovano negli archivi sovietici.

L'oggetto cui si rivolge l'attività dell'amministrazione degli Archivi di Stato dell'URSS è determinato da condizioni giuridiche e da presupposti culturali profondamente diversi da quelli italiani.

Le prime discendono dalla struttura sociale del Paese, che ha inciso in modo decisivo anche sul regime giuridico degli archivi e dei documenti. Basti pensare che una distinzione fondamentale in Italia, come quella fra funziona di conservazione e funzione di vigilanza, non può trovare riscontro diretto nella legislazione sovietica, dove il problema dei documenti e degli archivi non di proprietà statale si pone in modo profondamente diverso da quello di tutti i paesi non socialisti.

Alla base dell'archivistica sovietica sta il concetto di "fondo archivistico di Stato" o di "patrimonio documentario nazionale", concetto amplissimo che abbraccia tutto il materiale documentario esistente nel paese, rimanendone parzialmente esclusi [soltanto] i manoscritti ancora oggetto di proprietà letteraria personale, i quali peraltro, secondo i principi sovietici ai quali accenneremo fra poco, rientrano anch'essi fra i documenti d'archivio.

All'interno di questo grande e teoricamente senza confini "fondo archivistico" non è possibile porre distinzioni che facciano riferimento a criteri di proprietà, nemmeno per quanto riguarda la differenza fra Unione e singole repubbliche che la compongono o quella fra Stato ed enti pubblici diversi dallo Stato; ma sembra possa farsi ricorso solo a criteri di competenza o di importanza (nazionale o locale). È necessario tuttavia avvertire subito che la precisazione e la elaborazione rigorosa dei concetti sopra accennati esigerebbe una disamina a fondo del diritto pubblico vigente nell'URSS, cosa che ovviamente esulava e dagli obiettivi e dalla competenza dello scrivente.

Pertanto non si insisterà oltre nel tentativo di dare definizioni generali, e nemmeno si cercherà di tratteggiare la vicenda storica degli archivi dell'URSS o addirittura dell'antico Impero russo; ma ci si limiterà ai riferimenti utili a meglio delineare la situazione attuale.

Giova piuttosto richiamare i presupposti culturali cui pure si è fatto prima cenno e che si riassumono in una elaborazione del concetto di archivio e di documento molto distante dalla nostra. Per i sovietici infatti tutto ciò che propriamente non è "libro" rientra nella categoria "documento" e deve essere pertanto conservato negli archivi. Ne deriva che la distinzione fra archivio e biblioteca non è fondata, come presso di noi, sulla natura pratica della motivazione che vede nascere i documenti d'archivio contrapposta alla finalità ab origine culturale propria del materiale bibliografico.

La distinzione si basa in URSS, molto più empiricamente, sulla differenza macroscopica tra "libro" e "documento", che rischia in pratica di ridursi a quella fra stampato e manoscritto, anche se poi presso gli archivi moderni va sempre più aumentando la percentuale dei documenti a stampa o prodotti con altri mezzi meccanici.

Cade perciò in URSS sotto la competenza degli archivi di Stato non solo tutto ciò che vi rientra anche in Italia, ma altresì carteggi di letterati, pittori, musicisti, scienziati, manoscritti letterari e musicali, pellicole cinematografiche, fotografie, dischi e altri strumenti di registrazione sonora.

Ciò non esclude naturalmente che, in linea di fatto, molte biblioteche conservino anche manoscritti e carteggi vari, non solo per tradizione ma anche perché, notava con una punta di polemico rammarico un funzionario della Direzione Generale degli Archivi, le biblioteche dispongono di più ricchi mezzi finanziari per gli acquisti. Ma lo stesso funzionario teneva a ribadire che questa è una situazione che contrasta con i principi, anche se

con molto realismo prevedeva che ben difficilmente si sarebbe mai giunti a un'integrale e coerente applicazione dei principi.

Fra archivi e biblioteche, aggiungiamo subito, si insinuano con una loro fisionomia autonoma quattro "musei", sorti in base a leggi speciali con lo scopo esclusivo di conservare tutti i manoscritti e i documenti di Puskin, Tolstoj, Gorki, Maiakowski.

2.

Il 1° giugno 1918 fu emanato dal presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Lenin, il primo decreto organico post-rivoluzionario sugli archivi. Il decreto faceva confluire in un unico fondo archivistico statale tutti gli archivi degli uffici zaristi, centrali e periferici, pur concedendo dilazioni al materiale trasferimento di quelle pratiche che non potevano ancora considerarsi esaurite. L'amministrazione del "fondo" unico così creato veniva affidata alla Direzione generale degli affari d'archivio, inquadrata nel commissariato del popolo della Pubblica Istruzione della Repubblica federativa socialista sovietica russa (l'"Unione" non era ancora sorta).

Senza l'autorizzazione della Direzione generale non sarebbe stato più possibile distruggere alcuna carta.

Un successivo decreto del 31 marzo 1918, sempre a firma del presidente del Consiglio dei commissari del popolo, stabiliva che le pratiche evase dagli uffici, dalle cooperative e dagli altri organismi del potere sovietico dovevano essere trasferite dopo 5 anni presso i competenti Archivi di Stato, e fissava le norme generali in materia di scarti.

Il 29 luglio dello stesso anno 1919 un ulteriore decreto, emanato dalla medesima fonte, annullò tutte le condizioni con le quali gli antichi proprietari<sup>32</sup> avevano consegnato agli archivi, alle biblioteche, ai musei pubblici i loro documenti e manoscritti.

Nel 1922 l'ampliarsi delle competenze e dell'attività dell'amministrazione degli Archivi di Stato ne consigliò il trasferimento dal commissariato del popolo della Pubblica Istruzione alle dirette dipendenze del Comitato Esecutivo centrale della Repubblica Russa. Costituitasi poi l'Unione, il 10 aprile 1929 un decreto del comitato centrale esecutivo del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS stabiliva che

"Per le direttive generali e per la unificazione dell'attività degli enti archivistici centrali delle Repubbliche dell'Unione, nonché per l'amministrazione dei fondi archivistici di importanza per l'intera Unione, viene costituita presso il Comitato centrale esecutivo dell'URSS la Direzione Centrale degli Archivi dell'URSS."

---

<sup>32</sup>Proprietari nel testo originale.

Furono in pari occasione fissati i criteri che definivano "di importanza per tutta l'Unione" alcune categorie di documenti, e precisamente: a) quelli del congresso dei Soviet, del comitato centrale esecutivo, del Consiglio dei commissari del Popolo e dei singoli commissari dell'Unione, degli altri uffici e organizzazioni operanti nell'intera Unione; b) quelli delle rivoluzioni del febbraio e dell'ottobre 1917, dell'esercito rosso e della guerra civile; c) quelli degli uffici e degli altri organismi centrali prima della rivoluzione d'ottobre; d) tutti quelli infine che il Comitato esecutivo centrale avrebbe riconosciuti di interesse per tutta l'Unione. Tutti gli anzidetti fondi d'archivio venivano posti alle immediate dipendenze della Direzione Centrale degli Archivi dell'URSS, retta da un direttore nominato dal Praesidium del Comitato Centrale esecutivo, e della quale venivano elencati con cura i poteri notevolmente ampi.

Nel 1938 si ebbe un nuovo mutamento: gli Archivi di Stato passarono alle dipendenze del Commissariato del Popolo dell'Interno, che proprio alla vigilia della guerra, nei primi mesi del 1941, dettava norme per la riorganizzazione, su basi più uniformi e accentrate, dell'intero sistema archivistico sovietico (si veda, ad esempio, la circolare della Direzione generale degli Archivi del 7 aprile 1941, emanata in seguito a una deliberazione del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'URSS del 29 marzo immediatamente precedente)

Il commissariato del popolo, poi ministero, dell'interno – è questa l'opinione degli attuali funzionari della Direzione Generale – assicurava più larghi mezzi e maggiore efficienza amministrativa agli Archivi di Stato: ma risultava sacrificata l'elaborazione dottrinale dei problemi archivistici, le finalità amministrative e immediatamente pratiche prevalevano su quelle scientifiche, e poco buoni erano i rapporti con gli studiosi.

L'esperienza insegnò inoltre che gli Archivi di Stato hanno bisogno, per la loro peculiare natura, di non dipendere da alcuna amministrazione particolare; e questa convinzione, combinandosi con il nuovo clima creato dal XX congresso del PCUS (1956) concretizzatosi, per quanto riguarda gli Archivi, nella richiesta di un atteggiamento culturalmente più responsabile e più aperto verso le necessità degli studiosi, determinò nel gennaio 1960 il distacco degli Archivi di Stato dal Ministero dell'Interno e il loro passaggio alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'URSS.

I funzionari della Direzione Generale hanno tenuto in più occasioni a sottolineare i vantaggi che sono derivati da questa nuova sistemazione, e il maggior prestigio di cui gode il Direttore Generale degli Archivi ora che non dipende più da alcun ministro particolare.

### 3.

Il quadro generale dell'organizzazione archivistica sovietica è oggi il seguente.

Dalla Direzione Generale costituita presso il Consiglio dei ministri dell'URSS dipendono direttamente nove archivi centrali, nove archivi, cioè, che conservano i documenti degli organi di governo centrale, prima dell'Impero Russo, ora dell'URSS, nonché ogni altro archivio ritenuto d'importanza per l'intera Unione. I nove archivi, sui quali daremo nella seconda parte di questa relazione notizie più particolareggiate vanno distinti in archivi "storici"(integralmente "morti" secondo la nostra terminologia), archivi che conservano documenti sia anteriori che posteriori alla rivoluzione, archivi soltanto dell'epoca sovietica. (Naturalmente questa distinzione in qualche caso particolare subisce delle eccezioni)

Fanno parte del primo gruppo:

1. "Archivio centrale di stato degli atti antichi" (ZGADA), con sede a Mosca. Conserva i documenti più antichi, a partire dal sec. XI, fino al secolo XIX.
2. "Archivio Centrale Storico di Stato", con sede a Leningrado (ZGIAL). Conserva i documenti dell'amministrazione centrale zarista, a partire, in massima, dalla fine del sec. XVIII - primi anni del secolo XIX.
3. "Archivio centrale storico militare di Stato", con sede a Mosca (ZGVIA). Conserva i documenti dell'esercito russo, dal XVI secolo al 1917.

Compongono il secondo gruppo:

1. "Archivio centrale di Stato della Rivoluzione d'Ottobre", con sede a Mosca. Custodisce i documenti sul movimento rivoluzionario in Russia dal 1811 al 1917, e poi, come si dirà meglio nella seconda parte della relazione, alcuni archivi di organi centrali del potere sovietico.
2. "Archivio centrale di Stato della Marina militare", con sede a Leningrado (ZGAVMF). Vi son custoditi documenti dalla metà dei sec. xvII ai 1940.
3. "Archivio centrale di Stato della letteratura e dell'arte", con sede a Mosca: carte dal sec. XIX ai nostri giorni.
4. "Archivio centrale di Stato della cine-foto-fono-documentazione", con sede a Mosca (conserva, dei film, solo quelli documentari, non quelli d'arte.

Gli ultimi due archivi rientrano nel quadro della Amministrazione degli Archivi di Stato solo in virtù della larghissima accezione che viene data in URSS al termine "archivio". (Circa l'Archivio sub 4) non saremo in grado di aggiungere altro non avendo avuto il tempo di visitarlo).

Infine, il gruppo degli archivi centrali con materiale esclusivamente sovietico comprende:

1. "Archivio centrale di Stato dell'economia popolare" con sede a Mosca

2. "Archivio Centrale di Stato dell'Armata sovietica" con sede a Mosca, e che conserva i documenti per la storia dell'esercito sovietico, dalla sua nascita al 1940. Dopo tale data, i documenti sono ancora custoditi dall'amministrazione militare. (Anche quest'Archivio non è stato da noi visitato).

Al di fuori del quadro dei nove archivi centrali sopra elencati agiscono l'Archivio storico del Ministero degli Esteri, l'Archivio dell'Istituto Marx - Engels - Lenin, l'Archivio dell'Accademia delle Scienze, che non dipendono dalla Direzione Generale degli Archivi, e sui quali daremo qualche notizia sempre nella seconda parte di questa relazione.

Presso la Direzione Generale esiste, da non molto tempo, un Consiglio Scientifico composto dal Direttore Generale e dal suo vice, dal capo di una delle sezioni della Direzione generale, dal direttore di uno dei nove archivi centrali, dal Direttore dell'Archivio storico del Ministero degli Esteri, dal Capo degli archivi del Ministero della Difesa Nazionali, dal direttore dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze, dal direttore dell'Istituto storico - archivistico di Mosca, dal capo dell'archivio centrale del partito comunista conservato presso l'Istituto Marx - Engels - Lenin). Tutti i membri sono di nomina governativa.

Come si vede, sono rappresentati nel Consiglio, accanto alla Direzione Generale, gli Archivi che non ne dipendono, la scuola di livello universitario che prepara il personale e la scienza storica.

Il Consiglio esamina le questioni più importanti della attività archivistica, sia dal punto di vista organizzativo che da quello tecnico e scientifico.

I suoi poteri, a quanto è stato possibile comprendere, sono prevalentemente consultivi.

Presso i singoli archivi Centrali e presso le Direzioni generali degli Archivi delle singole repubbliche esistono altri Consigli Scientifici, composti da archivisti e da storici, nominati dal Direttore Generale degli Archivi dell'URSS su liste presentategli dai rispettivi direttori.

Le singole repubbliche che compongono l'Unione hanno loro direzioni generali o uffici centrali degli Archivi di Stato, e loro archivi centrali. Al di sotto del livello repubblicano esistono archivi delle regioni, dei distretti, delle città.

Gli archivi delle repubbliche, delle regioni, dei distretti sono 277; quelli delle città 4015. `

Su tutta questa massa di archivi che non dipendono gerarchicamente da lei, la Direzione generale di Mosca esercita tuttavia un controllo o direzione "metodologici", volti ad assicurare uniformità di indirizzi nei lavori scientifici e coordinamento organico nella loro attuazione.

4.

La Direzione generale degli Archivi dell'URSS si articola in 8 sezioni principali, più altri uffici e laboratori.

Ne delineremo il quadro, in modo che alcuni problemi di carattere generale (versamenti, scarti ecc.) possano essere brevemente esaminati insieme all'illustrazione dell'organo che è preposto alla loro trattazione concreta.

a) Sezione I: Organizzazione e metodo

(14 impiegati oltre il direttore)

Ha per compito: studiare le principali questioni di teoria, di organizzazione e di metodo e prospettare le soluzioni; elaborare le esperienze di lavoro dei vari archivi e compilare le relazioni generali; coordinare il lavoro delle sezioni della Direzione generale.

In seno alla sezione è costituito un "Gabinetto metodico" che costituisce la "memoria" della Sezione.

Come si vede, si tratta di un complesso di funzioni che richiamano quelle delle nostre divisioni "affari generali", con una netta accentuazione, peraltro, dell'aspetto scientifico nei confronti di quello burocratico.

b) Sezione II: Archivi amministrativi

È divisa in tre sottosezioni:

- archivi in generale (5 impiegati)
- formazione dei documenti (5 impiegati)
- archivi tecnici (5 impiegati)

La sezione ha il compito di seguire la formazione degli archivi che sono poi destinati a confluire negli Archivi di Stato.

Essa esercita perciò quella funzione che nei paesi anglosassoni è stata chiamata *birth control* dei documenti e che, nella nostra nuova legislazione, è affidata alle commissioni di sorveglianza.

La sezione elabora le 1 istruzioni sul modo di conservare e ordinare i documenti presso i vari uffici statali, trattando questioni relative alla nomenclatura, alla formazione dei *dossiers* e dei documenti, alla preparazione per gli scarti e i versamenti che vengono poi trattati dalla sezione III.

La sezione II ha di conseguenza il compito di esaminare tutti i problemi nuovi che sorgono dalla pratica degli archivi amministrativi; e a tale scopo la sezione organizza periodicamente riunioni e seminari con i responsabili della tenuta degli archivi di amministrativi. La sezione naturalmente non ha il potere di imporre ai vari uffici statali il proprio punto di vista: la sua è un'opera di consulenza tecnica, di cui si giovano i capi delle singole amministrazioni per le loro decisioni operative.

La sezione si occupa anche degli archivi "tecnici" (istituti di costruzione, di ricerche geologiche ecc.) i cui problemi di conservazione sono diversi (si pensi ad esempio alle piante e mappe, che, a quanto sembra, preferiscono conservare distese anziché arrotolate).

Attualmente la sezione sta tentando di formulare regole uniche per la registrazione e l'archiviazione di tutti gli atti dello Stato.

Prevale al riguardo un orientamento contrario al protocollo, che viene considerato uno strumento superato ed utile caso mai solo per gli uffici di piccole dimensioni.

Negli uffici più grandi è già largamente praticato il sistema di registrazione su schede in doppio esemplare: una scheda resta presso il documento, l'altra va alla "cancelleria" per il controllo. Quando l'affare è esaurito, documenti e schede confluiscono all'archivio dell'ufficio, dal quale passeranno poi al competente Archivio di Stato. Si tende a formare schede e fascicoli distinti per i documenti che vanno conservati indefinitamente e per quelli destinati alla eliminazione. Nei fascicoli o *dossiers* i documenti sono in genere cuciti.

Con il direttore di questa sezione e con quello della sezione 3° si è discusso anche il problema della meccanizzazione degli archivi moderni. Non sembra che esistano ancora idee precise ed univoche sul modo con cui gli Archivi di Stato dovranno affrontare tali novità tecniche.

Il direttore, o per precisione la direttrice, della 3° sezione ha sostenuto che non si possono trasformare

gli Archivi di Stato in depositi di macchine, posto che le macchine fanno parte integrante dell'archivio quando sono esse a produrre e a "leggere" i documenti. Gli Archivi di Stato, ritiene la direttrice, dovranno pur sempre ricevere documenti da leggere con gli occhi e non con le macchine. Questa opinione, che può dirsi "conservatrice" ma anche di notevole buon senso, è stata suffragata dalla suddetta funzionaria con un esempio.

Il censimento generale dell'URSS del 1959 ha dato luogo a milioni di schede perforate: orbene, si è deciso che esse devono essere conservate soltanto fino al prossimo censimento, poiché ai fini propri degli Archivi di Stato è stata ritenuta più utile la conservazione dei moduli che hanno dato luogo alle schede perforate, piuttosto che le schede stesse, tanto più che queste hanno ormai esaurito il loro compito, che era quello di permettere l'elaborazione statistica dei dati.

#### c) Sezione III. Versamenti e scarti

(15 impiegati più il direttore)

Stretto è il nesso fra la materia di competenza di questa sezione e quella propria della sezione II: in linea di massima può dirsi che la sezione II si occupa degli archivi correnti e in formazione, la sezione III degli archivi già formati.

I termini dei versamenti variano x secondo le diverse categorie di uffici: sono 15 anni per gli organi superiori del potere dell'Unione e per le amministrazioni centrali delle singole repubbliche; 10 anni per le province; 6 per le regioni e le città, per i sovkos e i kolkos; 75 per gli atti di stato civile. Questi termini possono essere abbreviati d'intesa fra la Direzione Generale degli Archivi e le singole amministrazioni.

Presso ogni ufficio, azienda ecc. esistono commissioni di scarto composte da rappresentanti degli Archivi di Stato e da rappresentanti dell'ufficio o azienda. Sembra che solo dal 1960 tali commissioni abbiano cominciato a funzionare regolarmente.

Abbiamo detto "commissioni di scarto": ma la direttrice della sezione ha voluto sottolineare che si tratta soprattutto di "commissioni di conservazione", che compilano e tengono aggiornati massimari "di conservazione", e il cui compito essenziale è quello di separare i documenti che sono destinati ad essere conservati indefinitamente da quelli votati all'eliminazione, anche se materialmente eliminazione e passaggio negli Archivi di Stato avverranno in un secondo momento. I deliberati delle commissioni sono riveduti dagli Archivi di Stato delle repubbliche, dei distretti ecc.; la Direzione Generale degli Archivi dell'URSS esamina soltanto le decisioni relative agli uffici centrali dell'Unione.

Nei primi anni dopo la rivoluzione si era in verità voluto adottare un sistema unico e centralizzato di controllo di tutti gli scarti; ma le dimensioni del Paese e il moltiplicarsi degli uffici e delle aziende ne hanno consigliato l'abbandono.

Il problema dei documenti che si trovano in originale al centro e in minuta alla periferia, o viceversa, è risolto, in linea di massima, conservando al centro i documenti più importanti;

Ma la direttrice aggiunge che esiste anche la tendenza a conservare, degli atti particolarmente notevoli, sia l'esemplare centrale che quello periferico, anche in base alla considerazione che le minute si deteriorano più facilmente degli originali.

Vengono naturalmente eliminati gli atti preparatori, esecutivi ecc..

Il continuo crescere delle carte moderne da luogo anche in URSS a complessi problemi, che sono sintetizzati in queste cifre: ogni anno vengono versati negli Archivi di Stato intorno ai 3-4 milioni di *dossiers* e vengono scartati intorno ai 100 milioni di *dossiers*.

(Si tenga conto che, dei secoli XVIII – XIX, si conservano in tutta il l'URSS circa 70 milioni di *dossiers*)

Sono state al riguardo prese dagli organi responsabili le seguenti decisioni:

1. non accettare alcun versamento degli uffici e delle aziende meno importanti. Si tratta come di un drastico scarto aprioristico di interi archivi, che ha ridotto di molto l'entità dei versamenti;

2. selezionare rigorosamente i documenti da conservare;
3. compilare liste di documenti che debbono essere conservati solo in microfilm.

La realizzazione di quest'ultimo punto incontra tuttavia una grossa difficoltà nel fatto che non esiste ancora una legge sul valore giuridico dei documenti riprodotti in fotocopia.

La III sezione controlla anche le guide e inventari compilati dagli Archivi di Stato, anche se su questo punto, in un modo che non è risultato del tutto chiaro, la sua competenza si intreccia con quella delle sezioni Pubblicazioni e Utilizzazione.

Direttamente, la sezione cura la pubblicazione delle guide generali di tutti gli Archivi di Stato dell'URSS (dove si trovano, cosa custodiscono ecc.) e conserva un catalogo generale di essi. È in corso di redazione uno "schedario tematico" di tutti i documenti degli Archivi di Stato dell'URSS: quando tale ciclopico schedario sarà completato, osserva la direttrice, occorrerà una macchina elettronica per consultarlo.

Delle guide curate dalla Sezione ho potuto esaminare due volumi che indicano dove si trovano i fondi personali di uomini politici, letterati ecc., prima e dopo il 1917, spesso spezzettati, tra archivi diversi, biblioteche, musei. I volumi sono infatti editi in collaborazione fra la Direzione Generale degli Archivi dell'URSS, la Biblioteca Lenin, l'Archivio dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.<sup>1</sup>

d) Sezione IV. Utilizzazione scientifica dei documenti e informazione.

(16 impiegati più il direttore, compresi i due addetti alla biblioteca di sussidio della Direzione Generale, che dipende da questa sezione)

La sezione tratta tutte le questioni generali relative al servizio pubblico, sia a vantaggio degli studi che delle amministrazioni statali e dei privati.

Per lo Stato, il direttore della sezione batte l'accento soprattutto sulle ricerche di documenti necessari per lo sviluppo economico del Paese, come ad esempio quelli contenenti notizie sui terreni, sull'idrografia, sui minerali ecc.

Per i privati, sembra che il lavoro più massiccio sia dato dai certificati per le pensioni ai lavoratori, che ascendono a circa 3 milioni l'anno.

Sul numero degli studiosi che frequentano gli Archivi di Stato di tutta l'URSS il direttore della sezione fornisce i seguenti dati:

1954: 10.500	1958: 19.500
1955: 12.200	1959: 18.100
1956: 14.400	1960: 19.700
1957: 20.900 (ann. Riv. Ott.)	1961: 19.200

---

<sup>1</sup> (Indice dei fondi archivistici personali dei depositi statali dell'URSS, Tomo I, lettere A-M, Mosca 1962; tomo 2, lettere H - R, ibidem, 1963) [si riporta la nota come compare nel testo]

1962: 22.000

Con 165.000 presenze nelle sale di studio e intorno agli 886.000 *dossiers* consultati

Gli studiosi sono in maggioranza di sesso maschile.

Le categorie più rappresentate sono gli storici e altri studiosi di professione, studenti, giornalisti, architetti, ingegneri ecc. Numerosi i pensionati intenti a scrivere le loro memorie.

Gli argomenti di studio sono andati negli ultimi dieci anni volgendosi sempre più verso la storia contemporanea, tanto che oggi le ricerche di argomento moderno, in particolare sulla società sovietica, rappresentano circa l'80% del totale.

È ammesso il prestito temporaneo di documenti da Archivio ad Archivio su richiesta degli studiosi: ma viene praticato malvolentieri dai singoli direttori.

La sezione cura anche la redazione degli strumenti di corredo: non li fa direttamente, ma fissa i criteri generali, controlla l'esecuzione ecc.

In questo momento molto impegno viene posto nello studiare le possibilità di applicazione agli archivi del sistema decimale già in uso presso altre amministrazioni, che dovrebbe sostituire quello finora largamente praticato di classificazione "logica", vale a dire per materia. Si tratta tuttavia di problemi che riguardano solo la schedatura e l'ordine da dare alle schede: le carte restano collocate come lo erano in origine; viene cioè rispettato di fatto, almeno in linea di massima il principio storico della integrità della serie.

La sezione ha fra le sue competenze anche l'organizzazione di mostre ed esposizioni (circa 500 ogni anno), la proiezione dei films che sono conservati nell'Archivio della cine-fono-fotodocumentazione, la fornitura di documenti alla radio e alla televisione.

Il direttore della sezione si mostra molto interessato sia alla possibilità di avere una copia del documentario "Gli Archivi d'Italia", sia a quella di organizzare, tanto in Italia che in URSS, mostra documentaria sui rapporti fra i due Paesi.

Connesso al problema della utilizzazione dei documenti è naturalmente quello della loro pubblicità, nel senso di libera consultabilità da parte degli studiosi. Su tale punto la posizione ufficiale è questa: che tutti i documenti conservati negli Archivi di Stato sono pubblici, eccetto quelli che sono riservati o "speciali". Non esiste cioè una data limite, né fissa né mobile, prima della quale la consultabilità non sia sottoposta a condizioni.

A questa mancanza di "certezza del diritto" si assicura corrispondere almeno negli ultimi anni una prassi che permette con larghezza agli studiosi l'accesso alle fonti documentarie. Di fatto, stando anche ad informazioni assunte presso alcuni storici, i documenti sembrano consultabili fino al 1917.

"Finché esisterà uno Stato esisteranno segreti di Stato": questa è stata la conclusione dei molti colloqui avuti sull'argomento.

Per terminare sul servizio di competenza della IV sezione, e anticipando il risultato di alcune osservazioni compiute nei vari Archivi visitati, si può qui affermare che l'asserita unitarietà del metodo di inventariazione e utilizzazione si manifesta nel modo più evidente attraverso l'uso, che sembra quasi universale, di tre numeri di classificazione: quello del fondo, quello dell'inventario, quello del singolo pezzo o unità archivistica. Entro questo schema costante, gli inventari che è stato possibile esaminare sono apparsi redatti con vario grado di analisi e di precisione, alcuni a stampa, altri dattiloscritti, altri manoscritti (in genere i più antichi).

In ogni inventario è inserito un modulo denominato "Foglio per l'utilizzazione dei documenti", sul quale vengono registrati i seguenti dati: numero del fondo, numero ed eventuale sottonumero dell'inventario, se si tratti di inventario o di altro mezzo di corredo, data dell'utilizzazione, scopo dell'utilizzazione, modo dell'utilizzazione (copia, microfilm, semplice citazione ecc.), firma dell'impiegato.

In tal modo consultando un inventario si ha subito un'idea precisa di quello che potrebbe chiamarsi il "tasso di utilizzazione" delle carte che esso descrive.

#### e) Sezione V Pubblicazioni

La sezione dirige e coordina, allo scopo, anch'essa, di assicurare l'unità del metodo scientifico, i lavori che, in ogni Archivio, vengono svolti dalle sezioni che si dedicano alla attività editoriale.

Cura anche i rapporti con gli altri istituti scientifici che pubblicano fonti documentarie, come gli istituti universitari, l'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze, l'Istituto Marx - Engels - Lenin. Molte iniziative editoriali sono così prese in comune dalla Direzione degli Archivi e da uno o più dei suddetti istituti.

Oggetto delle pubblicazioni, sulle quali esprimono il proprio parere il Consiglio scientifico sopra ricordato o comitati di esperti volta a volta costituiti, sono i mazzi di corredo preparati a cura della sezione utilizzazione dei documenti; e sono, ancor più, raccolte di documenti delle quali, dal 1917 ad oggi, sono state edite circa un migliaio. A tale attività di edizione di fonti viene attribuita la massima importanza, ed è stata manifestata profonda meraviglia per il fatto che gli Archivi di Stato italiani non abbiano, almeno a tutt'oggi, coltivato questo ramo del servizio.

Molto vasto è il campo coperto dalle pubblicazioni curate dalla Direzione Generale, tanto vasto che in alcuni casi va oltre anche la più larga interpretazione dei compiti editoriali che possono ritenersi propri degli Archivi di Stato.

Ecco comunque alcuni esempi:

- documenti su Stienka Rasin, pubblicati in collaborazione con l'Archivio Centrale di Stato degli atti antichi e l'Istituto di storia dell'Accademia delle Scienze;

- documenti sulle relazioni fra Russi e Cosacchi nei secc. XVI - XVIII, in collaborazione con l'Accademia delle Scienze e la Direzione Generale degli Archivi del Kasakhstan;

- documenti sulla rivoluzione polacca del 1863;

- documenti sulle relazioni economiche fra la Svezia e la Russia nel XVII secolo;

- documenti sulla industrializzazione dell'U.R.S.S.;

- documenti sulla collettivizzazione della agricoltura in Ucraina;

- documenti sul capitale monopolistico nella industria petrolifera Russa dal 1888 ai 1919;

- lettere inviate a Lenin dai lavoratori;

- lettere di combattenti regolari e partigiani della 2<sup>a</sup> guerra mondiale (Parlano i morti eroi, 2<sup>a</sup>, ediz., Mosca 1963)

- *Le crimemethodique: Documentseclairant le politique de l'Allemagne nazie en territoires soviétique de 1941 à 1944*, Mosca 1963 (volume curato in collaborazione dalla Sezione per la storia della grande guerra nazionale dell'Istituto Marxismo - Leninismo e dalla Direzione generale degli Archivi dell'URSS; presentato dalla delegazione sovietica al 3<sup>o</sup> Congresso Internazionale di Storia della Resistenza europea svoltosi a Karlovy Vary dal 1<sup>o</sup> al 4 settembre 1963).

- poesie popolari della Repubblica autonoma di Moldavia, in cooperazione con istituti locali.

Non sono state a tutt'oggi pubblicate fonti che riguardano l'Italia.

Delle pubblicazioni edite con la partecipazione della Direzione generale esiste un catalogo a stampa (Catalogo della raccolta di documenti pubblicati dalle istituzioni archivistiche dell'URSS, 1917-1960, Mosca 1961).

Esiste anche un volume con le istruzioni per la edizione di documenti, curato dalla Direzione Generale in collaborazione con l'Istituto di storia dell'Accademia delle Scienze e con l'Istituto storico-archivistico di Mosca (sul quale si veda poi).

Alla richiesta sul periodo di tempo che viene assegnato ai vari archivi ed istituti per condurre a termine la preparazione dei volumi, è stato risposto che non viene assegnato alcun termine rigido, dato che si tratta di lavoro scientifico che non sopporta costrizioni di tal tipo.

Si ricorda infine che la Direzione Generale cura la redazione della rivista "Questioni archivistiche"

f) Sezione VI. Nuove tecniche

È in via di organizzazione e dovrà occuparsi di tutto ciò che attiene alla meccanizzazione, ai materiali tecnici ecc.

g) Sezione VII. *Costruzioni* ecc.

(11 impiegati, più il direttore)

Potrebbe chiamarsi la sezione per l' "Archivioeconomia".

Le sue competenze sono destinate a passare in larga parte alla predetta sezione delle Nuove tecniche.

Per quanto riguarda l'edilizia la tendenza è di costruire edifici nuovi, pur non rinunciandosi ad utilizzare fino al possibile, con i necessari adattamenti, anche quelli vecchi, monasteri compresi. Sembra che, in genere, nei nuovi edifici vengano costruiti nello stesso corpo di fabbrica uffici e magazzini, opportunamente isolando gli uni dagli altri ai fini della prevenzione antincendio.

Non sono, in massima, costruiti alloggi per i direttori e per i custodi.

I dati statistici forniti al riguardo sono ancora gli stessi contenuti nella relazione presentata al Congresso di Stoccolma e pubblicati in *Archivum*, XI (1961), p. 247. E precisamente: investimenti per la costruzione di nuovi archivi: 1960: 25,2 milioni di rubli; 1961: 28 milioni di rubli. Nel quinquennio 1957 - 1961 sono stati costruiti 27 nuovi depositi e 15 sono stati riadattati.

Erano, nel 1961, in costruzione 28 nuovi edifici.

h) Sezione VIII. Relazioni internazionali

Cura i rapporti con gli archivi stranieri ed è organizzata per paesi o gruppi di paesi.

All'Italia, ad esempio, è addetto un funzionario che conosce l'Italiano (si è laureato in storia con una tesi su Felice Cavallotti) e che è stato il cortese assistente del sottoscritto durante il suo soggiorno in URSS.

Alle sezioni fin qui descritte vanno aggiunti un ufficio del personale e uno per i servizi di economato della Direzione Generale.

Sono poi in progetto due nuove sezioni per coordinare e controllare il lavoro l'una degli Archivi di Stato centrali dell'URSS, l'altra degli Archivi di Stato delle singole repubbliche;

5.

Dalla Direzione Generale degli Archivi dell'URSS dipendono direttamente anche tre laboratori centrali: "scientifico", "di restauro", "microfotografico".

Il Direttore del Centro microfotografico degli Archivi di Stato italiani aveva, a proposito di tali servizi, consegnato a chi scrive un dettagliato

questionario, cui non è stato possibile ottenere completa risposta (ciò serve a spiegare il carattere frammentario di alcune delle notizie che si danno qui di seguito).

a) Laboratorio scientifico

Ha il compito di studiare e sperimentare procedimenti e attrezzature per i servizi di fotoreproduzione, restauro, disinfestazione ecc. e, più in generale, ogni problema attinente alla buona conservazione materiale di archivi e documenti e alla loro riproduzione meccanica.

Direttore del laboratorio è un chimico laureato presso l'Università di Mosca, nei cui istituti scientifici lavorava prima di passare agli Archivi di Stato. Il personale addetto al laboratorio si compone di 27 unità; ma vi sono 5 posti vacanti.

È difficile infatti trovare specialisti, che preferiscono altri posti di lavoro, dove possono meglio mettere a frutto la loro capacità, senza correre il rischio di disperdersi nell'eclittismo che non è possibile evitare nel laboratorio archivistico.

Il laboratorio si articola in varie sottosezioni (sezione della Direzione Generale è considerato il laboratorio nel suo complesso).

I^ Sottosezione "fisico - chimica"

Studia la tecnica della conservazione e del restauro.

È conosciuto ed apprezzato, in tale campo, l'Istituto di Patologia del libro di Roma.

Viene data molta importanza alla laminazione (per la quale è usato un apparecchio tedesco occidentale il Thermofilmie)

Vengono adoperati, in genere, apparecchi di varia provenienza, tra i quali il Durst costruito a Bolzano.

È conosciuta la plastificatrice "Masino - Impex" di Zagabria, che però si trova presso l'Istituto Marxismo - Leninismo,

II^ Sottosezione "biologica": segue i problemi della disinfestazione, che sembra sia obbligatoria prima dell'ammissione di qualsiasi documento negli Archivi di Stato (dato il clima, non esistono i parassiti per noi più temibili, le termiti).

In linea generale sono usate dagli Archivi sovietici celle di disinfestazione che utilizzano gas acidi e vaporizzazioni di antibiotici; ma è allo studio l'adozione di apparecchi di disinfestazione elettrica, che già esistono presso l'accademia delle Scienze. L'alto costo di tali apparecchi (68.000 rubli, pari a 47.600.000 di lire) ne ha finora ritardato l'impianto presso gli Archivi di Stato.

III^ Sottosezione che studia la duplicazione meccanica fotografica dei documenti. Ha preparato, o contribuito a preparare, un nuovo tipo di

pellicola, chiamato MICRA 300, capace di contenere 500 linee in un millimetro.

Alla domanda sulla durata che attribuiscono ai microfilm è stato risposto prudenzialmente 60 anni, pur ritenendo che la tecnica moderna consenta di meglio.

Dicono poi che in base alla loro esperienza il 10% dei documenti conservati negli Archivi di Stato non è microfilmabile perché troppo rovinato.

IV<sup>^</sup> Sottosezione che studia la meccanizzazione degli Archivi.

È di recentissima costituzione e ha addette tre persone, tra le quali un ingegnere elettronico. Sembra che l'Amministrazione statale in cui è più sviluppata la meccanizzazione dei servizi di documentazione sia quella della Difesa.

V<sup>^</sup> Sottosezione costituita da un "gruppo di sperimentazione meccanica" (4 persone). Lavora al servizio di tutti gli altri gruppi o sezioni, progettando o riparando le loro apparecchiature ecc.

b) Laboratorio di restauro. Usa procedimenti definiti "classici" e procedimenti moderni (laminazione ecc.) Tratta in maniera diversa le carte di prima o dopo il 1850.

Ha reparti di legatoria e di cartotecnica (confezione di scatole e altri contenitori).

Al laboratorio sono addette 80 persone, quasi tutte donne.

Donna è anche il direttore, che fornisce queste cifre annuali: 8 milioni di carte rilegate, 500.000 carte restaurato, 10.000 scatole prodotti (la scatola, molto robusta, è il tipo di contenitore più largamente usato: in genere su ogni palchetto di scaffalatura sono collocate distese, due scatole, di piatto una súl'altra, apribili dal dorso in modo che sia possibile estrarre le carte senza rimuovere il contenitore).

c) Laboratorio microfotografico.

Come già detto si tratta del laboratorio centrale, oltre il quali esistono 50 laboratori periferici, ai quali quello centrale ha diritto di fare "raccomandazioni". La cifra di 50, comunicata in *Archivum* del 1961 (p.247), non ha avuto incrementi, dato che l'indirizzo è quello di ingrandire e rendere più funzionali i laboratori esistenti, piuttosto che crearne di nuovi.

Anche a questo laboratorio sono addette quasi esclusivamente donne, in numero senza dubbio cospicuo, che lavorano a suon di musica (durante la mia visita veniva trasmessa dagli altoparlanti la "Toccata e fuga in re minore" di J.S. Bach). Il laboratorio non ha aria condizionata.

Ogni laboratorio, sia quello centrale che quelli periferici, acquista per proprio conto le macchine di cui ha bisogno.

All'inizio di ogni anno la Direzione Generale elabora programmi meramente quantitativi: fissa cioè il numero di fotogrammi che ogni Archivio deve effettuare, lasciando alle singole direzioni la scelta dei documenti da fotografare.

Le copie fotografiche dei documenti conservati negli Archivi di Stato vengono cedute a pagamento ai cittadini; il relativo introito non viene utilizzato direttamente, ma versato nella cassa dello Stato. Oltre i microfilm di sicurezza si fanno microfilm di sostituzione, ma gli studiosi mostrano di gradire di più la consultazione degli originali;

Il sistema di cartellinatura è ancora allo stato primitivo: e infatti funzionari sovietici vennero a studiarlo nel 1956 presso il Centro microfotografico degli Archivi di Stato italiani; Il collaudo inteso ad accertare la corrispondenza dei fotogrammi con gli originali non viene eseguito. Non esistono in caso di comprovati errori, responsabilità personali né dell'operatore né del funzionario: si procede semplicemente a rifare il microfilm.

Non esiste un catalogo generale delle serie microfilmate.

Ogni Archivio, a suo giudizio, procede a fare cataloghi per proprio conto.

Non vengono usati bromografi.

Il passo più usato per le pellicole è di 35 mm.; in qualche caso, come per la fotoreproduzione di giornali, può essere di 70 mm.;

La lunghezza più usata è di 125 fotogrammi; ma si arriva in casi particolari anche a pellicole di 360 metri;

Non sono adottate microschede, né macchine portatili né macchine da presa in *flow*.

Stampano il positivo su microfilm, ma conservano anche il negativo.

La sensibilità della pellicola più largamente usata è misurata in unità che chiamano GOST (da 2 a 7)

Per lo sviluppo, asciugamento e stampa viene usata una grande macchina alta per lo meno tre metri e lunga per lo meno dieci, alla quale affluiscono, con nastri trasmettitori collocati sotto il pavimento, i microfilm da elaborare. Vengono trattati 760 metri di pellicola ad ora.

I microfilm sono conservati in scatole di latta uguali più o meno alle nostre, racchiuse a loro volta in scatole di cartone.

Il laboratorio centrale esegue circa 400.000 fotogrammi al mese.

6.

Sul personale le notizie potute raccogliere sono fra le meno complete e sicure.

L'impressione generale è che gli impiegati (in maggioranza donne) siano molti (molti più dei nostri, anche tenendo conto delle diverse dimensioni dei due paesi, cui peraltro fa almeno parziale compenso la meno antica storia dell'uno rispetto a quella dell'altro).

L'ingresso in carriera sembra avvenire in due modi: o tramite l'Istituto Storico-archivistico di Mosca (sul quale si veda subito dopo) o direttamente dalle facoltà di storia, filosofia o diritto. In entrambi i casi non c'è concorso: tutto dipende, hanno spiegato più volte, dal bisogno che gli Archivi hanno di nuovo personale.

Questo sistema che a noi riesce non bene comprensibile, va inquadrato in tutto il modo, profondamente diverso dal nostro, con cui i giovani vengono avviati dagli studi ai posti di lavoro.

Una speciale commissione statale, infatti, provvede a smistare fra le varie attività produttive i giovani laureati.

Della commissione fanno parte i rappresentanti delle varie amministrazioni ed imprese, i quali espongono le proprie esigenze di personale. Agli studenti vengono comunicate le disponibilità di posti fra i quali possono scegliere. Avviene molto raramente, mi si è detto, che ci siano dei posti per i quali nessuno si fa avanti: in tale eventualità sembra sia possibile inviare obbligatoriamente al lavoro per un periodo di tre anni i neo-laureati.

Questi hanno tuttavia vari modi di sottrarsi (parenti malati; ecc.): in questo caso ricevono un "diploma libero" e la ricerca del lavoro resta affidata alla loro personale iniziativa.

Sembra pure che non vi siano ruoli ed organici fissati per legge: è il Consiglio dei Ministri che, inteso il ministro delle finanze, stabilisce volte a volte il numero degli impiegati, su richiesta della Direzione generale degli Archivi.

I gradi in cui si articola la gerarchia del personale sono 5-6. Il Direttore generale è considerato a parte, in quanto di nomina politica.

Esiste una distinzione fondamentale fra personale scientifico e personali tecnico: il secondo è presente negli Archivi, ma non nella Direzione Generale.

Dattilografi e altri impiegati meramente esecutivi costituiscono una categoria a parte.

Le promozioni non sono connesse ad esami, ma alla anzianità alla qualità del servizio prestato e al possesso di tanti titoli accademici, soprattutto quelli che si conseguono presso l'Istituto storico-archivistico.

Sembra che lo stipendio iniziale (qualifica di collaboratore "scientifico cadetto") si aggiri attorno ai 100 rubli mensili (L.70.000 al cambio ufficiale).

Il personale è trasferibile da un Archivio all'altro, dagli archivi dell'Unione e quelli delle singole repubbliche.

In linea di fatto sembra però che tali trasferimenti non siano frequenti e che gli impiegati per evitarli, riescono a far valere motivi non solo professionali ma anche di famiglia (si ricordi la maggioranza femminile).

7.

#### Istituto storico-archivistico di Mosca

È la "scuola centrale" degli Archivi di Stato sovietici, fondata circa trent'anni orsono.

Dipende dal Ministero dell'Istruzione Superiore della Repubblica Federativa Russa (l'Unione non ha un proprio ministro dell'Istruzione).

Il corso di studi dura cinque anni e porta al conseguimento di un diploma equiparato alla laurea universitaria.

Della commissione per il diploma, che si consegna presentando una dissertazione scritta, fanno parte funzionari degli Archivi di Stato.

Esistono corsi diurni frequentati in media da circa 500 studenti (cosiddetti studenti "puri"), e corsi serali con circa 600 studenti (operai e funzionari, compresi quelli degli Archivi di Stato che non abbiano già frequentato l'Istituto).

Vi sono inoltre circa 1.000 studenti per corrispondenza, in maggioranza funzionari di archivi provinciali.

Alla fine degli studi gli ex allievi non entrano soltanto negli Archivi di Stato ma anche in uffici amministrativi e tecnici.

A proposito di questi ultimi, è allo studio il problema della formazione particolare necessaria per gli archivisti delle imprese tecniche moderne.

Gli insegnamenti dell'Istituto si articolano in tre gruppi di discipline. `

I. Gruppo "sociale": storia universale; storia dell'URSS; storia del partito comunista sovietico; storia della filosofia; economia politica; materialismo storico e dialettico;

II. Gruppo "archivistico": teoria e pratica archivistica (versamenti, ordinamenti, compilazione, mezzi di corredo, microfotoriproduzione, ecc.: è seguito il principio "storico" della salvaguardia della struttura originaria dei fondi); archeografia (cioè metodo per la pubblicazione dei documenti d'archivio); storia e organizzazione degli Archivi di Stato; metodi di registrazione degli atti; organizzazione archivistica dei paesi stranieri.

III. Gruppo delle "discipline ausiliarie": paleografia russa; paleografia latina (facoltativa/per chi sceglie il latino); sfragistica; araldica; numismatica;

cronologia; metodologia della utilizzazione delle fonti archivistiche; istituzioni statali dell'antica Russia e poi dell'URSS, ed elementi di diritto; storia della storiografia russa e sovietica.

Le cattedre dell'Istituto, attorno alle quali sono raggruppate le materie d'insegnamento sopra indicate, sono dodici:

1. Teoria e pratica archivistica
2. Storia e organizzazione degli archivi.
3. Archeografia
4. Registrazione degli atti
5. Discipline ausiliarie e metodologia delle fonti (ho potuto vedere alcune dissertazioni di laurea in questa materia, che affrontano temi svariati; ad es. fonti memorialistiche inglesi per la storia russa del sec. XVI; fonti per lo studio della guerra partigiana in URSS; ecc.)
6. Storia dell'amministrazione statale
7. Storia generale
8. Marxismo – Leninismo
9. Lingue  
Sono obbligatorie due lingue: una a scelta fra inglese, francese e tedesco; l'altra, pure a scelta, fra latino, arabo, russo antico.
10. Storia russa (prima del 1917)
11. Storia sovietica
12. Cultura fisica.

I docenti sono 84: 10 professori titolari, 50 professori "candidati", gli altri sembrano da assimilare ai nostri "incaricati" (il "candidato" è una qualifica intermedia propria di tutta l'organizzazione universitaria sovietica: può paragonarsi a quello che è l'aggregato in varie università occidentali);

Gli studenti frequentano anche corsi speciali, seminari, laboratori ecc. Quelli del 4° anno lavorano negli Archivi come apprendistato.

I corsi di aggiornamento per funzionari degli Archivi di Stato in servizio da un dato numero di anni sono organizzati presso la Direzione Generale degli Archivi, utilizzando come docenti sia funzionari archivistici che professori dell'Istituto.

Presso l'Istituto esiste un laboratorio che studia le questioni della meccanizzazione degli archivi della fotoreproduzione ecc.: fra le macchine utilizzate in esso mi sono state segnalate in modo particolare alcune di fabbricazione sovietica (lituana) e cecoslovacca.

*Audis Panno*

## *Aria di Russia, Introduzione*

Nel 1963 fui invitato a partecipare a un programma di scambio italo-sovietico nel quadro di un accordo bilaterale che prevedeva il soggiorno di un archivista italiano in URSS per raccogliere informazioni sui documenti italiani presenti nei diversi archivi sovietici (il frutto di questo lavoro venne poi raccolto in una serie di contributi da me pubblicati fra il 1965 e il 1966 sulla «Rassegna degli Archivi di Stato») e il successivo soggiorno di alcuni archivisti sovietici in Italia. Il decennio 1958-1968 fu un periodo di intensificazione delle relazioni tra i due paesi, in un momento in cui, soprattutto dopo il XX Congresso del PCUS (1956), il segretario del partito Nikita Chruščëv aveva inaugurato una politica di cauto disgelo nelle relazioni della Russia con i paesi europei.

Il mio soggiorno in URSS durò quasi un mese (dal 7 settembre al 5 ottobre) e fu per me occasione di conoscere da vicino l'Unione Sovietica, soprattutto attraverso gli incontri con archivisti e storici, e di riflettere sulle contraddizioni di un paese allora in profonda trasformazione.

Decisi di arrivare in Russia in treno e così attraversai l'Europa passando per la Cecoslovacchia e la Polonia. L'occasione mi fu data dalla partecipazione al III Convegno internazionale di storia della Resistenza che si tenne a Karlovy Vary dal 2 al 4 settembre del 1963 e che vide una forte presenza degli storici italiani.

Quello che segue è il diario del mio viaggio oltre la cortina di ferro, dalla partenza da Roma il 31 agosto al mio rientro il 5 ottobre 1963.

## Direzione Generale degli Archivi dell'URSS

*Aria di Russia*, 10 settembre

Oggi seconda giornata di lavoro in archivio. Continuo il giro dei capisezioni della Direzione generale, con ognuno dei quali ho una specie d'intervista. Ciascuno fa prima l'esposizione dei compiti e del lavoro della sua sezione; poi io gli rivolgo varie domande; infine lui le rivolge a me su cose italiane. Se continua così tornerò a Roma con una bella montagna di appunti.

L'edificio dove mi reco sorge sulla Pirogovskaja, un'ampia strada che sta più o meno al centro dell'ansa della Moscovia in fondo alla quale c'è lo stadio Lenin. Vi sono, in quella strada, cliniche universitarie vecchio stile (tipo nostro Policlinico), un'accademia militare stile anni Trenta, vecchie e basse case di legno e, proprio di fronte all'archivio, un ampio e regolare giardino pubblico, anch'esso con i colori dell'autunno dorato.

Il complesso degli edifici archivistici, che ospitano la Direzione generale e alcuni degli archivi centrali dell'URSS, si compone di un corpo di fabbrica a due piani fatto ad U, con le due braccia lunghe perpendicolari al lato che fronteggia la strada. In mezzo alla U c'è un giardinetto dal quale, passando sotto un arco, si arriva in un altro cortile-giardino circondato da alti edifici per uffici, mensa, servizi vari e deposito di atti, che formano una specie di U più grande e capovolta la quale abbraccia quasi completamente la prima U.

L'edificio color crema sulla strada, che è il più «nobile» e nel quale c'è l'ufficio del direttore generale, dà l'impressione di essere fine Ottocento-primi Novecento. Ma secondo Papavian è stato costruito verso il 1930. Gli edifici della U più grande, molto alti, grigi, hanno un aspetto più tetto. Nello spazio in mezzo c'è però abbastanza verde, e anche un campo di pallavolo, dove gli impiegati possono giocare nell'ora di intervallo, dalle 13 alle 14 (l'orario è 9-17 con l'intervallo di cui sopra: sembra l'orario di tutti gli uffici dell'URSS).

All'ingresso non c'è un portiere, bensì un poliziotto, al quale gli impiegati ogni volta che entrano o escono devono mostrare la loro tessera: e anche questo è un uso che sembra universale. Gli estranei possono evidentemente entrare solo con l'avallo di un impiegato. Il mio nome, ad esempio, è stato segnato su un foglio che il poliziotto, che non è sempre lo stesso, consulta prima di farmi passare (uno però che è di servizio più di frequente finirà col riconoscermi a vista e col farmi entrare senza controlli anche se sono solo). Papavian mi chiede se negli Archivi di Stato italiani è pure così: gli spiego che da noi c'è un usciere, non un poliziotto.

Le stanze di ufficio che visito seguono tutte più o meno lo stesso schema. Mobili vecchi non per il gusto di un arredamento con pezzi di antiquariato,

ma semplicemente perché li si è lasciati invecchiare senza mai rinnovarli: e perciò c'è una mescolanza di pezzi buoni e discreti e di paccottiglia varia. Oltre alla scrivania c'è sempre un tavolo, il più delle volte perpendicolare alla scrivania stessa, coperto da un tappeto verde, dove ci sediamo per le nostre interviste. Spesso c'è anche un tavolo rotondo con tovaglia bianca e sopra una bottiglia e bicchieri. Scaffali con libri e carte abbastanza in disordine, tavolineti minori, telefoni, sedie e poltrone completano l'arredamento. Questo naturalmente è lo schema delle stanze dei funzionari più importanti, che stanno soli. Ho intravisto poi stanze con più scrivanie, ma non saprei descriverle minutamente. In ogni stanza c'è il ritratto di Lenin. In quelle dei pezzi più grossi (anche questa è un'osservazione che trova conferma in altri uffici) anche il ritratto di Chruščëv.

Questa mattina sono ricevuto dal direttore generale: è una specie di orso, grande, grosso e rosso. In fatto di archivi non mi sembra molto profondo. È evidentemente un amministrativo-politico. Dell'Italia e dei suoi archivi gli sono rimasti impressi nella memoria soprattutto i pranzi fatti con il nostro capo Scambelluri e il *Lacrima Christi*.

L'incontro, piuttosto lungo, si svolge quasi completamente o su questi temi gastronomici o su un piano estremamente ufficiale (reciproca soddisfazione per questi scambi, desiderio di incrementarli, loro importanza per la conoscenza fra i popoli e, naturalmente, per la pace). Del direttore generale «si conta», dirà poi Papavian, che parli francese. Ma se non ci fosse Popov che fa da interprete, appunto, in francese, non riusciremmo certo a comunicare, perché non una sola parola della lingua di Voltaire sento uscire dalle labbra di quell'omaccione.

(...)

Kapran è più cordiale, ma lo vedo poco. Papavian è senz'altro il più interessante, e con lui si può parlare di molte cose, se si riesce a superare la sua naturale timidezza, raddoppiata dalla ufficiale riservatezza. Oggi cerco di abbozzare con lui un discorso sui suoi studi storici: ma non va molto avanti perché a un certo punto dice che lui è un funzionario e che poco può studiare. Sembra addirittura un po' stupito che io possa continuare a fare studi di storia, dato che sono un impiegato come lui. Gli chiedo anche notizie sui loro stipendi: a quanto capisco fra «piccolo archivista» e «grande archivista» (direttore generale) la differenza va da 60 a 600 rubli mensili. Un alloggio (ma di che tipo?) costa secondo lui sui 15 rubli mensili; un'automobile non meno di 3000 rubli (1 rublo = 700 lire).

## Istituto del marxismo-leninismo di Mosca

*Aria di Russia, 13 settembre*

Parlando con il mio accompagnatore vengo a sapere che agli «studiosi», negli scambi, danno 10 rubli al giorno (oltre l'albergo), invece che 5,5 come a me. Gli archivisti, spiega l'amico, qui non sono considerati studiosi, ma solo aiutanti degli studiosi. «Peccato per voi, che siete studioso». «Anche da voi ci saranno archivisti studiosi», gli dico. «Nessuno», risponde. «Ma c'è Papavian»: sorride e si schermisce.

(...)

Poco dopo c'è una delle sedi dell'Istituto del marxismo-leninismo. È un grosso edificio grigio, costruito da non molti anni, ma simile a quelli anni Trenta. Sorge in mezzo a un ampio giardino. Quando varchiamo il muro di cinta, Papavian dice: «qui molta sorveglianza». Sembra un po' intimidito ad entrare in un posto dove non ha mai messo piede. Gli chiedo perché non è venuto anche lui a lavorare qui, invece che in archivio, dove fra l'altro, come lui stesso dice, gli stipendi sono più bassi (tutta la burocrazia di partito è trattata meglio di quella statale: e ciò deve dar luogo a sordi risentimenti). «Qui», mi risponde, «solo partito»: e lui ha voluto mantenersi più libero. Lo guardo e sento per lui un moto di ammirazione: in fondo, penso, questo timido giovanotto per rimanere fedele a sé stesso ha rinunciato alla storia dell'arte, non volendo essere costretto a dire cose in cui non credeva; e ha rinunciato a un posto più comodo e meglio remunerato per non iscriversi al partito.

È la prima volta che entro in una sede di partito, considerata, a quanto capisco, particolarmente inaccessibile, specie agli occidentali.

Ci viene incontro una segretaria di aspetto alquanto milanese e, passando per silenziosi corridoi con finestre basse che danno su un cortile, siamo introdotti prima in un'anticamera, poi nello studio di Boltin. Lo ricordavo a Karlovy Vary in corretto abito borghese. Lo ritrovo qui vestito da generale, con molti nastri di decorazioni. È un bell'uomo, alto, con occhiali, con capelli radi, un vero *gentleman* in uniforme. Se Ghisalberti portasse una divisa e avesse più stile, potrebbe un po' assomigliargli.

Boltin parla il francese con la pronuncia molto limpida che ho sentito già in bocca ad altri russi. Correttissimo, mi fa sedere in uno studio arredato più in stile Ottocento di quanto l'edificio non facesse pensare. Ci sono la carta geografica dell'URSS che vedo ovunque, la pendola a muro, il tavolino con il tappeto verde appoggiato ortogonalmente alla scrivania. Alla parete il ritratto di Chruščëv. Parliamo del mio soggiorno a Mosca;

(...)

Mi spiega poi che i documenti sulla Resistenza sovietica si trovano per la parte operativa presso l'Archivio dello Stato Maggiore (da non confondere

con l'Archivio storico dell'Armata Sovietica, che arriva solo fino al '39-'40), per la parte politica presso l'archivio del partito (perché era il partito a organizzare il movimento partigiano). L'archivio del partito, come già sapevo da Ferri, è presso l'Istituto del marxismo-leninismo. Alla domanda se l'Istituto conservi anche l'archivio del Komintern, risponde asciuttamente di sì. Ritengo superfluo parlargli dell'archivio del Partito comunista italiano, che pure è conservato presso l'Istituto e che è stato in parte fotografato da Ferri. Boltin spiega poi che gli istituti di storia del partito che sorgono presso le varie filiali dell'Istituto del marxismo-leninismo conservano gli archivi locali del partito, e quindi anche documenti interessanti la Resistenza. Particolarmente ricco, sotto questo profilo, l'archivio dell'Ucraina.

## Istituto storico-archivistico di Mosca

RAS 1964

In un antico edificio di Mosca ha sede la «scuola centrale» degli Archivi di Stato dell'Unione Sovietica, l'Istituto storico-archivistico, sorto circa trent'anni or sono.

L'istituto, di livello universitario ma non inquadrato nella locale università (del che in qualche ambiente universitario sembra ci si dolga), dipende dal ministero della Istruzione Superiore della Repubblica Federativa Sovietica Russa.

L'Istituto ha il compito di preparare il personale delle categorie superiori destinato a prestar servizio innanzi tutto negli Archivi di Stato (pur potendo questi attingere i propri quadri direttamente dalle facoltà universitarie di storia, filosofia e diritto); e poi anche negli uffici amministrativi e tecnici che hanno bisogno di organizzare i propri archivi secondo criteri rigorosi.

Il corso di studi dura cinque anni e porta al conseguimento di un diploma equiparato alla laurea universitaria. Della commissione per il diploma, che si consegue presentando una dissertazione scritta, fanno parte anche funzionari degli Archivi di Stato. Reciprocamente, il direttore dell'Istituto è membro del Consiglio scientifico che siede presso la Direzione generale degli Archivi di Stato (dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri dell'Unione).

Esistono corsi diurni frequentati in media da circa 500 studenti (cosiddetti studenti «puri»), e corsi serali con circa 600 studenti (operai e funzionari, compresi quelli degli Archivi di Stato che non abbiano già frequentato l'Istituto). Vi sono inoltre circa 1.000 studenti per corrispondenza, in maggioranza funzionari di archivi provinciali.

Gli insegnamenti dell'Istituto si articolano in tre gruppi di discipline.

I. Gruppo «sociale»: storia universale; storia dell'URSS; storia del partito comunista sovietico; storia della filosofia; economia politica; materialismo storico e dialettico.

II. Gruppo «archivistico»: teoria e pratica archivistica (versamenti, ordinamenti, compilazione dei mezzi di corredo, microfotoriproduzione, ecc.: è seguito il principio «storico» della salvaguardia della struttura originaria dei fondi); archeografia (cioè metodo per la pubblicazione dei documenti d'archivio); storia e organizzazione degli Archivi di Stato; metodi di registrazione degli atti; organizzazione archivistica dei paesi stranieri.

III. Gruppo delle «discipline ausiliarie»: paleografia russa; paleografia latina (facoltativa per chi sceglie il latino); sfragistica; araldica; numismatica; cronologia; metodologia della utilizzazione delle fonti archivistiche;

istituzioni statali dell'antica Russia e poi dell'URSS, ed elementi di diritto; storia della storiografia russa e sovietica.

Le cattedre dell'Istituto, attorno alle quali sono raggruppate le materie d'insegnamento sopra indicate, sono dodici: teoria e pratica archivistica; storia e organizzazione degli archivi; archeografia; registrazione degli atti; discipline ausiliarie e metodologia delle fonti (le dissertazioni di laurea in questa materia affrontano temi svariati. Ad es.: fonti memorialistiche inglesi per la storia russa del sec. XVI; fonti per lo studio della guerra partigiana in URSS; ecc.); storia dell'amministrazione statale; storia generale; marxismo-leninismo; lingue (sono obbligatorie due lingue: una a scelta fra inglese, francese e tedesco; l'altra, pure a scelta, fra latino, arabo, russo antico); storia russa (prima del 1917); storia sovietica; cultura fisica.

I docenti sono 84: 10 professori titolari, 50 professori «candidati», gli altri sembrano da assimilare ai nostri «incaricati» (il «candidato» è una qualifica intermedia propria di tutta l'organizzazione universitaria sovietica: può paragonarsi a quello che è l'«aggregato» in varie università occidentali).

Gli studenti frequentano anche corsi speciali, seminari, laboratori ecc. Quelli del 4° anno lavorano negli archivi come apprendistato.

L'istituto storico-archivistico partecipa con propri docenti ai corsi di aggiornamento che, per i funzionari in servizio, vengono periodicamente organizzati dalla Direzione generale degli Archivi dell'URSS.

Presso l'Istituto esiste un laboratorio che studia la meccanizzazione degli archivi, la fotocoproduzione, l'applicazione di nuove tecniche, ecc. È allo studio la questione della formazione necessaria per gli archivisti delle imprese e degli uffici moderni.

Più in generale, tutta la problematica degli archivi contemporanei è vivamente sentita, così come lo è del resto da parte dei responsabili della Direzione generale degli Archivi dell'URSS, dove le sezioni «organizzazione e metodo», «archivi amministrativi», «versamenti e scarti», «utilizzo scientifica dei documenti e informazione» si dedicano, da diversi e concorrenti punti di vista, ad elaborare le soluzioni atte ad un Paese che in un solo anno produce più carte di tutte quelle che conserva dalle origini alla fine del secolo XIX.

Questa mattina visita all'Istituto storico archivistico, che si trova in quella parte della vecchia Mosca che è chiamata «città dei cinesi» ed è circondata, almeno da un lato, da mura che assomigliano a quelle del vicino Cremlino. L'Istituto ha sede in un edificio molto antico, che prima, a quanto mi dice Papavian, aveva ospitato la zecca. Ha alcune mura esterne dipinte di un verdino che, se non fossimo qui, griderebbe vendetta al cielo. Dentro vi è un gran numero di studenti e studentesse, che circolano ininterrottamente per corridoi stretti, salette incastrate una dentro l'altra, scale e scalette: tanta gente da far invidia ai nostri docenti di archivistica, che in tutta la vita non avranno tanti studenti quanti qui ne passano in un solo anno (500 nei corsi diurni e 600 in quelli serali). Parlo con il vicedirettore e con una professoressa che si mostra molto informata di archivi e archivisti italiani (insegna infatti Organizzazione archivistica straniera). Visito l'edificio, piuttosto interessante per la sua malandata vecchiaia. Nel cortile forte odore di cavoli per la mensa degli studenti. Molto belli un locale, dove si fa lezione sulle fonti e la loro metodologia, e la relativa anticamera: due notevoli stufe con maioliche del Settecento, un paio di porte ad ogiva di pesante legno scolpito, un soffitto a volta affrescato. L'anticamera si direbbe abbia ispirato le ricostruzioni che nei nostri teatri si fanno della cella del monaco in Boris Godunov.

Mi portano a visitare anche la scuola di microfilm, mezzi meccanici, ecc. È diretta da un vecchietto simpatico e squinternato, con occhiali cerchiati d'oro, pochi capelli piuttosto dritti sulla testa, vestito con una trasandatezza che si nota anche qui (porta una giacchetta nocciola chiaro lisa ed atillata, su calzoni indefinibili). È vivace ed allegro, parla moltissimo, mentre attorno a lui studenti ed altra gente fanno la massima confusione, tanto che per farsi sentire occorre gridare. Mi conduce a vedere certe macchine di cui sembra particolarmente fiero, assicurandomi che in Italia è impossibile ce ne siano di pari. Fa compiere alcune prove ad un giovanotto roseo, che appare a sua volta molto compreso della sua funzione. Il vecchietto parla volentieri dell'Italia, di Firenze, degli archivi italiani, sempre con aria estremamente soddisfatta. Per ambulacri e scalette buie, scusandosi per la vecchiaia dell'edificio, mi riconduce nella stanza del vicedirettore. Gli esprimo la speranza di rivederlo in Italia o in qualche convegno internazionale. Il vecchietto, sempre di buon umore, si mette una mano sul cuore e dice: «tre infarti». Gli raccomando di riguardarsi, e ci salutiamo tra rinnovate manifestazioni di reciproca simpatia. Mentre usciamo, dico a Papavian che il vecchietto mi è sembrato uno di quei personaggi russi, fra lo stravagante, il geniale e il grottesco, che Dostoevskij descrive così bene. Papavian è perfettamente d'accordo e ridacchia: «proprio così, proprio così».

## Archivio degli Atti antichi di Mosca

RAS 1965, 1

L'*Archivio centrale di Stato degli Atti Antichi* (ZGADA, secondo la sigla russa) è uno dei nove archivi centrali dell'URSS, con sede a Mosca. Esso, come già dice il nome, conserva la parte più antica del patrimonio documentario russo, a partire dal sec. XI. Per l'amministrazione interna i suoi documenti arrivano ai primissimi anni del sec. XIX, quando cioè furono organizzati i ministeri in senso moderno: da quella data e fino al 1917 tali documenti vanno in massima parte ricercati presso l'Archivio centrale storico di Stato (ZGIAL) di Leningrado.

Per quanto riguarda invece la politica estera gli atti posteriori al 1719 sono di recente passati tutti, o quasi, all'Archivio storico del Ministero degli Esteri.

Nel 1946 è stata pubblicata a Mosca, a cura della Direzione generale degli Archivi dell'URSS allora alle dipendenze del Commissariato del popolo per gli Affari Interni (oggi dipende invece dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) la parte I di una *Guida* che contiene varie indicazioni interessanti l'Italia.<sup>1</sup>

In questa breve nota, che vuol solo riferire sommariamente, senza alcuna pretesa di completezza, su alcuni sondaggi personalmente effettuati, ci sembra opportuno prendere come punto di riferimento le notizie ricavabili da tale *Guida*, segnalando ciò che non corrisponde più all'attuale ordinamento delle carte.

Premettiamo che la segnatura dei documenti è in genere data, negli archivi sovietici, con tre numeri: il primo si riferisce al «fondo» (*fond*), il secondo all'«inventario» (*opis'*), il terzo al singolo «affare» (o «pratica», o «incartamento») (*delo*).

Dunque, da p. 59 a p. 65 la *Guida* del 1946 reca la sommaria descrizione dei fondi che riguardano i rapporti fra la Russia e gli Stati italiani. Solo in parte però questi fondi si trovano ancora presso l'Archivio degli Atti Antichi, i più recenti essendo stati trasferiti, come già accennato, all'Archivio storico del Ministero degli Esteri.

Il primo fondo indicato nella *Guida* ha il numero 41 e si riferisce ai rapporti con Venezia. Esso è tuttora parzialmente conservato nell'Archivio degli Atti Antichi. Il primo dei tre «inventari» in cui si articola il fondo ha l'intestazione «*Priказ* [l'organo di governo centrale precedente alle riforme di Pietro il Grande] dell'ambasciata e cancelleria dell'ambasciata». Che tale inventario abbia costituito in altri tempi come la testa di serie dei fondi

---

<sup>1</sup>GLAVNOE ARCHIVNOE UPRAVLENIE NKVD SSSR, *Central'nyi gosudarstvennyi Archiv Drevnich Akton. Rutevoditel'*. Čast I, pod. red. S. K. Bogojavlenski, Moskva 1946.

riguardanti l'Italia è comprovato dall'esistenza di un suo secondo, più antico, frontespizio, con la scritta «Registri delle relazioni con le Signorie italiane», cui fa seguito l'elenco di dette Signorie: Venezia, Genova, «Ginevra», Sardegna, Napoli e Due Sicilie, Guastalla, Parma, Malta, Ragusa, Papi di Roma, Toscana, a «conte di Ragusa».

I documenti dei rapporti con Genova costituivano, secondo la *Guida*, i fondi 48 e 49 (1712-1800); quelli dei rapporti con la Sardegna i fondi 81 e 85 (1762-1802); con Napoli il fondo 70 (1738-1800); con Parma, il fondo 60 (1723-1799): sono tutti passati all'Archivio del Ministero degli Esteri. La già ricordata Venezia, i «papi di Roma» (fondo 78) e la Toscana (fondo 88) sono ancora, per gli anni antecedenti al 1719, presso l'Archivio degli Atti Antichi. Delle altre discordanze fra la *Guida* e l'elenco del vecchio frontespizio non siamo in grado di dare ragione.

Come già accennato, il fondo 41 (Venezia) si divide in tre inventari. Il n. 1 ha l'intestazione *Knigi idela* (letteralmente: libri e «affari», o «pratiche», o «incartamenti») e si compone di 104 pezzi, dal 1647 al 1719. L'inventario n. 2 ha l'intestazione *Gramoty* (atti, scritture) e comprende 27 pezzi, dal 1654 al 1718. L'inventario n. 3 si intitola *Trattati* ed ha 3 soli pezzi. Il primo consiste in una copia in russo del trattato contro i Turchi e i Tartari stipulato a Vienna il 29 gennaio 1697 fra Pietro il Grande, l'imperatore Leopoldo I e Venezia. Da parte veneziana il trattato è firmato dal cav. Carlo Ruzzini. È unita una copia in latino, di mano posteriore. I pezzi n. 2 e n. 3 sono le lettere di ratifica scambiate fra lo zar e il doge Silvestro Valier (1° giugno e 7 dicembre 1697).<sup>1</sup>

Il fondo 78, relazioni coi «papi romani», si articola in due inventari. Il n. 1, *Knigi i dela* (la stesura dell'inventario risale al 1780), si compone di 22 pezzi, dal 1485 al 1719. Ne segnaliamo due (1 e 17). Il n. 1 consiste in un volume di 482 carte, datato 1580, che riguarda: *a.* la visita a Gregorio XIII dell'inviato russo Istome Ščeprigin incaricato di ottenere dal papa un intervento presso i polacchi nella guerra in corso tra quelli e i russi; *b.* l'arrivo a Mosca dell'inviato del papa, il gesuita Antonio Possevino, sempre in connessione al conflitto russo-polacco; *c.* partenza per l'Italia di Jacop Molvjaninov e Tiščin Vasil'evper chiedere al papa l'invio di un suo messo a Mosca allo scopo di concordare una condotta comune contro i Turchi.

Il pezzo 17 consta del «Protocollo della missione presso il Papa romano dell'ambasciatore del principe di Moscovita, Boris Ivanovič Kurakin»: è come un registro-diario del Kurakin, dall'aprile all'ottobre 1707. Sono allegate le «Informationi date alla Corte di Roma da parte dell'Ill.mo Sig.or conte Paulo Menesio, libero barone scozzese, inviato dalla Czarea Maestà di Moscovia à Clemente X et al Imperatore Leopoldo i alla Serenissima Repubblica Veneta et agli Serenissimi Elettori e Prencipi del Sacro Imperio Romano. Anno 1673». Seguono vari altri documenti collegati a questo, di data anche posteriore: vi si tratta fra l'altro del titolo da dare allo zar.

---

<sup>1</sup> Il trattato è riportato in R. PREDELLI, *I libri commemorali della Repubblica di Venezia. Regesti*, VIII, Venezia 1914, p. 48, con il numero 103 (96) e sotto la data dell'8 febbraio 1697 (29 gennaio vecchio stile).

Il secondo inventario del fondo 78 raggruppa 6 pezzi (*Gramoty*) dal 1582 al 1685: il n. 1 concerne i rapporti fra Ivan il Terribile e Gregorio XIII.

Il terzo e ultimo fondo rimasto presso l'Archivio Atti Antichi reca il n. 88 e riguarda le relazioni fra Russia e Toscana. Si divide in tre inventari. L'inventario n. 1, *Knigi i dela*, (compilato nel 1780, aggiornato nel 1804) comprende 19 pezzi e va dal 1602 al 1719: riguarda soprattutto relazioni commerciali e artistiche. L'inventario n. 2, *Gramoty*, concerne invece i rapporti diplomatici e consta di 6 pezzi, dal 1660 al 1711. L'inventario n. 3 (ancora *Gramoty*) ha tre documenti, due del 1717, uno del 1719, relativi all'invio di artisti italiani in Russia. Doveva esservi un quarto documento, del 1748, che però risulta mancante, forse trasferito al Ministero degli Esteri.

Oltre i fondi indicati nella Guida del 1946, di cui ci siamo fin qui occupati, dobbiamo ora accennare ad un altro archivio conservato presso l'Archivio degli Atti Antichi: quello del Gabinetto di Pietro il Grande. Esso contiene anche atti relativi ai paesi stranieri, soprattutto per quanto riguarda rapporti commerciali e culturali. I colleghi sovietici compilarono cortesemente per me un elenco di 37 «pezzi» di tale archivio riguardanti l'Italia, che qui di seguito trascrivo tradotto.

1. Lettera di rendiconto dei mercanti italiani Pietro Soluzzi e Lorenzo Petronelli sulla liquidazione dei loro affari commerciali a Pietroburgo (Gabinetto di Pietro I, sez. II, vol. 34, foglio 393). 1713

2. Rapporto a Pietro I di S. Vladislavič-Ragusinski sui tecnici e «maestri di dighe» assunti a Venezia al servizio della Russia (ibid., vol. 25, ff. 159-260) 1715 maggio 29

3. Nota di Iu. I. Kologrivov sull'invio in Italia di apprendisti per studiare architettura, scultura, pittura e incisione (ibid., vol. 30, f. 441). 1716

4. Lettere del residente russo a Venezia, P. Beldemišev, a Pietro I e al segretario di Gabinetto A. V. Makarov sul commercio fra la Russia e l'Italia (ibid., vol. 26» ff. 94. 99-123). 1716

5. Lettere a Pietro I dell'ingegnere italiano Antonio Vestri con la richiesta di andare a Venezia per una cura (ibid., vol. 30, ff. 173, 219-221). 1716

6. Rapporto di S. Vladislavič-Ragusinski sull'esportazione da Arcangelo di catrame e cera per l'acquisto in Italia di statue di marmo, nonché di marmo per la rifinitura della cattedrale di Pietro e Paolo, dei palazzi e dei giardini dello zar (ibid., vol. 93, ff. 175-176). 1717

7. Lettera di S. Vladislavič-Ragusinski a Pietro I e al segretario di Gabinetto A. V. Makarov per l'acquisto in Italia di sculture di marmo, per l'assunzione di mastri e per la vendita in Italia di merce russa di Stato (ibid., vol. 33, ff. 415-444). 1717

8. Rapporto in merito al progetto dell'architetto italiano Sebastiano Cipriani di un palazzo vicino al mare con giardino e sculture (ibid., vol. 32, ff. 809-816). 1717

9. Lettere del residente russo a Venezia P. Beklemišev a Pietro I ed a A. V. Makarov sull'acquisto di quadri e statue di marmo, sui guardiamarina russi nella flotta veneziana e sugli allievi pittori russi a Firenze, Ivan e Roman Nikitin (ibid., vol. 31, ff. 203-246). 1717

10. Lettere da Roma e da Venezia di Iu. I. Kologrivov a Pietro I ed a A. V. Makarov per l'acquisto a Roma e a Genova di statue di marmo e di alabastro, di busti, vasi, lastre, quadri; per l'ingaggio al servizio russo dell'architetto italiano N. Michetti, di «maestri di guglie» e di un pittore; sulla visita fatta a un ottico milanese e sull'esame di cannocchiali e di un microscopio da quello fatto. Schizzi della basilica di S. Pietro in Roma (ibid., vol. 36, ff. S42-617). 1713

11. Lettere del residente russo a Venezia P. Beklemišev a Pietro I ed a A. V. Makarov sui guardiamarina russi nella flotta veneziana; sull'acquisto di quadri; sulla vendita in Italia di merci; sugli allievi russi di pittura in Italia, Ivan e Roman Nikitin (ibid., vol. 35, ff. 87-136). 1713

12. Contratto dei maestri muratori di Roma Giuseppe Carandin e Paolo Campanilli per il loro ingaggio al servizio della Russia (copia, ibid., vol. 94 ff.542-545) 1719

13. Lettere a Pietro I di Iu. I. Kologrivov sulla statua di Venere comprata a Roma e sulla scomparsa dell'allievo di architettura Pietro Kolycev (ibid., vol. 32, ff- 795-796) 1719 luglio 16

14. Lettera da Revel del «maestro di chiuse» italiano Antonio Alimari, ad A. V. Makarov sulla costruzione di un palazzo a Revel; per chiedere il permesso di rientrare a Pietroburgo per il suo salario (ibid., vol. 40, ff. 39-40). 1719 ottobre 5

15. Richiesta dell'«ingegnere meccanico» Antonio Alimari a Pietro I per la concessione di un passaporto di sei mesi per recarsi a Venezia in occasione della morte di suo padre Dorofeo Alimari (ibid., vol. 44, f. 187). 1719 dicembre 9

16. Lettere dell'agente russo a Roma Iu. I. Kologrivov a Pietro I e ad A. V. Makarov su: l'acquisto in Italia di statue di marmo e di quadri, compresa un'antica statua marmorea di Venere; gli allievi russi di architettura in Italia (Pietro Eropkin, Timoteo Usov, Pietro Kolyčev); sull'invito al servizio russo dell'architetto Michetti e di un pittore veneziano (ibid., vol. 41, ff. 234-268). 1719

17. Elenchi del vasellame, dei piedistalli e delle statue di marmo (Diana, Nettuno) portati dall'Italia a Pietroburgo (ibid., vol. 41, ff. 711, 714-715). 1719

18. Lettere dell'agente russo a Venezia S. Vladislavič-Ragusinski a Pietro I e ad A. V. Makarov su: l'acquisto e l'invio a Pietroburgo di statue di marmo (Venere, Adamo, Eva, Diana); sulla vendita di merce russa di Stato; sull'assunzione al servizio russo di mastri muratori di Roma, di un «mastro

di galera» di Marsiglia e di un «mastro del tabacco»; sui guardiamarina russi nella flotta veneziana (ibid., vol. 41, ff. 999-1043). 1719

19. Lettere del residente russo a Venezia P. Beklemišev a Pietro I e ad A. V. Makarov sui guardiamarina russi in Italia; sugli allievi di pittura Ivan e Roman Nikitin e i loro compagni a Firenze; su l'acquisto di quadri; sulla vendita di merce russa di Stato; sull'assunzione al servizio russo di un «mastro di galera» e di un pittore veneziano (ibid., vol. 40, ff. 142-186). 1719

20. Conto del denaro inviato agli allievi di architettura in Italia P. Kolyčev, P. Eropkin, T. Usov (ibid., vol. 40, f. 90). 1719

21. Lettere del cancelliere G. I. Golovkin: al cardinale Ottoboni per ringraziare dell'invio a Pietroburgo della statua di Venere; all'agente russo a Venezia P. Beklemišev sugli sforzi che occorre fare per ricevere dalla Svezia le reliquie di Santa Brigitta (ibid., vol. 43, ff. 40-41). 1719

22. Rapporto a Pietro I del residente russo a Venezia P. Beklemišev sull'azione svolta insieme con S. Vladislavič-Ragusinski per ricevere un lasciapassare da Roma per la statua di marmo di Venere (copia, ibid., vol. 43, f. 76). 1719

23. Elenco delle merci e degli oggetti presi da P. Moškov dalle navi olandesi e di Lubeca (19 quadri italiani, conchiglie marine, mobilio, strumenti, vino) (ibid., vol. 43, ff. 238-239). 1719

24. Contratto dell'architetto italiano N. Michetti per la prosecuzione del suo servizio in Russia per cinque anni (ibid., vol. 94, ff. 546-547). 1720

25. Lettere del residente russo a Venezia P. Beklemišev a Pietro I e ad A. V. Makarov: sull'acquisto e la spedizione a Pietroburgo di quadri, binocoli, libri; sulla vendita di merce russa di Stato; sugli allievi russi di pittura a Firenze; su un quadro di Raffaello donato dal cardinale Ottoboni a Pietro I (ibid., vol. 45, ff. 86-98). 1720

26. Lettere del residente russo a Venezia P. Beklemišev a Pietro I e ad A. V. Makarov: sugli allievi russi di pittura a Firenze Ivan e Roman Nikitin; sull'acquisto di quadri, di libri, di *lorgnettes*; sulla vendita di merce russa di Stato; sul pagamento all'ottico milanese Pietro Patroni per binocoli e microscopi (ibid., vol. 51, ff. 16-26). 1720

27. Lettere dell'agente russo a Venezia ed a Roma S. Vladislavič-Ragusinski a Pietro I e ad A. V. Makarov: sull'acquisto di statue di marmo, di tavole e lastre, di libri, di un'antica statua di Venere; sulla vendita di merce russa di Stato, sull'assunzione al servizio russo del pittore Alessandro Grevenbroeck e di mastri muratori (Ibid., vol. 51, ff. 518-521, 552-557). 1720

28. Lettere del residente russo a Venezia P. Beklemišev a Pietro I e ad A. V. Makarov: sulla vendita di merce russa di Stato; sull'invio a Pietroburgo di Ivan e Roman Nikitin e di un quadro di Raffaello donato allo zar dal cardinale Ottoboni; sugli allievi russi di pittura a Firenze; sui fratelli Alessio

e Leone Semennilcov, che compivano studi di commercio a Venezia e Livorno (ibid., vol. 52, ff. 177-185, 699-701). 1720

29. Lettere da Roma dell'architetto italiano N. Michetti a Pietro I e ad A. V. Makarov: sull'acquisto di statue di marmo e di busti; sull'ordinazione ai maestri romani di fusione del calco del cavallo Marc'Aurelio sul Campidoglio; sulle *lorgnettes* ordinate all'ottico milanese P. Patroni; sugli allievi russi di architettura in Italia; sull'assunzione al servizio russo di maestri saldatori italiani (ibid., vol. 56, ff. 392-426) 1720-1721

30. Lettere dell'agente russo a Venezia S. Vladislavič-Ragusinski a Pietro I e ad A. V. Makarov: sull'acquisto di statue di marmo, quadri, disegni di grotte e fontane; sugli allievi russi di architettura e pittura in Italia; sulla vendita in Italia di merce russa di Stato; sull'invio a Pietroburgo di un'antica statua di marmo di Venere; sull'invito al servizio russo di un matematico, di pittori e di maestri d'arte (stuccatori, «mastri di galera» e «mastri del tabacco») (ibid., vol. 56, ff. 878-937). 1720-1721

31. Lettera da Milano a Pietro I dell'ottico Pietro Patroni sull'invio di una somma di danaro per la preparazione di binocoli e di un microscopio per lo zar, in seguito ad ordinazione di Iu. I. Kologrivov (ibid., vol. 56, ff. 772-775). 1721 aprile 23

32. Lettera da Roma a Pietro I del cardinale Ottoboni sull'invio allo zar con l'architetto Michetti, di due statue di marmo della sua galleria (ibid., vol. 56, ff. 657-658). 1721

33. Elenco delle statue di marmo (Venere, ecc.) inviate dall'Italia a Pietroburgo da S. Vladislavič-Ragusinski (ibid., vol. 94, ff. 442-444). 1722

34. Lettere da Firenze ad A. V. Makarov degli allievi di pittura N. Sacharov e F. Cerkasov con le quali accusano ricevuta del denaro loro inviato e dell'ordine di tornare in Russia (ibid., vol. 62, ff. 1366-1367, 1374). 1723 luglio 23

35. Relazione sulla vendita di merci russe fatta da mercanti inglesi, olandesi e amburghesi a Venezia (ibid., vol. 90, ff. 69-74). s.d.

36. Relazione sui mercanti e sui prezzi delle merci russe a Livorno (ibid., vol. 90, ff.65-68) s.d.

37. Nota di S. Vladislavič-Ragusinski sullo Stato del papa romano (ibid., vol. 93, ff. 259-261). \*) s.d.

\*) Nei prossimi numeri verranno date notizie sui documenti interessanti l'Italia custoditi presso altri archivi sovietici.

Oggi comincio a vedere gli inventari dell'Archivio degli atti antichi, quello che conserva i documenti di data più remota. Popov telefona per mio conto a Filatov, che viene a trovarmi in Archivio alle 12,30. Ha quarant'anni, è alto e ha la sagoma dell'intellettuale efficiente. Come tale è molto cortese e ben disposto a comunicare, ma non ha il calore di altre persone che ho già incontrato. Molto probabilmente è iscritto al partito. Parla benissimo italiano, perché è stato interprete presso la Commissione di controllo alleata in Italia (il cui rappresentante sovietico, mi spiega, cadde poi in disgrazia di Stalin). Ha scritto un libro, che sta per uscire, sulla storia della storiografia italiana sulla Resistenza; ma, per motivi di pubblico, si chiamerà I comunisti e la Resistenza italiana: però sui comunisti non c'è nulla di nuovo. Vero scopo è di far conoscere in URSS la storia e i problemi della Resistenza italiana. Conosce il mio saggio su Risorgimento e Resistenza, di cui parlò con Battaglia. Dice che mi cita, ma accusandomi, se ho ben capito, di filologismo (non escludo sia una critica dura perché è alquanto imbarazzato a parlarne). Però mi fa un mucchio di lodi. Ritiene tuttavia che ho fatto male a non parlare «obiettivamente» dei rapporti fra Risorgimento e Resistenza, invece di limitarmi a fare la storia dell'espressione. Rispondo che proprio tale storia è stato il mio obiettivo e che a parlare dei rapporti reali fra Risorgimento e Resistenza o si deve fare la storia d'Italia tout court, o si cade in un accademismo ancora peggiore, se non addirittura nella retorica. Parliamo anche dei volontari di mio zio e del mio saggio al riguardo. Mi dice che scriverà un libro sugli ultimi giorni di Mussolini. Ma lavora all'Accademia di Scienze sociali (per metà del PCUS, per metà dell'Accademia delle Scienze) e ha mille cose da fare. Ora è in partenza per la Siberia per conferenze politiche. Andrà a Tomsk, si parlerà soprattutto della Cina; ma lui farà anche due conferenze sulla Resistenza italiana.

Siccome ho un appuntamento all'Università si offre di accompagnarmi. Ma quando siamo davanti al portone il poliziotto di guardia non vuole farlo uscire. Per me controlla su una lista e non ha obiezioni; ma lui occorre che sia accompagnato da Popov, che ne ha avallato l'entrata. Filatov è molto imbarazzato per l'incidente, e cerca di mascherarsi dietro un fare disinvolto. Prova a dire: «da burocrazia», ma questa volta non posso proprio rispondere, come ho fatto in altri casi, «anche da noi c'è burocrazia!». Cerchiamo invano Popov per qualche minuto, mentre il poliziotto resta incrollabile. Alla fine Popov ricompare e abbiamo via libera.

(...)

Il professore sembra anche avere molto a cuore i rapporti fra gli Archivi di Stato e l'Università. Dice che da loro c'è molta collaborazione, ma che le cose potrebbero andar meglio: attribuisce le deficienze nei rapporti agli archivisti. È contro una visione meramente tecnica degli Archivi di Stato e

insiste sul loro preminente valore culturale. Naturalmente gli do corda. È molto interessato alle scuole d'archivio: parla dell'Istituto storico archivistico (che devo ancora visitare), ma mi sembra con rimpianto del fatto che tale Istituto si sia distaccato da quello di Storia moderna dal cui alveo, a quanto capisco, è nato. Vuole conoscere l'organizzazione delle nostre scuole d'archivio. Gli allievi dell'Istituto storico archivistico, pare, dopo la fine degli studi entrano senz'altro negli archivi senza bisogno di concorso, perché negli archivi c'è più richiesta che offerta di lavoro. Se le cose cambieranno, dice Galkin, ricorrono al concorso.

Per concludere, offro al prof. Galkin la collaborazione degli Archivi di Stato italiani per le esigenze del suo Istituto, gli regalo con dedica la Prefazione ai Governi provvisori e ci congediamo con urbanità.

(...)

Torno in archivio (non mangio poiché ieri sera un maledetto filetto di pollo, che in realtà era un infernale intingolo, mi è rimasto sullo stomaco) e non mi vogliono fare entrare: si vede che oggi è di turno un poliziotto particolarmente severo. Finalmente arriva Popov, che mi riaccompagna nella sala di studio per stranieri.

# Archivio centrale storico di Stato di Leningrado

RAS 1965, 2

L'Archivio centrale storico di Stato di Leningrado (ZGIAL, secondo la sigla russa) è uno dei nove archivi centrali dell'URSS. Fra questi, insieme all'Archivio centrale di Stato degli Atti Antichi di Mosca<sup>1</sup> e all'Archivio storico centrale militare di Stato, pure di Mosca, costituisce il gruppo degli archivi completamente «morti», non destinati cioè a ricevere versamenti da uffici e organismi ancora operanti.

L'Archivio centrale storico di Leningrado fu fondato nel 1918 per conservare i documenti dei soppressi uffici centrali zaristi a partire dai primi anni del secolo XIX, da quando cioè era stata data all'amministrazione centrale una struttura di tipo moderno fondata sui ministeri. Solo nel 1961, tuttavia, si è avuto l'effettivo concentrazione nell'Archivio di Leningrado di tutti gli atti di sua spettanza: fino a quella data infatti era sussistito a Mosca un archivio parallelo, ora soppresso.

Il termine *a quo* del 1800 non è rigoroso: si possono, come del resto è ovvio, trovare nello ZGIAL anche documenti più antichi, specie del sec. XVIII. Quanto alla natura delle carte, esse riguardano soprattutto l'amministrazione interna (per la politica estera esiste a Mosca l'Archivio storico del ministero degli Esteri); ma si trovano nello ZGIAL anche gli archivi di numerose imprese economiche prerivoluzionarie, fra cui quello delle famose officine Putilov (ora Kirov), nonché l'archivio del Sinodo.<sup>2</sup>

Quanto alla politica interna, va ancora chiarito che la documentazione più strettamente attinente ai movimenti rivoluzionari russi dal 1811 al 1917 è conservata a Mosca nell'Archivio centrale di Stato della Rivoluzione d'Ottobre dove, ad esempio, vanno ricercati gli atti della polizia politica zarista.

A parte quest'eccezione, il criterio che presiede alla ripartizione dei fondi e al loro ordinamento è quello storico col conseguente rispetto dell'unità dei fondi medesimi.<sup>3</sup> Come in altri archivi sovietici, l'ordinamento storico è integrato da abbondanti cataloghi e schedari «tematici», volti a facilitare la consultazione per argomenti. Per il nostro sondaggio sui documenti interessanti l'Italia ci siamo perciò avvalsi di tali comodi strumenti di lavoro, effettuando tuttavia anche qualche controllo diretto sulle carte.

---

<sup>1</sup>Cfr. *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXV (1965), pp. 171-175.

<sup>2</sup>Lo ZGIAL ha sede proprio nel palazzo sulla Neva che una volta ospitava il Sinodo ed il Senato.

<sup>3</sup>Dello ZGIAL esiste una *Guida*, pubblicata a Leningrado nel 1956: GLAVNOE ARCHIVNOE UPRAVLENE, Central'nyi gosudarstvennyi islorieskii Archiv CCCP v Leningrade. Rutevoditel', podredakcii S. N. Valka.

La natura dei fondi dello ZGIAL è di per sé indicativa dei limiti che incontra una ricerca in esso di documenti sui rapporti fra la Russia e gli altri Paesi. Escluse infatti le relazioni diplomatiche, si possono rinvenire nello ZGIAL soprattutto atti relativi a rapporti economici e culturali. È quanto risulta anche dall'elenco che, senza alcuna pretesa di completezza, qui sotto pubblichiamo, notando che non abbiamo tenuto conto dei numerosi fascicoli relativi a concessioni a italiani di onorificenze e decorazioni, né degli scambi di doni fra personalità e istituti pubblici, e nemmeno delle numerose piante e disegni di città e di edifici italiani.

Avvertiamo infine che i tre numeri che nell'elenco indicano la collocazione si riferiscono il primo al fondo (*fond*), il secondo all'inventario (*opis'*), il terzo al singolo pezzo o pratica o «unità di conservazione» (*delo o edinica chranenija*).<sup>1</sup>

La sigla «mf» posta dopo la collocazione indica l'esistenza del microfilm delle carte presso la Direzione generale degli Archivi di Stato italiani.

Progetto per una manifattura di seta, con invio di operai ad imparare il mestiere in Italia (1329, 1, 26) 1724

Artisti italiani in Russia. Partecipazione russa a varie esposizioni italiane (fondi 472, 497, con varie e numerose segnature di inventari e di singoli pezzi). 1731-1916

Relazioni artistiche fra Russia e Italia (466, 1, 93). 1742, 1758

Ordine della zarina Elisabetta Petrovna per arruolare mastri muratori in Italia (1329, 1, 11). 1743

Contratti con maestri italiani per edilizia e giardini (468, 414/1132, 46). 1749-1751

Costruzione a Mosca del teatro dell'opera (1329, 3, 169).1758

Sul pittore Stefano Torelli (789, 1, 355). 1762-1769

Importazione di marmo da Siena (1329, 3, 220). 1780

Organizzazione dei consolati russi in Italia (ordini dello zar e delibere del consiglio dei ministri) (fondo 1329, inv. 1, nn. 165, 533, 677, 746, 767, 811 e altri; inv. 3, nn. 213, 305, 533, 811, 920 e altri; fondo 1263, diario di riunioni n. 3 dal 1823 al 1850, e altri). 1788-1915

---

<sup>1</sup>Aggiungiamo qualche altra notizia sullo ZGIAL. L'Archivio è diviso in cinque sezioni: 1. Conservazione dei fondi, che include anche il servizio microfilm, e alla quale sono addetti 30 impiegati; 2. Mezzi di corredo, con 20 impiegati; 3. Utilizzazione dei documenti, anche a vantaggio delle amministrazioni statali, e informazione scientifica, con 20 impiegati. La sezione cura la sala di studio, frequentata ogni giorno da circa cento studiosi; 4. Pubblicazioni scientifiche, con sei impiegati. Vengono pubblicati documenti su vari temi storiografici, anche in collaborazione con altri istituti scientifici; 5. Biblioteca, che conserva circa 300.000 unità, in gran parte pubblicazioni ufficiali che integrano le serie archivistiche. Vi sono addetti cinque impiegati, che hanno anche il compito di redigere e tenere aggiornata la bibliografia degli scritti che utilizzano i documenti dell'Archivio. Gli impiegati sono distinti in due gruppi: «scientifico», cui si richiede particolare preparazione storica ed archivistica, e «tecnico». Durante la guerra e l'assedio l'Archivio ha subito vari bombardamenti; ma i danni alle carte sono stati scarsi.

Partecipazione dell'italiano Lasibro Cacioni alla guerra contro i turchi (1146, 1, 154). 1789-1798

Costruzione di chiese ortodosse in Italia a Roma, Firenze e Napoli (fondo 796, con molte sottosegnature). 1803-1915

Rapporti del console russo a Napoli con notizie sulle dogane (13, 2, 840). 1804

Ritorno in Sicilia di due siciliani, non nominati, dopo la guerra con Napoleone (fondo 1263, «giornale» n. 3, u. 46). 1813 sett. 9

Ingresso nell'esercito russo del capitano italiano Bastazini (1261, 9, 91). 1813

Relazioni fra l'Accademia delle Scienze russa e la società scientifica di Mosca (733, 12, 151). 9 1816

Diario del comitato dei ministri per lo spettacolo a Pietroburgo, con notizie sul teatro italiano (fondo 1263, diario n. 3). 1817

Viaggio in Italia di Ribiopier con descrizione di Venezia (1040, 1, 5). 1820

Notizie sulla rivoluzione di Napoli del 1820 del russo Mordvinov<sup>1</sup> (994, 2, 602).

Sussidio per il teatro italiano ad Odessa (1409, 2, 4749).<sup>2</sup> 1826

Notizie sulle relazioni tra la corte di Roma e alcune chiese protestanti (1489, 2, 4820). 1826

Nomina dell'italiano I. P. Rubini lettore di lingua italiana all'università di Mosca (733, 29, 91; 735, 1, 183). 1826-1827

Progetto di un cittadino sardo per la piantagione in Crimea di alberi per l'allevamento del baco da seta (398, 81, 14849). 1828

Viaggio in Italia del russo P. N. Zrevro con visite a Milano e Firenze (1076, 1, 9). 1828

Permesso all'italiano Mancini per la costruzione di una fabbrica di colla a Pietroburgo (18, 2, S69). 1828-1829

Lettere del papa romano allo zar (1409, 2, 5897/12). 1834

Inizio dell'insegnamento di lingua italiana a Taganrog (733, 78, 261). 1837-1839

Acquisto a Napoli di una macchina per stampa (1287, 2, 814). 1841

Privilegio concesso al suddito sardo Terzi per costruire un'officina meccanica (560, S, 142). 1841

---

<sup>1</sup> Forse l'economista Nikolaj S. Mordvinov.

<sup>2</sup> Esistono nell'archivio molte altre carte sull'organizzazione dell'opera italiana in Russia, sui cantanti italiani, ecc.

Commercio di legname fra la Russia e Trieste (387, 1, S071). 1843-1848

Spedizione a Roma di pubblicazioni dell'Accademia delle scienze (735, 2, 473). 1844-1846

Accordo fra Russia e Granducato di Toscana per la parità nel trattamento dei rispettivi piroscafi commerciali (1329, 1, 623). 1847 mar. 28

Organizzazione a Torino di società per il commercio con la Russia di vini piemontesi (398, 11, 8820). 1847

Dono di libri dello zar Nicola I al monastero armeno di Venezia (472, 941, 127). 1851

Sul telegrafo costruito dall'italiano Marone (472, 105/942, 81).<sup>1</sup> 1852

Nomina di Gedeonov a membro corrispondente dell'Accademia archeologica romana (472, 105/942, 87).<sup>2</sup> 1852

Sul telegrafo costruito dall'italiano Marone (1289, 1, 960). 1853

Traduzione in italiano della Storia della Stato russo di Nikolaj M. Karamzin (133, 31, 14). 1855-1858

Viaggio in Europa e in Italia di M. M. Stasulievič, professore di Pietroburgo (733, 26, 260). 1856-1858

Nomina del mineralista Nikolaj I. Kokšarov a membro dell'Accademia delle scienze di Torino (44, 3, 161). 1857

Insegnamento della lingua italiana in una scuola di Feodosia (Crimea) (733, 78, 908). 1857

Linea telegrafica fra Calabria e Sicilia (1289, 1, 1333). 1857

Linea telegrafica sottomarina fra Sicilia, Malta e Africa (1289, 1, 1335). 1857

Costruzione della ferrovia da Caricyn [Stalingrado, oggi Volgograd] a Taganrog: proposta del console napoletano (207, 1, 259). 1858

Insegnamento della lingua italiana in una scuola di Rostov (733, 78, 1053). 1861

Descrizione dell'Italia fatta da B. I. Veršakov (911, 1, 2). 1861-1868

Missione in Italia del lettore di lingua italiana Pinto per studiare l'organizzazione dell'istruzione popolare (733, 27, 37). 1862

Insegnamento della lingua italiana in una scuola di Berdjansk [Osipenko] in Ucraina (733, 78, 1084). 1862-1863

Trattato di commercio e navigazione fra Russia e Italia (1261, 2/II, 130). 1863

---

<sup>1</sup> Nello stesso fondo si veda anche il «libro» (*kniga*) o registro 18.

<sup>2</sup> Nello stesso fondo si veda anche il «libro» o registro 18.

Convenzione telegrafica fra Russia, Italia e Turchia (1289, 1, 2131). 1863.  
1865

Lavori archeologici in Italia finanziati dalla Russia (472, 93/931, 59).<sup>1</sup>  
1866

Missione a Venezia di Marie-Félicité Brosset per studiare i manoscritti  
armeni (469, 635/1703, 1084). 1867

Lettorato di lingua italiana a Mosca (733, 147, 597). 1868

Nuovo sistema antincendio proposto da chimici italiani (1287, 35, 246).  
1869

Atti relativi a una macchina per tessere costruita dall'italiano Monservi  
(382, 1, 140). 1869

Prof. Makušev: suoi rapporti con gli Archivi di Stato italiani (733, 120,  
644).<sup>2</sup> 1870

Onoranze russe a Francesco Bonaini (733, 141, 110), mf 1870

Astronomia: rapporti fra Russia e Italia (733, 142, 483). 1870-1872

Congresso di diritto marittimo a Napoli (40, 1, 23). 1871

Convenzione postale fra la Russia e l'Italia (1329, 1, 836).<sup>3</sup> 1872

Eruzione del Vesuvio: ricerche di studiosi russi (40, 2, 81). 1872

Convenzioni consolari fra Russia ed Italia (copia) (1329, 1, 850). 1875

Id. (1409, 3, 8579). 1876

Rapporti del consolato generale a Genova sulla ricerca scientifica in Italia  
(262, 1, 3165).<sup>4</sup> 1878

Partecipazione russa al congresso meteorologico di Roma (733, 142,  
654). 1879

Accordo fra Italia e Russia circa la navigazione commerciale (1329, 1,  
880). 1881 mag. 2

Partecipazione russa al congresso geologico di Roma (40, 2, 97). 1881

Progetto di un canale fra il Mar Nero ed il Caspio dell'ing. Benedetti (174,  
1, 1809).<sup>5</sup> 1886

Notizie statistiche su esportazioni e importazioni in e dall'Italia (32, 1,  
1084), mf.<sup>6</sup> 1886-1910

---

<sup>1</sup> Nello stesso fondo si veda anche il «libro» o registro 15.

<sup>2</sup> Sotto la stessa segnatura anche documenti sui rapporti del prof. Lamanskij con gli archivi e con le biblioteche italiani.

<sup>3</sup> Si veda anche sotto la segnatura 1289, 1, 1961.

<sup>4</sup> Nello stesso fondo si veda anche il «libro» o registro 2.

<sup>5</sup> Nello stesso fondo si veda anche il «libro» o registro 2.

<sup>6</sup> Si veda anche sotto la segnatura 678, 1, 1268.

- Studiosi russi a Roma (733, 150, 396). 1888
- Compilazione di un vocabolario russo-italiano ad Odessa (733, 142, 1140). 1890
- Concorso per cattedre di lingue orientali nell'Istituto Orientale di Napoli (733, 194, 1086). 1890
- Accordo italo-russo contro la falsificazione dei marchi di fabbrica (1329, 1, 921). 1891
- Concorso per cattedre di lingue orientali nell'Istituto Orientale di Napoli (733, 142, 1212). 1892
- Rapporto finanziario da un inviato a Genova (40, 1, 45). 1893 ag. 23
- Commercio di grani fra Russia ed Italia (fondo 20, 10, nn. 62, 94, 272, 290, 298, 514; fondo 268, 4, 1045). 1893-1894
- Richiesta d'informazioni dell'Ambasciata italiana sulla produttività dei suini (398, 61, 1/15). 1894
- Notizie sul commercio fra Italia e Russia (20, 7, 155). 1895
- Commercio di petrolio fra Russia ed Italia (20, 7, 151), mf. 1895
- Notizie del rappresentante commerciale russo in Italia sul commercio fra Russia ed Italia (20, 7, 132), mf. 1895-1896
- Diario di riunioni del Comitato dei ministri sui problemi dell'organizzazione di una società tessile russo-italiana (fondo 1263, diario 3). 1898
- Commercio di petrolio fra Russia ed Italia (32, 1, 1085), mf. 1 1898-1909
- Camere di commercio in Italia (22, 4, 472). 1899-1904
- Materiali per una bibliografia di storia italiana in lingua russa (sec. XIX) (933, 1, 26).
- Memorie di un turista russo in Sicilia (681, 1, 46). 1900
- Commissione per lo studio dei documenti interessanti la Russia conservati in archivi italiani (733, 143, nn. 8, 96, 202), mf. 1900-1903
- Congresso postale a Roma (1289, 13, 157). 1901-1907
- Permesso agli italiani per lavorare nelle ferrovie russe (273, 1, 607), mf. 1902
- Stazione biologica a Napoli (1129, 1, 70). 1902-1903
- Organizzazione della rappresentanza commerciale italiana a Pietroburgo (22, 3, 168). 1904
- Cimitero con nomi di caduti italiani nella guerra di Crimea (1284, 186, s). 1904

Congresso di psicologia a Roma (797, 75, 47). 1905

Organizzazione a Roma dell'Istituto internazionale di agricoltura (395, 1, nn. 1478, 2002, 2218, 2400, 2550). 1905-1909

Id. (23, 8, 4). 1905-1910

Organizzazione della Camera di commercio russa a Milano (23, 8, 8). 1906-1907

Notizie statistiche sulle importazioni russe dall'Italia (32, 1, 1086), mf. 1906-1911

Rapporti fra l'Accademia delle scienze russa e le biblioteche di Roma (133. 145. 153). 1907-1909

Organizzazione a Roma dell'Istituto internazionale di agricoltura (395, 1, 1418). 1909

Terremoto di Messina (472, 501/2733, 44).<sup>1</sup> 1909

Commercio di legname tra la Russia e l'Italia (387, senza numero di inventario, 62170). 1909-1911

Commercio fra Russia ed Italia (23, 9, nn. 177, 570). 1910

Organizzazione della Camera di commercio italiana a Pietroburgo (23, 11, nn. 53, 54). 1910

Carbone russo per le Ferrovie dello Stato italiane (23, 8, 43). 1910-1912

Commercio del legno (387, 15, 62170). 1911

Relazioni commerciali fra Russia ed Italia (32, 1, 559). 1912

Organizzazione a Roma dell'Istituto internazionale di agricoltura (382, 6, S124). 1912

Id. (398, 75, 363). 1912

Congresso di archeologia a Roma (733, 155, 291). 1912

Organizzazione a Roma dell'Istituto internazionale di agricoltura (381, 41, 29259). 1913

Camera di commercio italiana a Pietroburgo (23,111, 156). 1913

Tariffe telegrafiche tra la Russia e l'Italia (1289, 13, 467). 1913

Acquisto di legname per le ferrovie dello Stato italiane (387, 17, 66048). 1913

Missione russa in Italia per studiare le stazioni radiotelegrafiche (1289, 13, 480). 1913-1914

Carbone per l'Italia dal bacino del Donez (37, 65, 1703). 1913-1914

---

<sup>1</sup> Nello stesso fondo si veda anche il «libro» o registro 43.

Organizzazione a Roma dell'Istituto internazionale di agricoltura (382, 6, 5552). 1914

Accordo fra Russia ed Italia sulla lotta alla fillossera (382,6, 5767).1914

Congresso internazionale di meteorologia a Venezia e invio ad esso di un ingegnere russo (382, 6, 5552).1916

Permesso ai piroscafi italiani di cabotaggio per Batum (40, 1, nn. 71, 72). 1915

Permesso ad una società italiana di operare nel bacino del Donez (23, 13, 590). 1916

Relazioni commerciali fra la Russia e l'Italia (23, 11, 258) 1916

Approvazione di una società per i rapporti culturali ed economici fra Russia ed Italia (1284,188.132). 1916

Organizzazione di una società commerciale russo-italiana (1329, 3, 1429). 1917 mag. 3

Relazioni commerciali fra la Russia e l'Italia (23, 27, 647). 1917

Istituto russo a Milano (23, 11, 244). 1917

### *Aria di Russia, 20 settembre*

L'archivio è vicino ed ha l'ingresso sul Lungoneva, dove soffia la più classica tramontana di pieno gennaio romano. Il palazzo è bello e storico (è l'antica sede del Sinodo e del Senato), di fronte ad esso avvenne il pronunciamento dei decabristi: e infatti la vastissima e verde piazza, in mezzo alla quale, volto verso il fiume, sorge uno dei monumenti a Pietro il Grande (il «cavaliere di bronzo»), si chiama ora piazza dei Decabristi.

Il vicedirettore è un uomo non alto, magro, con capelli molti e diritti, giovane, ha un leggero tic, e ogni tanto tartaglia. È dinamico e nervoso, mi fa trovare un programma densissimo e preciso. Penso che forse fra moscoviti e leningradesi c'è una differenza analoga a quella fra romani e milanesi: i secondi ci tengono ad apparire più efficienti e «moderni» dei primi. Questo parallelo con il rapporto Roma-Milano mi era già venuto in mente prima, considerando le tradizioni industriali e di punta, sul piano politico e culturale, di Pietroburgo-Leningrado. Ma vedo poi che il paragone non può spingersi troppo oltre. Leningrado è sì un importante centro industriale, ma è anche, e direi soprattutto, almeno al primo sguardo di un forestiero, una grande ex capitale. E, come tale, ha il fascino delle cose

passate, e vi si potrebbero ritrovare, fatte le debite differenze, alcune di quelle atmosfere di solitudine che tanto ci hanno colpito a Karlovy Vary.

## Archivio centrale della Rivoluzione d'Ottobre in Mosca

RAS 1965, 3

*L'Archivio centrale di Stato della Rivoluzione d'Ottobre e della edificazione socialista*, con sede in Mosca,<sup>1</sup> sorto nei primi anni della rivoluzione, è uno dei nove archivi centrali dell'URSS.<sup>2</sup>

Organizzato analogamente agli altri, conserva innanzi tutto i documenti sui movimenti rivoluzionari russi, sociali e politici, anteriori al 1917. A partire da rare carte della fine del sec. XVIII, attraverso quelle relative al movimento decabrista, delle quali qui si conserva il nucleo principale, si arriva agli atti di polizia e processuali sui gruppi e partiti socialisti e rivoluzionari del pieno sec. XIX e dei primi anni del sec. XX.<sup>3</sup> Per questa prima parte l'Archivio della Rivoluzione d'Ottobre è dunque un archivio «morto».

Diventa invece un fondamentale archivio «vivo» per la sua seconda parte, quella da cui più propriamente prende il nome. Si conservano è vero in essa i documenti di organi ormai spenti dei primi anni della rivoluzione, come la Cancelleria del Governo provvisorio Kerenski, il Comitato rivoluzionario di Pietrogrado, la Costituente sciolta dai bolscevichi, il Consiglio esecutivo di tutte le Russie, ecc. (si tratta, di massima, delle carte più propriamente politiche, perché le altre si trovano nell'Archivio centrale storico di Stato in Leningrado e alcune anche nell'Archivio centrale di Stato dell'economia popolare in Mosca). Ma l'Archivio è ormai destinato soprattutto a ricevere man mano i versamenti degli organi centrali dell'Unione che non abbiano competenze economiche o militari (le cui carte vanno rispettivamente all'Archivio centrale di Stato dell'economia popolare e all'Archivio centrale di Stato dell'armata sovietica con sede in Mosca, nonché all'Archivio centrale di Stato della marina militare, con sede in Leningrado). Confluiscono perciò nell'Archivio della Rivoluzione di Ottobre i documenti del Consiglio dei commissari del popolo, poi Consiglio dei ministri, di molti commissariati del popolo, poi ministeri (Cultura, Sicurezza, Lavoro, Interno, Istruzione superiore, ecc.). Si prevede per il futuro che saranno versati anche gli atti del Soviet supremo e della Corte suprema dell'URSS.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup>All'epoca della mia missione in URSS (autunno del 1963) l'Archivio aveva sede nel complesso di edifici sulla Pirogovskaia, che ospitano la Direzione generale degli Archivi dell'URSS. Era in programma il trasferimento in una sede nuova.

<sup>2</sup>Cfr. *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXV (1965), pp. 171-175, 347-352.

<sup>3</sup>L'Archivio del partito operaio socialdemocratico russo è conservato, pure in Mosca, presso l'Istituto marxismo-leninismo, il quale custodisce anche gli archivi del partito comunista (bolscevico), poi partito comunista dell'URSS, e del Komintern.

<sup>4</sup>L'Archivio della Rivoluzione d'Ottobre è dotato di numeroso personale (più di 100 impiegati) ed è il più frequentato dell'Unione: circa 2.000 studiosi all'anno.

I documenti interessanti l'Italia conservati nell'Archivio della Rivoluzione d'Ottobre sono scarsi sia per il periodo anteriore che per quello posteriore al 1917. Per il primo periodo sono presenti solo pochi scritti di sudditi russi che descrivono la situazione italiana. Inoltre vi è qualche lettera di personalità italiane a corrispondenti russi, e, sembra, poco altro.

Per gli anni dopo il 1917 vi è qualche documento sui rapporti culturali: delegazioni, esposizioni, scambi, ecc. I documenti sui rapporti politici con l'Italia sono conservati infatti nell'Archivio storico del ministero degli Esteri, ad eccezione degli atti di ratifica dei trattati, che, essendo prodotti da organi centrali come il Soviet supremo, devono essere versati all'Archivio della Rivoluzione d'Ottobre.

Dò qui di seguito un elenco dei documenti che i colleghi sovietici mi fecero trovare già raccolti in sala studio.

Dei tre numeri della segnatura il primo indica il fondo (*fond*), il secondo l'inventario (*opis'*), il terzo il singolo pezzo o pratica o «unità di conservazione» (*dela* o *edinica chronenija*). Faccio seguire la sigla «mf» ai documenti di cui esiste il microfilm presso la Direzione generale degli Archivi di Stato italiani.

Copia di due lettere di Giovanni Paisiello a una «Eccellenza» (1019. 1, 848), mf. *Napoli, 1793 mar. 19; Parigi, 1303, giu. 13.*

«Mémoire concernant les lois sur le commerce du blé en Toscane» (828, 1, 1330) *s.d.* (reca l'indicazione «non prima del 1817»).

Copia del decreto di Ferdinando I delle Due Sicilie, 15 febr. 1822, sugli emigrati per i fatti del 1820 (672, 1,137). *s.d.*

«Sur les causes de l'insalubrité de l'air dans le voisinage des marais en communication avec le mer. Par M. Gaetano Giorgini de l'Académie de Lucques etc. etc. Lu à l'Académie Royale des Sciences le 12 julliet 1825» (828, 1, 1333). *s.d.*

Memoria anonima «Sur le mode de rétribution du clergé toscan», con unite carte con notizie di interesse diplomatico sulla Toscana (828, 1, 1335). *1834* [?]

Autografo musicale di Paganini, con alcune righe di una lettera da Praga allo scrittore austriaco J. M. Schottky (694, 1, 221). *1828 e 1829*

Note di viaggio anonime da Genova e da Venezia, in francese (1463, 2, 296) *s.d.* (ma intorno alla metà del sec. XIX).

Lettera di Cavour alla principessa Elena Pavlovna, granduchessa di famiglia imperiale<sup>1</sup> (641,1, 799), mf. *1857 giu. 2*

---

<sup>1</sup> Eccone il testo:

«Madame,

L'Intendant Général de Nice m'ayant dit que V. A. I. daignait prendre un intérêt marqué au projet du chemin de fer a traversles Alpes, je prends la libertê de lui faire hommage de l'exposé des motifs de la loi que le ministère a présenté auxchambresà ce sujet, ainsi que le rapport de la commission scientifique chargée

Archivio segreto di polizia («3° Sezione»). Notizie su vari fatti, fra cui la popolarità di Garibaldi, gli avvenimenti d'Italia, Polonia ed Ungheria (109, 3, 3234). *1860 mag. 3-giu.28*

Frammento di lettera di Nicola Semenov la Nicola Semenov in cui si esprime il desiderio di scrivere un articolo sulla rivoluzione in Sicilia (109, 4, 3-10). *Parigi, 1860 mag. 6*

Lettera di Adelaide Ristori al principe Alessandro Mikailovič Gorčiakov (828, 1, 671). *1860 mag. 1*

Rapporto di polizia, a cura della «3° Sezione», sulla popolarità di Garibaldi (109, 4, 341). *1860 ott. 2*

Archivio segreto di polizia, «3° Sezione». Notizie su vari fatti, fra cui la popolarità di Garibaldi, gli avvenimenti d'Italia, Ungheria e Polonia (109, 3, 3228). *1861 genn. 5-febbr. 28*

Frammento di lettera di V. Skripizin al ministro degli Esteri aggiunto, M. Mukanov, sul riconoscimento del regno d'Italia (109, 4,108). *1861 lug. 2*

Lettere di un alto consigliere agli Esteri russo, barone Alessandro Enricovič Jomini, all'ambasciatore russo a Berlino, Andrea Feodorovič Budberg, sul riconoscimento dell'Italia e la questione d'Oriente (583, 1, 16; cfr. anche 1127, 1, 583), mf. [1862] *gim. 9*

Copie di lettere e dispacci dell'ambasciatore russo a Berlino, Andrea Feodorovič Budberg, sulla questione d'Oriente, l'Italia, la Grecia, la Serbia e la Polonia (S83, senza numero d'inventario, 12 e 14). *1862*

Copie di lettere e di scritti di rivoluzionari e di informazioni su di essi (quaderno rilegato) (82S, 1, 299).<sup>1</sup>

Copie di dispacci degli ambasciatori russi in Italia (722, 1, 408) *1862-1883*

Lettera di Gioacchino Rossini al principe Michele Jurivič Viel'gorskii (musicista e mecenate russo)<sup>2</sup> (828, 1, 945), mf. Parigi, *1863 dic. 30*

---

d'examiner le nouveau systeme de forage que nos ingénieurs se proposent d'appliquer à cette oeuvre gigantesque.

J'ose espérer que V. A. I. ne considerera pas cette dèma[r]che comme indiserète, mais daignera y voir une preuve du profond respect et de la vive reconnaissance que je denous [?] pour une Princesse dont la haute intelligence domine les questions les plus ardues, et dont l'âme généreuse sympathise même a l'étranger avec tout ce est noble et grand.

Daignez agréer, Madame, l'assurance des sentiments de haute consideration et profond respect avec les quels j'ai l'honneur d'être de V. A. I. le tres humble et tres obéissant serviteur Camille de Cavour.

2 juin1857»

<sup>1</sup>Contiene fra l'altro una lettera di Garibaldi a Louis Mieroslavski, da Pisa, 11 dicembre 1862:

«Mon cher Mieroslavski! Le prince Lubomirski m'a faire mettre votre lettre du 24 9<sup>bre</sup>. Je vous remercie de l'amitié quevous me témoignez. Je vous assure que mon attachement pour la cause de vostre noble pays ne faitque s'accroitre sous l'influence de ce quevous font souffrir vos tyrans. Mais votre cause est juste et vous vaincrez. Croyez moi avec affection, G. Garibaldi».

Altra lettera di Garibaldi, tradotta in polacco, reca la data del 29 dicembre 1862.

<sup>2</sup>Eccone il testo:

Monsieur le Comte,

Tre brevi lettere di Garibaldi (1463, 2, 1069), mf. *Caprara, 1863 apr. 1; id., 1864 ott. 30; s.a. mar. 14*

Vendita clandestina a Pietroburgo di ritratti di Garibaldi (109, 1, 246) *1864 ag, 11-28*

Minute di lettera dell'esponente politico russo E. N. Meiendorf con notizie dall'Italia (573, senza numero d'inventario, 985). *1867*

Lettera del pittore Filippo Palizzi alla principessa Gorčiakova (828, senza numero d'inventario, 1308). *Napoli, 1875 lu. 9*

Lettere dell'attore Ernesto Rossi al principe Costantino Aleksandrovič Gorčiakov (828, senza numero d'inventario, 1283). *1878 mag. 15*

Lettere degli ambasciatori italiani a Pietroburgo, Carlo Alberto Maffei di Broglio e Roberto Morra di Lauriano, al ministro degli Esteri Vladimiro Nicolaič Lamzdorf (568, 1, 124). *1896-1906*

---

C'est mon aimable ami Bufarini qui, plus heureux que moi, aura l'honneur de vous remettre ces quelques lignes. Portant un vif intérêt à monsieur Bottesini *Le Paganini de la* contrebasse, bon compositeur virtuose sans son égal, et d'un caractère très honorable, réunion de talents et de mérite qui m'encourage à réclamer en sa faveur la haute et puissante votre protection. Bottesini se rendra à S<sup>t</sup> Petersburg pour y donner des concerts pendant le prochain carême. Monsieur le Comte sera-t-il à cette époque à S<sup>t</sup> Petersburg? Si par malheur vous étiez absent de la grande capitale seriez vous assez bon de m'envoyer quelques mots de recommandations pour mon célèbre ami?

Laissez moi espérer que je ne suis point oublié de vous et que vous daignerez accueillir ma demande avec cette honnêteté qui vous est naturelle et que vous avez prodigué à votre dévoué serviteur.

Paris, 30 dec. 1830

G. Rossini

## Archivi di Kiev

RAS 1966, 1-2

A Kiev esiste una Direzione generale degli archivi della Repubblica Ucraina, subordinata al vice presidente del Consiglio dei ministri della repubblica, cui è affidata la cura del settore culturale. La Direzione dipende dalla Direzione generale degli archivi dell'Unione, con sede a Mosca, soltanto dal punto di vista «metodologico»: parola che sembra stia a designare un rapporto di natura esclusivamente, o almeno prevalentemente, tecnico-scientifica, volto ad assicurare il coordinamento delle iniziative e l'uniformità dei criteri di lavoro.

Il capo della Direzione generale degli archivi dell'Ucraina è assistito da un «Consiglio scientifico», composto di archivisti, di rappresentanti dell'università e di rappresentanti dell'Accademia delle scienze.

La Direzione generale si articola in sei sezioni: 1. Affari generali, organizzazione, metodo, ispettorato; 2. Rapporti con gli archivi degli uffici di livello repubblicano (esistono commissioni miste permanenti che curano fra l'altro la compilazione di massimari sia di scarto che di conservazione); 3. Versamenti e statistica (per i versamenti, dai termini vari e mobili, con una media di 5 anni per gli uffici regionali e di 10 anni per gli uffici repubblicani, vigono regole uguali a quelle valide per gli uffici centrali dell'Unione a Mosca); 4. Utilizzazione dei documenti e relazioni culturali; 5. Pubblicazioni (sia di mezzi di corredo che di documenti; pubblicano inoltre un bollettino bimestrale di informazioni); 6. Locali, suppellettili, servizi amministrativi e finanziari, personale. Esiste inoltre un laboratorio centrale di fotoreproduzione e restauro. All'epoca della mia missione in URSS (autunno 1963) erano addetti alla Direzione generale una trentina di impiegati. Nell'intera Repubblica Ucraina gli archivisti di Stato erano invece circa ottocento.

Dalla Direzione generale dipendono quattro archivi centrali: due in Kiev (centrale statale storico, con documenti dal secolo XVI al 1917; della cine-foto-fonodocumentazione)<sup>1</sup> uno in Lvov (Leopoli), uno in Charkov (solo per gli atti posteriori al 1917; a Charkov esiste inoltre una sezione dell'archivio centrale storico di Kiev, con documenti dal secolo XVIII).

Dipendenza «metodologica» (nel senso anzidetto) dalla Direzione generale degli archivi dell'Ucraina hanno i due archivi comunali di Kiev e di Sebastopoli, che da un punto di vista amministrativo dipendono invece dai municipi delle rispettive città, sui cui archivi correnti hanno un potere di controllo.

---

<sup>1</sup> Ricordiamo che a Mosca esiste un analogo archivio della cine-foto-fonodocumentazione al livello dell'Unione. Esso conserva, dei film, solo i documentari, non quelli d'arte.

Il quadro degli archivi della Repubblica Ucraina è completato da 25 archivi provinciali (con 7 sezioni staccate) e da una rete di archivi regionali (8-10 per ogni provincia) e municipali integrata nella organizzazione regionale e comunale.

Ricordiamo infine che gli archivi di Kiev hanno subito gravi danni dalla guerra e dall'occupazione nazista.

Come già fatto per alcuni archivi di Mosca e di Leningrado,<sup>1</sup> diamo qui di seguito notizie sommarie su documenti che interessano l'Italia conservati in tre archivi di Kiev e selezionati dal personale degli archivi stessi. Le notizie non hanno alcuna pretesa di completezza, essendo il frutto di un soggiorno troppo rapido per esaurire un esame anche solo approssimativo di quanto sull'Italia possa essere custodito negli archivi di Kiev e dell'Ucraina in genere. L'opinione degli archivisti sovietici è che molto non possa comunque trovarsi, anche se ricerche a Leopoli e Odessa varrebbe la pena che fossero tentate.<sup>2</sup>

Archivio centrale statale storico della Repubblica socialista sovietica di Ucraina.

In questo, come nei due archivi che seguono, la collocazione è data secondo il generale sistema sovietico – da tre numeri: il primo si riferisce al fondo (*fond*), il secondo all'inventario (*opis*), il terzo al singolo «affare», o «pratica» o «incartamento», o «unità di conservazione» (*dela* o *edinica čiranerijja*).

Municipio di Černikov: permesso a Basilio Chanenko di recarsi in Italia e in Germania (983. 1. 56) 1745-1749

Arrivo a Kiev di maestri italiani (Antonio e Lorenzo Demarco e altri) per costruire il palazzo reale e la chiesa di S. Andrea (59. 1. 1568) 1748 *genn.* 13-22

Concessione all'italiano Cavalcabò della qualità di suddito russo (54. 3. 1956) 1767 *genn.* 23

Municipio di Černikov: permesso a Fiodor Mogilevič di recarsi a Venezia e in altre città d'Italia per studiare la lingua italiana (204. 5. 1383) 1784

Decisione del municipio di Kiev di accogliere don Vincenzo Musenghi come console del re di Sicilia nei porti del Mar Nero (193. 1. 998) 1787 *sett.* 28

Permesso a cantanti italiani (Tamberlick e altri) di visitare la Russia (442. 1. 9811) 1852 *ag.* 8-9

---

<sup>1</sup> Cfr. *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXV (1965), pp. 171-175, 347-352 e S44-547.

<sup>2</sup> Nella sezione manoscritti della biblioteca di Kiev, che non mi fu possibile visitare, è segnalata la presenza di materiale di interesse italiano.

Viaggio in Italia e in Germania del medico prof. Scimonovski (777. 32. 270) 1866

Permesso per pronunciare discorsi pubblici: che riguardi l'Italia c'è il permesso di parlare di Giordano Bruno (442. 835. 16) 1885

Rapporti della «Unione cooperativa di tutte le Russie», di Pietrogrado, con altri paesi, fra cui l'Italia (1111. 1. 67) 1916 febr. 26 -1919 ag. 20

Archivio della provincia di Kiev.

Permesso all'Italiano Franz De Paoli per vivere in Uman (2. 3. 6945) 1839 giu. 25

Permesso per vivere a Kiev a un italiano «maestro di legno», I. Maraschi (2. 3. 6944) 1839, ott. 3

Permesso per visitare Pietroburgo al professore italiano di musica I. Loru, con famiglia (2. 3. 6943) 1839

Dissertazione di uno studente di Kiev: «Breve descrizione delle relazioni commerciali fra Russia e Italia, 1907-1912» (528. 8. 704) 1913

Visita di uno studente russo in Italia per lo studio dell'agricoltura, del commercio e dell'industria (528. 8. 924) 1914 mag. -giu.

Archivio della città di Kiev.

Acquisto di un dizionario latino-russo (16. 275. 226) 1837

Viaggio in Italia di studiosi russi (708. 297. 133) 1852

Professor Grubeniet, compilatore di una storia della medicina in Italia (16. 294. 168) 1855

Viaggi in Italia di professori universitari della facoltà fisico-matematica (16. 295. 15) 1856

Viaggi di studiosi in Italia (16. 299. 183) 1860-1862

Viaggio in Italia di candidati a cattedre di greco, di matematica, ecc. (708. 303. 155) 1864-1865

Viaggio del professor Scimonovski in Germania e in Italia (16. 305. 160) 1866

Congresso di statistica a Firenze (16. 306. 195) 1867

Viaggio in Italia degli studiosi Ikognitov e Dragomanov della facoltà filologica (708. 309. 88) 1870

Viaggio in Italia di professori universitari (16. 313. 185) 1874

Napoli, stazione zoologica (16. 319. 142) 1880

Permesso di tenere lezioni e discorsi sull'Italia (16. 324. 48) 1885

Congresso di orientalisti a Roma (16. 338. 158) 1899

Congresso storico internazionale a Roma: viaggio del professor Kulakowski (16. 340. 123) *1902*

Bartolucci, professore di lingua italiana nell'università di S. Vladimiro (16. 347. 34) *1908*

Congressi vari e viaggi di studiosi russi in Italia (708. 348. 40) *1909*

Congresso internazionale di igiene e pedagogia igienica ed esposizione internazionale di igiene: viaggi di studiosi russi (16. 465. 5981) *1910*

Delegazione italiana commerciale e industriale: visita a Kiev (16. 356. 18) *1917, genn.*

## **Ufficio centrale degli Archivi di Stato dell'Ucraina e Archivio centrale storico dell'Ucraina**

*Aria di Russia*, 28 settembre

Puntualissimi i due archivisti ricompaiono che faccio appena a tempo a ripulirmi, e mi portano in archivio, o meglio nell'edificio dove hanno sede l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato dell'Ucraina e l'Archivio centrale storico dell'Ucraina. È un basso edificio con molto verde attorno, in una specie di parco privato a ridosso del monastero di Santa Sofia, il più famoso e antico della città. L'interno ha lo stile archivistico-sovietico che ormai mi è familiare: roba vecchia perché è proprio invecchiata in situ, con una decorosa e pulita e polverosa (in senso puramente tecnico-archivistico) atmosfera Ottocento. I capi più importanti sono in ferie o ammalati; e mi presentano vari funzionari uomini e donne, fra l'altro una che si chiama Chruščëv (o meglio Chruščëva), cognome molto diffuso in Ucraina. I colleghi, che alla stazione mi avevano fatto una impressione meno cordiale degli altri di Leningrado e di Mosca, rivelano invece ora un carattere che, non so se schematicamente, può dirsi meridionale. Quello col palamidone mi consegna a quello scamiciato e scompare. Questi chiede quindici minuti per riflettere e prepararsi al colloquio e intanto mi porta in sala di studio, dove l'archivista addetto ha cortesemente preparato vari documenti di interesse italiano. Comincio appena a prenderne nota che riappare lo scamiciato, dicendosi pronto, e mi accompagna da un caposezione dell'Ufficio centrale, dopo di che dice che ha da fare e scompare definitivamente. Rimango fino alle 16 con tale caposezione, vestito di nero, ma anche lui con camicia bianca aperta senza cravatta; e poi con un altro collega vado a visitare i vicini monastero e chiesa di Santa Sofia, che sono veramente stupendi.

## Archivio provinciale di Kiev

*Aria di Russia*, 30 settembre

Gli archivisti ucraini oggi si aprono molto e si rivelano cordiali come quelli leningradesi: con un po' meno di finezza aristocratica e con qualcosa di buontempone, di «meridionale» e rumoroso in più. Non si fa più vedere quello col palamidone e ricompare quello scamiciato, che si rivela di temperamento particolarmente espansivo. Mi accompagna all'Archivio provinciale di Kiev, dove il direttore, un giovane biondastro e con viso da lottatore, fa portare una bottiglia d'acqua minerale con la quale brindiamo e mi regala due pesantissimi tomi di una storia di Kiev. Gli impiegati caricano il direttore di vari pacchi, e questi scendendo le scale dice: «ecco un caso di sfruttamento dell'uomo sull'uomo». Poi montiamo in una vecchissima automobile, che ha bisogno di essere avviata a mano con la manovella e le cui porte si chiudono a stento. Lo scamiciato ci lascia, e prendiamo posto io, il direttore di cui sopra, Papavian e un archivista dell'Archivio municipale di Kiev, mutilato di entrambe le mani (ho fatto appena a tempo ad accorgermene per evitare *gaffes*). Andiamo alla nuova sede, anch'essa provvisoria (come il bugigattolo dove sono stato ora), dell'archivio di città. Il direttore-lottatore guida con molta disinvoltura, salendo e scendendo dai marciapiedi. Le strade ampie e lo scarso traffico glielo consentono. Andiamo in periferia, e posso così vedere una nuova zona della città, sempre molto verde, e poi entrare in uno dei nuovi palazzi di abitazione, che ospita temporaneamente l'archivio. Mi confermo che i palazzi sono peggio dentro che fuori, a causa delle scadenti rifiniture: le porte, ad esempio, qui sono di legno grezzo appena piallato. Il direttore dell'Archivio municipale siede in una stanzetta al piano terreno assai squallida: è indubbio che anche in questo paese gli archivi stanno meglio negli edifici antichi, con mobili antichi. Al ritorno il direttore-lottatore parla di varie cose e mi chiede a quale partito sono iscritto. Cerco di spiegare anche a lui cosa è un indipendente di sinistra.

## Archivio centrale di Stato della letteratura e dell'arte dell'URSS\*

RAS 1966, 3

La distinzione fra archivi e biblioteche non è fondata in URSS su criteri uguali a quelli che, con maggiore o minore chiarezza di principio e coerenza nell'applicazione, vigono in Italia. In URSS sembra si consideri non tanto la finalità originaria del «pezzo» da conservare (se pratica-amministrativa o culturale) quanto, più empiricamente, se si tratti di «libro» o di «documento». «Libro» rischia, in tale contesto, di divenire sinonimo di materiale a stampa, e «documento» sinonimo di materiale manoscritto, anche se poi negli archivi moderni va sempre più aumentando la quantità di documenti non solo dattiloscritti, ma anche stampati o prodotti con altri mezzi meccanici.

Quale comunque che sia la distinzione teorica, sulla quale non ci sentiamo in grado di condurre un discorso esauriente, sta di fatto che cadono in URSS sotto la competenza della direzione generale degli archivi, costituita presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, anche carteggi di letterati, pittori, musicisti, scienziati, manoscritti letterari e musicali, pellicole cinematografiche, fotografie, dischi e altri strumenti di registrazione sonora.

Fra i nove archivi centrali dell'URSS trovano così posto l'archivio della letteratura e dell'arte e l'archivio della cine-foto-fono-documentazione, entrambi con sede in Mosca.

L'archivio della letteratura fu fondato nel marzo 1941 al fine di «conservare i materiali letterari degli archivi di stato e il patrimonio documentario dei musei, delle biblioteche, degli istituti di ricerca scientifica e di altro genere».

La base del nuovo archivio fu costituita dalla raccolta del museo statale di letteratura, cui rimasero soltanto oggetti, cimeli e qualche documento per esposizioni. Più tardi, negli anni di guerra, nell'archivio giunsero anche i materiali della casa-museo di Cernyševskij a Saratov, del museo di F.I. Tjutcev a Muranov e di altri musei di letteratura, nonché fondi di letteratura prima conservati in alcuni archivi di Stato. Più tardi fu intensificata la concentrazione anche di materiali d'arte, e così nel 1954 l'archivio ricevette la nuova denominazione di archivio centrale di stato della letteratura e dell'arte dell'URSS (ZGALI).

L'archivio, che dispone di una settantina di impiegati – scientifici, amministrativi e subalterni – è diviso in sei sezioni. La prima si occupa degli incrementi, che si verificano soprattutto in occasione della morte di scrittori e letterati, o mediante versamento spontaneo degli eredi o mediante

---

\* L'articolo è firmato da Claudio Pavone e Walter Monier.

acquisto da parte dello Stato. Le case editrici versano i loro archivi secondo le regole comuni a tutti gli uffici e istituti statali. La seconda sezione è addetta all'ordinamento e inventariazione; la terza alla conservazione, intesa nel senso materiale e tecnico; la quarta all'utilizzazione: sala di studio, richieste per corrispondenza, ecc.: la quinta cura le pubblicazioni, anche di raccolte documentarie in collaborazione con altri istituti; la sesta sezione tratta infine degli affari amministrativi, di contabilità, ecc. L'archivio è inoltre dotato di una propria biblioteca.

Nel 1951 fu pubblicata una prima *Guida* dello ZGALI, che si riferiva ai fondi esistenti nell'archivio negli anni 1946-1947. Nei successivi quindici anni la quantità complessiva dei materiali conservati nell'archivio aumentò di quasi due volte. La *Guida* del 1951 non rispecchiando più di conseguenza lo stato dell'archivio, nel 1960 fu pubblicato un volume di guida-inventario sui materiali dell'arte,<sup>1</sup> cui fece seguito nel 1963 un secondo volume dedicato alla descrizione dei fondi letterari.<sup>2</sup>

Il settore dell'arte conta attualmente quasi 2.000 fondi di archivio e collezioni, concernenti un periodo che va dal XVI secolo ai nostri giorni. La *Guida*, suddivisa in tre parti fondamentali (fondi privati, collezioni e raccolte, fondi di istituzioni e organizzazioni varie) offre una documentazione preziosa agli studiosi del teatro, della musica, della pittura e della cinematografia russa e sovietica. Di grande interesse è ad esempio il fondo del regista Ejzenštejn, che raccoglie importanti materiali riguardanti i primi passi della cinematografia sovietica. Tra gli altri fondi di cineasti sovietici figurano inoltre quelli dei registi Ja. Protazanov, I. A. Savcenko, Dziga Vertov, M. I. Romm.

Nello ZGALI sono anche conservati fondi di esponenti stranieri del mondo dell'arte quali Degeyter, T. Deler, P. Viardot Garcia e singoli documenti di compositori, artisti, pittori, cantanti, tra cui lettere e manoscritti di David D'Angers, Canova, Bellini, Liszt, Verdi, Wagner, Berlioz, Tommaso Salvini, Adelina Patti, Enrico Tamberlick, Angelo Masini.

La parte letteraria dello ZGALI è costituita, oltre che dai fondi di scrittori, poeti, drammaturghi, anche da quelli di storici della letteratura, glottologi, filologi, studiosi di folklore ed etnografi. Nello ZGALI sono pure conservati materiali concernenti la storia della stampa russa, della pubblicistica, della sociologia, archivi di case editrici, organizzazioni culturali, giornali e riviste, nella convinzione che senza di essi non sia possibile uno studio completo della storia della letteratura.

---

<sup>1</sup>GLAVNOE ARHIVNOE UPRAVLENE, *Zentralnyi gosudarstvennyi arhiv literatury i iskusstva SSSR. Putevoditel. Iskustvo* (DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI, *Archivio centrale di stato della letteratura e dell'arte dell'URSS. Inventario. Arte*), Moskva 1959, pp. 445. È in preparazione una nuova edizione.

<sup>2</sup>GLAVNOE ARHIVNOE UPRAVLENE PRI SOVIETE MINISTROV SSSR, *Zentralnyi gosudarstvennyj arhiv literatury i iskusstva SSSR. Putevoditel. Literatura* (DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI PRESSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'URSS, *Archivio centrale di Stato della letteratura e dell'arte dell'URSS. Inventario. Letteratura*), Moskva 1963, pp. 810. È in preparazione una nuova edizione.

Da un punto di vista cronologico i fondi sono compresi in un arco di tempo che va dal XVII secolo sino ai nostri giorni, con una netta prevalenza dei materiali della seconda metà del XIX secolo, degli inizi del XX e del periodo sovietico.

La *Guida* dei fondi letterari si articola a sua volta nelle tre sezioni principali già ricordate a proposito dell'arte. Dei materiali del XVIII secolo sono degni di menzione solo alcuni manoscritti autografi di M. Lomonosov, A.P. Sumarokov, A.N. Radiscev, C.P. Deriavin. I materiali del XIX secolo sono, come già accennato, rappresentati in modo più completo: alcuni fondi di A.S. Griboedov e N.M. Karamin e una intera raccolta di manoscritti autografi di V.A. Zukovskij (più di 65 manoscritti di sue poesie, più di 100 lettere scritte da lui e più di 600 a lui indirizzate). In 25 quaderni rilegati dell'archivio S.A. Sobolevskij sono contenute più di 4.000 lettere dei più noti esponenti della letteratura del periodo di Puskin. Un materiale di notevole interesse si trova nei fondi di Zinanda Volkonska, dei fratelli A.I. e N.I. Turghcnëv, di E.A. Bartynskij. Un fondo assai cospicuo concernente la prima metà del XIX secolo, cui continuamente ricorrono i ricercatori, è quello dei Vjazemskij (archivio di Ostafëv) comprendente manoscritti di P.A. Viazemskij, lettere di V.A. Zukovskij, N.A. Karamzin, D. V. Davydov, K. F. Ryleev e altri.

Il fondo Lermontov dello ZGALI, oltre a manoscritti autografi del poeta, contiene diversi documenti biografici. Nell'«archivio di Tatev» (fondo dei Račinskij) sono anche conservati alcuni manoscritti autografi di poesie di Lermontov, fra i quali ad esempio la minuta della poesia *In morte del poeta*.

Nel fondo Gogol sono conservate più di 100 sue lettere a parenti e il Racconto sul capitano Kopejkin. I materiali raccolti nel fondo degli Aksakov consistono in manoscritti e corrispondenza di S.T. Aksakov con i suoi figli. Nei fondi Herzen e Ogarev e nella «collezione di Praga» si trovano numerosi manoscritti, corrispondenze e documenti di questi rappresentanti della rivoluzione democratica russa.

Dei materiali di Nekrasov nello ZGALI sono custoditi manoscritti, lettere e diversi documenti della famiglia. Nel fondo di V.M. Lazarev sono custodite 197 lettere di Nekrasov.

Il fondo Cernyševskij è uno dei principali complessi di carte di quel critico e pensatore. È costituito da oltre 450 manoscritti (tra cui *Che fare?* e tutti gli articoli di critica letteraria) e da oltre 1000 lettere. Materiali per lo studio della vita e dell'opera di Cernyševskij sono inoltre contenuti nel fondo di A.H. Pypin.

Nel fondo di M. E. Saltykov-Scedrin si trovano suoi racconti, manoscritti autografi, bozze con annotazioni dell'autore, lettere, documenti relativi alla sua attività. I.S. Turgbenev è rappresentato nell'archivio principalmente dalle sue lettere, di cui più di 800 si trovano nel fondo che da lui prende il nome.

Dei materiali di altri scrittori della metà del XIX secolo non si possono non menzionare i fondi di D.V. Grigorovic, I.A. Goncarov, A.V. Druzinin, N.S. Leskov, A. F. Pisemskij.

Nello ZGALI è pure conservata la parte maggiore dell'archivio di Dostoevskij. In 13 quaderni sono raccolte le prime stesure e varianti di *Delitto e castigo*, *L'idiota*, *L'adolescente*; sono pure conservate 250 lettere dello stesso autore e testimonianze su Dostoevskij. A sua volta il fondo di Cecov, che raccoglie i suoi manoscritti e le sue lettere, è uno dei più importanti fondi cecoviani che esistono nell'URSS.

I manoscritti autografi di Tolstoj, come quelli di Puskin, Corlni e Maiakowskij, furono invece a suo tempo affidati, per disposizione di legge, a quattro speciali «musei»; tuttavia allo ZGALI sono ugualmente rimasti importanti materiali di questi scrittori.

La drammaturgia russa del XIX secolo è rappresentata nello ZGALI anche dai fondi di A.N. Ostrovskij e A.V. Kobylin. Tra i materiali degli scrittori della fine del XIX secolo spiccano i fondi di G. Uspenskij, D.N. Mamina-Sibirjak, N.N. Zlatovratskij, P.M. Zasodimskij. Dei rappresentanti della letteratura rivoluzionaria degli anni 1870-1880 si possono ricordare S.M. Stepnjaka-Kravicinskij, P. F. Jacobovic-Melšin, M.P. Dragomanov.

Gli scrittori del XX secolo sono rappresentati nei fondi di A.I. Kuprin, I.A. Bunin, S.G. Slcitalz, S.A. Najdenov, N.D. Telešov. Ci sono anche numerosi manoscritti di L. N. Andreev, un consistente fondo di A. A. Blok (200 suoi manoscritti e 2000 lettere a lui indirizzate); una parte del fondo di V.I. Brjusov; importanti fondi degli scrittori simbolisti K.D. Balmont, Andrej Belyj, Innokentn Annenskij, FedorSlogub.

Infine, tutti i grossi nomi della letteratura sovietica, compresi quelli di scrittori viventi, trovano posto nei fondi e nelle raccolte dell'archivio.

Vari personaggi italiani sono rappresentati nei fondi dell'archivio della letteratura e dell'arte. Di alcuni abbiamo già avuto occasione di fare i nomi. Aggiungiamo qui quelli di Silvio Pellico,<sup>1</sup> Mazzini, Garibaldi,<sup>2</sup> Errico Malatesta, Filippo T. Marinetti.

---

<sup>1</sup> Tre sue lettere al principe Pietro Andreievic Viazemski del 10 agosto 1838, 7 luglio 1841, 18 febbraio 1842 (fondo 195).

<sup>2</sup> Di Garibaldi troviamo due lettere: la prima è diretta ad Alexandra Nicolajevna Peškova-Tolivierova (fondo 1674); la seconda al Comité des intérêts Cari (...)

Questa mattina visita all'Archivio della letteratura e dell'arte. Trovarlo non è facile: si vede che anche qui gli archivi godono di scarsa popolarità. Anche il mio Papavian non c'è mai stato. L'archivio si trova in effetti lontanissimo, sullo Chaussée di Leningrado, che ho già percorso per andare ad Archangel'skoe. Ad un certo punto bisogna addentrarsi in una via laterale nella quale anche il più accondiscendente tassinaro romano si rifiuterebbe di avventurarsi. Qui invece il taxi passa con disinvoltura fra buche, pozzanghere che sembrano laghetti, montagne di terra sterrata di fresco. Tutto intorno nuovi cantieri, gru, steccati di costruzioni. Afferro la differenza fra case costruite con pannelli prefabbricati, che sembrano intonacati e quindi le case finiscono con l'assomigliare più alle nostre pur essendone più distanti per tecnica edificatoria, e case costruite con grossi forati, direi del tipo dei nostri tavelloni, e – ma sembra solo fino al rialzato – in cemento armato. Le case del secondo tipo vengono lasciate come sono, applicando, penso senza volerlo e alla buona, lo stile che vuol mettere in mostra, anche da noi, il materiale costruttivo

(...)

L'archivio è un palazzo brutto, che, ad occhio, dovrebbe essere nato in quel prolungamento degli anni Trenta che furono gli anni 1945-1953. Sono ricevuto da un direttore aggiunto, fra i più simpatici e cordiali archivisti che abbia incontrato finora. Giovane (ha trentacinque anni, ma ne dimostra anche meno), alto, bruno, ha l'aspetto dei nostri intellettuali meridionali segaligni ed occhialuti. Conosce il francese non peggio di me, e quindi ci intendiamo direttamente. Quando guardo i documenti di interesse italiano che mi fa portare, vedo che una lettera di Bellini è trascritta in modo cane e con molte lacune. Allora lui mi prega di ritrascriverla, cosa che faccio volentieri, e ad ogni svarione che gli segnalo scoppia in fragorose risate, contorcendosi quasi sulla sedia. Riceve in continuazione gente; e da uno di questi visitatori, di cui non ho notato l'ingresso, sento a un certo punto, avendo io nominato Nullo, uscire queste parole: «Noi onoriamo molto Nullo» (in francese). Si presenta come polacco, e parliamo di Nullo e della sua generosa lotta per la libertà della Polonia contro i russi, tanto che temo il discorso prenda una piega delicata. Ma il polacco se ne va presto, e il direttore aggiunto dice: «È un pazzo che pretende di trovare inediti di Herzen. Non sa che Herzen è tutto pubblicato e che l'edizione integrale è fatta proprio, in larga parte, sul fondo Herzen del nostro archivio».

La cordialità del direttore aggiunto è confermata dal fatto che, primo fra i colleghi archivisti che visito (eccezion fatta naturalmente per Papavian), mi propone di andare a pranzo insieme. Prendiamo un autobus e, sempre col fido Papavian, andiamo al vicino ristorante del porto Mosca-Volga, dove ho già mangiato domenica con Lopuchov. C'è un sole magnifico, e tutto mi appare più allegro. Il direttore aggiunto ha tre figli, la moglie è professoressa

di scuola media. Lui fa anche studi di storia. Si interessa in particolare della rivoluzione del 1905, sulla quale ha pubblicato un saggio relativo al comportamento di fronte alla questione contadina dei vari partiti nella prima Duma. Gli chiedo perché fa l'archivista: perché non aveva voglia di fare il professore di scuola media; e molte altre possibilità di scelta non ci sono. Purtroppo, aggiunge, quando uno entra in archivio deve fare l'archivista e gli rimane poco tempo per studiare. Gli esprimo tutta la mia comprensione e solidarietà.

## **Gli archivi dell'accademia delle scienze dell'URSS**

RAS 1968, 2

L'accademia delle scienze fu fondata da Pietro il Grande nel 1724, con sede a Pietroburgo. Quasi contemporaneamente all'accademia (1728) fu organizzato il suo archivio che venne acquistando importanza sempre maggiore sia per gli atti propri dell'accademia, sia per i carteggi con scienziati e studiosi di molti paesi stranieri, sia infine per gli acquisti di documenti largamente operati in Europa.

Dopo la rivoluzione l'archivio ebbe nel 1922 una propria autonomia all'interno dell'accademia. Nel 1934 la sede centrale dell'accademia fu trasferita a Mosca; l'archivio rimase però a Leningrado, e a Mosca, nel 1936, ne fu fondata una nuova «sezione». Nel 1963 la sezione di Mosca fu poi elevata ad «archivio» e la sede di Leningrado retrocesse a «sezione». Il materiale fu così ripartito: a Leningrado rimasero gli atti dalla fondazione dell'accademia fino al 1934 più, naturalmente, gli atti propri della sezione leningradese dal 1934 in poi; a Mosca furono attribuiti gli atti dell'accademia dal 1934 più quelli relativi a studiosi moscoviti anche di data anteriore al 1934. Per quantità di documenti conservati, Mosca e Leningrado ormai si equivalgono. Esiste ora anche una sezione a Novo-Sibirsk, mentre nelle capitali delle varie repubbliche, dove fino a qualche anno fa esistevano filiali dell'accademia dell'URSS, sono state ora nel maggior numero dei casi istituite accademie autonome, senza dipendenza gerarchica da quella centrale dell'URSS, alla quale compete peraltro una sorta di superiorità «scientifica» e «metodologica». Alcuni istituti dell'accademia hanno poi archivi propri: ad esempio l'istituto di letteratura russa della sede di Leningrado conserva molto materiale degli scrittori russi del sec. XIX.

L'archivio di Mosca è oggi inquadrato nell'istituto di storia dell'accademia ed è ripartito in tre sezioni: 1. Ispezione e versamenti (con 4 impiegati della categoria «scientifica»). La sezione ha il compito di seguire la formazione dei vari fondi in modo che all'atto del versamento venga rispettato l'ordinamento originario; 2. Lavori scientifici: pubblicazioni etc. (5 impiegati c.s.); 3. Archivi personali donati, acquistati o comunque pervenuti all'accademia (3 impiegati c.s.). Per il riordinamento di questi ultimi viene seguito uno schema che distingue le opere scientifiche, i materiali biografici, i carteggi, i materiali di altra origine confluiti nell'archivio.

L'archivio non ha alcuna dipendenza gerarchica dalla direzione generale degli archivi dell'URSS. I rapporti sono di natura metodologica e statistica. L'archivio è aperto agli studiosi.

Di documenti interessanti l'Italia non sembra ne custodisca molti: dalle informazioni verbalmente avute essi riguarderebbero soprattutto carteggi fra studiosi russi e italiani, specialmente matematici.

L'archivio di Leningrado (archivio della sezione di Leningrado dell'istituto di storia dell'accademia delle scienze) offre per l'Italia molto maggiore interesse.

L'intero archivio si compone oggi di 249 fondi e collezioni, 61 dei quali relativi all'Europa occidentale.

L'archivio è dotato di una *Guida* a stampa<sup>1</sup> divisa in tre parti. La prima contiene la storia della formazione dell'archivio, la seconda è dedicata alla illustrazione dei fondi russi e la terza a quella dei fondi stranieri.

All'Italia sono dedicate le pp. 453-469 che riteniamo utile pubblicare integralmente facendole seguire da un elenco dei nomi che figurano nella lista degli accademici, soci o corrispondenti, e di molti dei quali esistono carteggi nell'archivio dell'accademia.

Fondi e collezioni della sezione dell'Europa occidentale dell'archivio di Leningrado (Italia)<sup>2</sup>:

Corrispondenza di personalità politiche e militari dei secoli XV-XIX (collezione 1) 2761<sup>3</sup>; in latino e italiano

Corrispondenza di personalità politiche e militari su questioni politiche, diplomatiche, economiche concernenti vari stati italiani, ed anche lettere di carattere privato (soprattutto dei sec. XV-XVIII).

Lettere ufficiali e private di dirigenti dei singoli stati italiani e lettere a loro indirizzate.

*Ferrara.* Lettere di Ercole I d'Este sugli avvenimenti politici di Ferrara (1473-1476) 3, istruzioni all'ambasciatore (1493). Lettere di varie personalità ai duchi d'Este sugli affari di corte, sulla vendita delle terre, sugli avvenimenti politici dell'Italia e degli altri paesi europei (1478-1481) 19 all'ambasciatore del duca di Ferrara a Venezia e istruzioni sulle comunicazioni che deve inviare (1574).

*Mantova.* Lettera del marchese Gonzaga (1471); lettere di diverse personalità ai governanti di Mantova, marchesi, poi duchi Gonzaga (Cesare I, Cesare II, Federico I, Federico II, Ferrante I, Ludovico III ed altri) su

---

<sup>1</sup>*Putevoditel' po arhivu leningradskogo otdelenija Instituta Istorii* (Guida dell'archivio della sezione di Leningrado dell'istituto di storia), Izdatelstvo Akademii Nauk SSSR (Casa editrice dell'accademia delle scienze dell'URSS), Moskva Leningrad 1958. PP. 603.

<sup>2</sup> *Guida* cit., pp. 453-469. Traduzione di Walter Monier. Ci si è limitati a pubblicare una mera traduzione del capitolo della *Guida* riguardante l'Italia per l'evidente impossibilità di eseguire controlli direttamente sui fondi descritti, anche quando l'ordinamento può apparire ad una prima lettura non chiaro (ad esempio a p. 502 la voce Milano comprende lettere, oltreché dei Visconti e degli Sforza, anche dei Savoia) o addirittura erroneo (come a p. 506-507 ove compaiono quali «città dell'Umbria» Fabriano, Fermo e Ferrara). Sono soltanto state soppresse alcune notizie storiche che comparivano all'inizio delle descrizioni dei singoli fondi e collezioni, superflue per il lettore italiano.

<sup>3</sup> I numeri in corsivo indicano i pezzi.

questioni relative ai rapporti diplomatici e alle alleanze militari con gli stati italiani confinanti e sull'acquisto di gioie, lettere di auguri ed altre (1475-1590) 38; di Federico II Gonzaga al suo agente Antonio Bagarotti sulla situazione politica interna di Mantova e disposizioni sui rapporti che quello doveva fare (1529-1530) 43; di vari duchi mantovani (1537-1729) 17, tra cui Carlo I sui suoi piani politici (1636) e Cesare I Gonzaga sui rapporti tra il duca di Mantova e quello di Guastalla (1586); lettere di diverse personalità al governatore di Mantova Carcano de Columbo (1459-1473) 13.

*Marche.* Disposizioni di governanti e legati pontifici delle Marche: G. Gambara (1524-1530), Benino (1623), Franciotti (1666), G. Anguisoli (1694) e di altri su questioni di governo delle città delle Marche: 19.

*Parma e Piacenza.* Lettere dei governanti di Parma e Piacenza e lettere a loro dirette (1559-1673) 17, in particolare da Piacenza a Margherita di Parma sulla situazione economica di Piacenza, sui capitali di Margherita di Parma nelle banche di Venezia, sulla situazione dei suoi possedimenti italiani, su una petizione a lei rivolta per ottenere un incarico nelle Fiandre, sulla situazione di Napoli e sulle relazioni della corte napoletana con le Fiandre, sulla situazione della chiesa cattolica nelle Fiandre e sul cardinale Granvelle (6); di Margherita di Parma alla camera dei conti della Borgogna (1565); di Alessandro Farnese sui suoi affari italiani (1586); del duca di Parma Antonio Farnese (1706).

*Milano.* Lettere dei signori di Milano, Visconti (1281-1461), Gian Galeazzo Sforza (1485), Galeazzo Maria Sforza a Luigi XI sui rapporti tra la Francia e l'Italia (1472), di Isabella Gonzaga (1491), Galeazzo Visconti a Luigi XII su Massimiliano Sforza (1512); sull'arresto di personalità cacciate da Milano dal governatore Guevara y Padillia (1582); della famiglia Sforza (1840-1863) 8; di Carlo Emanuele I, duca di Savoia a Caterina d'Austria sugli avvenimenti politici interni (1585); di Cristina di Savoia (1640); di Catalina di Savoia al granduca di Toscana Ferdinando II dei Medici ed al duca di Savoia Carlo Emanuele II sulle relazioni tra questi stati (1650, 1651); di Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, dal campo di battaglia sull'andamento della guerra contro la Francia (1694).

*Fano.* Lettere ai governanti di Fano sulla vendita di frumento, sul commercio, sugli affari giudiziari. Lettera al re di Sicilia riguardante la richiesta d'una partita di 250 archibugi (1582) e altre (1528-1795) 10.

Lettere: del governatore di Macerata Rubini sulla coniazione di monete (1603); al marchese Ippolito Bentivoglio di carattere privato (1669-1682) 5; dei duchi Torelli alle autorità ed alla comunità di Casellare su questioni di proprietà fondiaria e altre (1444-1462) 8; del marchese Durazzo sulla situazione delle sue terre (1782-1784) 16; lettere dei membri d'importanti famiglie italiane: Vecellio (1342-1610) 122; Piccolomini (secc. XIV-XVI) 27; Rossi (secc. XV-XVI) 76; Strozzi (1463-1745) 111.

Lettere di personalità politiche di singole regioni italiane: G. Albertoni (1602-1609) 11; D. Azzolino (1677-1689) 24; G. Bongiovanni (1533-1538) 9; P. Balducci (1823-1835) 21; Veralli (1622-1624) 4; Antonio Maria Gallo

(1608-1616) 8; A. Guarini (1541-1555) 7; P. Compagnoni (1741-1773) 19; T. Marchi (1525-1526) 29; M.

Marchi (1829-1841) 26,- P. Ottoboni (1702-1710) 3; G. Pallotta (1631-1661) 11; G. Riccardi (1530-1539) 13.

Atti e lettere di prelati dei secoli XIII-XIX (collezione 2) 1229-1293, 1379-1890 1989; in latino, italiano e spagnolo.

Lettere di vescovi, arcivescovi, cardinali, nunzi pontifici, lettere a loro indirizzate, minute delle loro lettere.

Atti sottoscritti da vescovi, arcivescovi, cardinali.

Sec. XIII. Lettere dell'agente pontificio Pandolfo al monastero di Santa Croce (1229), del cardinale Raniero al pastore di Ancona (1248) e altre.

Sec. XIV-XV. Lettere del vescovo fiorentino Domenico sugli affari della chiesa fiorentina e della curia papale (1379-1409).

Sec. XVI. Lettere del cardinale Ippolito d'Este al cardinale A. Farnese (in parte cifrate) (1539-1586) 15, e a Carlo Gualtcruzzi su suoi lavori; del cardinale F. Sanseverino (1493-1500) 7; del cardinale Ascanio Sforza (1560); del vescovo di Piacenza, cardinale Paolo Burali, sulle nomine ecclesiastiche, in particolare contro la scelta del cardinale Pierdocato (1570-1572); dell'arcivescovo di Pisa (1572); del cardinale Acquaviva (1573); del cardinale Luigi d'Este (1586); del vescovo di Castro L. Celsi (1592) al papa Clemente VIII.

Sec. XVII. Lettere dell'arcivescovo di Torcello Antonio Grimani a Maria Medici (1610), a Alessandro Medici (1598); del cardinale Bonifacio Bevilacqua, amico e protettore di Tasso (1603-1620) 6; del governo e dello stato pontificio durante il papato di Urbano VIII; di G. Pico sulla sua posizione (1625); del nunzio pontificio d'Adrla al gran maestro dell'ordine di Malta A. Pauli; lettere al cardinale C. Gualtieri (1656-1664) 6, con richieste e comunicazioni sull'adempimento dei suoi incarichi e con la preghiera di adempierli; del cardinale Litta (1644-1674) 12; dei cardinali Carafa, Costaguti ed altri (sec. XVII) 16, su questioni dell'amministrazione ecclesiastica, ed altre; raccolta dei rapporti del nunzio pontificio, conte Ranuccio Scotti, vescovo di Borgo San Donnino (sec. XVII, fogli 653).

Sec. XVIII-XIX. Lettere all'arcivescovo di Fermo Alessandro Borgia sugli affari concernenti i monasteri, la curia papale ecc. (1732-1761) 20; all'arcivescovo e principe di Fermo, cardinale Brancadoro (1794-1819) 20, sugli affari ecclesiastici e politici di Fermo: al cardinale Gustavo Adolfo Hohenloe (1883-1893) 15, sulle questioni del vescovato di Albano.

Inoltre, una raccolta di lettere (minute) del cardinale G. Girolamo Albani, autore di opere di diritto canonico (1533-1583, pp. 376), comprese le lettere al nunzio a Parigi Dandini, al governante di Perugia, al vice-legato di Bologna sull'edizione di libri, sul giudizio su alcune personalità, eccetera.

Lettere al cardinale G. Antonio San Giorgio (1493-1504) 60, su questioni varie riguardanti l'attività della chiesa e la vita politica.

Atti (1500-1822), sottoscritti da vescovi e arcivescovi delle seguenti città italiane: Arezzo, Asti, Assisi, Bologna, Brindisi, Verona, Genova, Orvieto, Palermo, Perugia, Rimini, Spoleto, Tortona, Firenze, Fermo e altre 156 (sec. XV, 1; sec. XVI, 43; sec. XVII, 28; sec. XVIII, 64; sec. XIX, 20) su questioni varie riguardanti la vita ecclesiastica e politica.

Atti sottoscritti dai cardinali A. Aldobrandini, P. Aldobrandini, L. Altieri, I. Altieri, P. Altieri, G. Borromeo, F. Borromeo, C. Barberini, F. Barberini, G. Borgia, A. Carafa, O. Carafa, P. Carafa, G. Carpegna, G. Colonna, M. Colonna, O. Pallavicini, L. Pallavicini, D. Spinola, F. Spinola e altri (1505-1890) 552 (inclusi: sec. XVI, 145; sec. XVII, 116; sec. XVIII, 81; sec. XIX, 180) su questioni varie di politica ecclesiastica, su questioni statali, militari, politiche eccetera.

Giovanni Morone: (fondo 1)

Giovanni Morone (1509-1580), cardinale del 1542. Fu in carcere dal 1557 al 1559, dal 1559 ambasciatore di papa Pio IV, poi di papa Gregorio XIII presso Ferdinando I e Massimiliano II.

1547-1577 (soprattutto 1575-1576) 631; in latino, italiano, spagnolo

Minute delle sue lettere e lettere a lui indirizzate, tra cui: lettere del principe Doria di Melfi, del cardinale di Como, del vescovo di Padova, dell'ambasciatore spagnolo a Genova sulla situazione politica di Melfi, Como, Padova, Genova e altre città e stati italiani, sui piani diplomatici e sulla loro realizzazione, sulla situazione della Spagna e dell'impero, sugli affari della curia papale. Suppliche, petizioni, lettere di carattere privato.

Minute dei suoi rapporti a varie personalità della curia papale, soprattutto dei rapporti ai papi Pio IV e Gregorio XIII, al cardinale di Como e ad altri sull'adempimento degli incarichi da loro affidatigli, sullo stato di vari affari della curia papale, dell'impero di diverse città italiane, ed anche raccomandazioni a varie personalità, lettere di auguri e altre.

Prospero Santa Croce (fondo 2)

Prospero Santa Croce (1514-1589), cardinale. 1574-1587 201; in latino e italiano

Lettere del governatore di Avignone sullo stato dei possedimenti papali ad Avignone e sull'esecuzione di mandati (1583-1587) 7. Lettere di abitanti di Ferrara (1588) 3, di diverse personalità ecclesiastiche e politiche, tra cui V. Portino, G. Battista Rossi, L. Mannelli, sulle attività della chiesa cattolica in Italia e in Francia, sugli avvenimenti politici di diversi stati d'Italia e messaggi augurali. Minute di sue lettere indirizzate alle persone sopra citate e ad altre, riguardanti le stesse questioni.

Lettere di umanisti, scrittori, eruditi, artisti (collezione 3) 1445-1911 174; in latino e italiano.

Lettere, frammenti di lettere, versi, quietanze biglietti da visita.

Sec. XV. Lettere di Guarino Veronese e di altri a G. Aretino (1445-1455) 18, su questioni di educazione, di scienza, di letteratura; di Lorenzo Valla al papa Clemente V e a Giovanni Aretino (1447-1454) 3, su questioni di filosofia e letteratura; lettere di personalità varie al filosofo e grammatico Antonio Checchi Serafico da San

Miniato (1460-1473) 15, sulla loro attività; lettera di A. Poliziano a P. dei Medici (1490); lettera dello storico umanista G. Merula (1494); lettere di Poggio a Leonardo Bruni Aretino, 2; versi di Vincenzo Ginori. Quietanza del Pollaiuolo (1487).

Sec. XVI. Disegno di una parte di un edificio fatto da Michelangelo (1515), biglietto di Michelangelo (falso). Lettera del poeta Sadoletto a Maffei (1530); due fogli di testo in prosa e versi del Tasso (1537) 3; poema inedito del poeta palermitano G. Vitali «De amore piccolo» (1549); frammento di una lettera di Pietro Aretino

(1545); lettere di un amico di Michelangelo, R. Lioni (1554, 1559) 2; una lettera del Baronio (1562-1598) e suo diploma 5; lettere d'affari del Vasari al provveditore di Pisa (1563, 1565) 2; del senatore Francesco Bolognetti, amico del Tasso (1572) 2; frammento di lettera del letterato e musicista G. B. Doni (1646).

Sec. XVII. Lettere di Zaccaria Monti, legato pontificio in Francia e scrittore, a M. Barberini e C. Strozzi sulla pubblicazione dei loro lavori letterari a Parigi (1602-1607) 3; brano di un manoscritto del poeta Pio di Savoia (1619).

Sec. XVIII. Lettere e brani di lettere di Ludovico Antonio Muratori (1711-1738) 7, sui suoi lavori e su questioni personali; brani autobiografici di Pietro Metastasio (1760-1768) 2.

Sec. XIX. Biglietto di Pestalozzi a Renoir (1816) su questioni personali; lettere del conte A. Salieri (1820), dello storico Pompeo Litta (1844), dello storico e politico Carlo Troia; un biglietto da visita di Paganini.

Sec. XX. Biglietto dello storico Pasquale Villari (1911).

Una lettera di Francesco Bolognetti è pubblicata in *Effemeridi letterarie*, Roma 1821.

Leone Allacci (fondo 3)

Leone Allacci (1586-1669), prelado della chiesa cattolica, eminente letterato-ellenista, dal 1661 custode nella biblioteca Vaticana. Sec. XVII 187; in latino, greco, italiano

Lettere e minute di lettere a B. Nicosia, Z. Massotti, G. Naudé, al patriarca di Costantinopoli Atanasio (1642), all'arcivescovo G. Marone (1637). Manoscritti: elenchi di libri (sec. XVI-XVII) liste di vari nomi, estratti dal lavoro di G. Cannani «La guerra di Costantinopoli, 1442», una

orazione funebre, giambi di L. Allacci, estratti e riferimenti vari ad autori diversi, statuto dell'ordine di S. Agostino, libro manoscritto «Sui venti dolori di Maria Vergine».

Composizioni di L. Allacci «Demosthenem» e «Xoq̄δίου»

Lettere a Leone Allacci di A. Barberini 3; D. Argoli, 4; A. Aprozio, 1; G. Bardi 1; G. Goaro, 10; G. Cottunio, 7; F. Combetissa, 7; F. Della Mare, 4; B. Nicosia, 5; G. Naudé, 4; G. Rodio, 10; G. Bluma, 10: riguardanti la filologia e la letteratura greca e latina, singoli libri, trattati, pubblicazioni, biblioteche. Alcune lettere con annotazioni di L. Allacci. Tra i frammenti di lettere e le minute una lettera di Gregorio IX (senza data). testi di documenti emanati dalla congregazione pontificia *De propaganda fide* (senza data) e dal depositario generale (1644); un testo greco ed uno latino della poesia «In cicadem» e altri.

Materiali sulla storia di singole città e regioni d'Italia

(collezione 4) 907-1857 2463; in latino e italiano

Atti ufficiali e privati: disposizioni di diverse magistrature cittadine su questioni di proprietà fondiaria, di relazioni diplomatiche, di guerra, giudiziarie e altre.

L'Aquila (1234-1484) 35; Aquileia (1241-1588) 3; città della marca di Ancona: Ancona, Camerino, Loreto, Macerata, Fasce, Fermo e altre (907-1841) 89 (sec. X, 1; sec. XVIII, 2; sec. XIX, 1); Aspra (1488-1620) 31; Bergamo (secc. XVI-XVII) due raccolte di documenti; Bologna (1296-1803) 59, soprattutto secc. XV-XVI, atti ufficiali della famiglia Bentivoglio e altri); Verona (1277-1536) 10, soprattutto secc. XV-XVI; Venezia e le sue terre (cfr. collezione 6); Genova e le sue terre (1269-1693) 29, soprattutto secc. XV-XVI; raccolte di trattati tra i conti Lavagna e il comune di Genova (secc. XIV-XV e altri); Castello (1743-1770) 3; Cremona (960-1587) (cfr. fondo 4).

Lucca (1388-1577) 3; Massa Lombarda: lettere e rapporti alla comunità e ai governanti di Massa (1653-1742) 37, soprattutto sec. XVII; Mantova (1343-1619) 99, soprattutto sec. XVI: atti e altri materiali di casa Gonzaga (1499-1585) 51; Messina (1486-1506) 3; Milano (1147-1761) 341 (sec. XII, 3; sec. XVIII, 3): atti e materiali della magistratura cittadina; Mirandola (1531-1585) 3.

Modena (1264-1419) 16; Monte Granaro (1697-1763) 18; Monte San Giovanni Campano (1507-1750) 304 (sec. XVI, 103; sec. XVII, 194; sec. XVIII, 7): atti ufficiali, rapporti e altri materiali.

Napoli e regno di Napoli (1325-1804) 172 (sec. XIV, 3; sec. XVII, 12; sec. XVIII, 5; sec. XIX, 7; soprattutto secc. XV-XVI): atti ufficiali e privati, rapporti e altri materiali sulla città di Napoli, sul regno di Napoli, sulla Sicilia.

Pavia (1497-1818) 5; Parma (1286-1857), 24, (soprattutto secc. XVI-XVIII; sec. XIII, 1; sec. XIV, 2; sec. XV, 2; sec. XIX, 1): atti sulla nomina di canonici a Parma, diplomi imperiali (Corrado II e altri), bolle papali (Paolo

III, 1545 e altri), registrazioni in minuta di tasse sulla macinazione del frumento.

Perugia (1304-1801) 94, soprattutto secc. XIV-XVI: registri di atti, note del podestà su processi 1762-1769, richieste di giudicati con deliberazioni dei cardinali, note sul processo [*liber accusationum*] dei bestemmiatori di Dio, della Madonna, dei Santi (1327), documenti sulla nomina del podestà, registro di pagamenti della vendita del pane ai poveri [ufficio del biado] (1340), testamenti della famiglia Baglioni, registri di matrimonio della parrocchia di Sant'Agostino (sec. XIX, 1, 79 documenti), licenze di porto d'armi e altri.

Pisa (1181-1487), 50 (sec. XII, 1): rapporti dei diplomatici sulla calata di Carlo VIII in Italia e sulla guerra di Firenze con Pisa (1, 50 documenti), rapporti e lettere al difensore di Pisa (sec. XV), privilegi ai dottori (1594) ecc.; Pistoia (secc. XV-XVI) 20: note di affari giudiziari, sulla congiura contro il duca Ercole I Ferrante, sui crimini del monaco di Prato, del sacerdote Marsilio e altri; Prato (efr. Firenze e Toscana, collezione 5).

Città del Piemonte e della Savoia: Alba, Asti, Alessandria, Tortona e altre (1241-1841) 55, soprattutto secc. XIII-XVI: materiali sulla guerra in Piemonte sotto Amedeo II (sec. XVIII), minute delle lettere al conte Maffi (1704-1730), 45 e altre.

Piacenza (938-1535) 12 (sec. X: 1 doc.; sec. XII: 1 doc.; sec. XIII: 3 docc.; sec. XIV: 1 doc.; sec. XV: 3 docc.; secc. XVI-XVII: 3 docc.; copie); Roma (1289-1803, soprattutto sec. XVI) 47; Urbino (1414-1630, soprattutto secc. XVI-XVII) 82: vari documenti del periodo in cui governarono Guidantonio da Montefeltro (1414-1441) 13, Clemente Medici (1623-1630) 15, i duchi Francesco Maria I (1515-1528) 4, Francesco Maria II (1565-1606) 30, eccetera.

Città dell'Umbria (1096-1695) 25: Amelia 3, Massa 15, Foligno 1 e altre, Fabriano (1500-1524) 59: disposizioni ufficiali delle autorità cittadine sul porto d'armi, sulle tasse, sulla vendita di pane, rapporti al podestà ed al commissario di Fabriano, conte Gabuzio da Montebodio e altri; Feltre (1170-1341) 30; Fermo (1543-1778) 136: lettere del cardinale N. Acciaiuoli sul governo della città; Ferrara (1182-1786, soprattutto secc. XV-XVI) 108: materiale sulla proprietà fondiaria.

Firenze e Toscana (cfr. collezione S).

Atti di Cremona (fondo 4)

Fondo costitutivo è quello della curia e della cancelleria dell'arcivescovato di Cremona, che ricevette l'immunità da Carlo Magno nel 781.

Il fondo comprende gran parte dei documenti della diocesi di Cremona, acquistata dall'accademico N. P. Lichaciev nel 1897-1914: altre parti di questo fondo sono conservate a Cremona ed a Lipsia.

960-1539 256; in latino. (sec. X 4; sec. XI 13; sec. XII 73; sec. XIII 137; sec. XIV 10; sec. XVI 2).

I documenti di Cremona sono costituiti da bolle (*bullae*), atti di donazioni (*donationes*), scambi (*commutationes*), vendite (*venditiones*), investiture di feudi e benefici (*locationis nomine*), investiture (*ad fictum*), atti di privazione di feudi e benefici, riconoscimenti della dipendenza di vassallo (*confessiones nobilitatis*) e altri atti.

L'atto più antico (960) documenta lo scambio d'un fondo, che apparteneva ad un vescovo di Cremona, e di alcuni poderi di 2 mila iugeri. Gli altri documenti del sec. X (936-973, 985, 990) sono atti di scambio di appezzamenti di terreno, donazioni al monastero, inventario della sagrestia e della biblioteca della chiesa di Cremona.

Tra gli atti non pubblicati (1235-1539)<sup>1</sup> investiture di feudi e altri atti d'investitura 30, rinunce a feudi 8, atti di vendita di terreni 12, atti di scambio 2, scomuniche e interdetti 1, bolle di Gregorio IX (1235), di Innocenzo III (1244), atti di scambio 2, citazioni in giudizio e affari processuali 5, tra cui un atto processuale su un affare della comunità di Mosanico (1347); tra gli atti dei secc. XV-XVI un atto sui posti vacanti nel monastero di San Pietro (1431) e le nomine a questi posti (1488).

165 atti (960-1227) di questo fondo sono stati pubblicati: cfr. *Akty Kremomy X-XIII vekov v sobranii Akademii nauk SSSR* (Gli atti di Cremona dei sec. X-XIII in una raccolta dell'Accademia delle scienze dell'URSS) a cura di S.A. Anninskij, premessa di O. A. Dobias-Rozdestvienskij, Accademia delle scienze dell'URSS, Mosca Leningrado 1937. Cfr. ivi le indicazioni sulle altre pubblicazioni degli atti di Cremona<sup>2</sup>.

Firenze e Toscana (collezione 5)

1082-1769 562; in latino e italiano

Atti di autorità cittadine ed ecclesiastiche di Firenze (signori, podestà, arcivescovi), lettere ufficiali e private di personalità politiche e corrispondenza di singole potenti famiglie di Firenze, atti fondiari, testamenti, contratti matrimoniali, accordi, salva-condotti, indulgenze e così via.

Atto di Matilde di Toscana (1115) sui suoi possedimenti terrieri. Vari atti e minute notarili delle città di Volterra, Livorno, Monte Grenello, Montepulciano, Modigliano, Prato (1287-1446, soprattutto secc. XIV-XVI) 23; San Sepolcro, Siena (1270-1614, soprattutto sec. XVI, 23, compresi 4 pezzi riguardanti l'insurrezione cittadina del 1557; nota del XVII sec. sulla situazione della città); San Gimignano, Fiesole, Firenze.

Decisioni della signoria di Firenze sulla vendita dei beni immobili confiscati a [Lapo da] Castiglionchio, bandito da Firenze (1378), carte

---

<sup>1</sup> Nel 1961 altri documenti di questo fondo sono stati pubblicati in *Akty Kremomy XIII-XVI vekov v sobranii Akademii nauk SSSR, pod redakciej V.I. RUTENBURGAI E.C. SKRZINCKOJ* (Atti di Cremona dei secoli XIII-XVI in una raccolta dell'Accademia delle scienze dell'URSS, a cura di V.I. Rutenberg e E.C. Skrzinskaia), Moskva - Leningrad 1961.

<sup>2</sup> Per altri atti di Cremona successivamente pubblicati, cfr. nota precedente.

notarili su possedimenti terrieri a San Gimignano (1390-1392), lettere ai possidenti di San Gimignano (1341-1519) 41, accordo tra il comune di Firenze ed il conte di Porciano sulla decisione di affari penali (1404), sentenza del giudice del comune di Firenze, conte di Porciano (1448), atto attestante l'appartenenza del villaggio di Montemersoli al comune di Anghiari (1159), atto di acquisto della casa Bardi (1461), atti di vendita di botteghe (1475), accordo tra Carlo VIII e Firenze (1494), documenti sull'attività del Monte del Sale e del Monte di Pietà, minute di elenchi dei contribuenti (1465) di conti del comune di Firenze (1570-1572).

Raccolta di «Materiali vari sulla storia di Firenze» (*Miscellanea di storia fiorentina*), comprendente elenchi di nobili famiglie della città, scritti sulla storia di Firenze e così via (sec. XVII).

Corrispondenza e altre carte della famiglia Capponi (1507-1682) 11, della famiglia Carrara (1617-1758) 41, della famiglia Rucellai (1517-1628) 60, compresa una lettera a Enrico III e minute lettere di Orazio Rucellai (1577-1596) 22.

Uzzano (fondo 5)<sup>1</sup>

1363-1570 53; in italiano

Frammenti di libri commerciali, minute di note commerciali-bancarie (1363-1386), libretto d'appunti delle spese quotidiane di Agnolo da Uzzano ed altri materiali della compagnia da Uzzano, progetto di decisione per una diminuzione delle spese della compagnia fiorentina (1394). Alcuni frammenti di libri commerciali danno un primo esempio di doppia contabilità (1364-1375).

Lettere di Niccolò da Uzzano e Bartolomeo Ballori, dedicate alle vicende politiche della Firenze del sec. XV, compresi i rapporti con il regno di Napoli.

Medici (fondo 6)

1378-1724 177; in latino e italiano

Lettere ufficiali e private dei membri della famiglia Medici scambiate tra loro e con altre personalità, corrispondenza con i papi di Roma e con i rappresentanti della chiesa.

Secc. XIV-XV. Lettere di Silvestro de' Medici al notaio Cipriano de Fulghe con la richiesta di organizzare un intervento in suo favore nella signoria (1378), sul viaggio del papa a Bologna, sulla possibilità di ingaggio da parte di Firenze del condottiero Luigi Dal Verme, sulla concessione al figlio del marchese di Ferrara Borso d'Este della condotta in Firenze, sui rapporti politici di Venezia, Milano, Genova e Firenze (1436); disposizioni di Cosimo de' Medici al dirigente della filiale della banca Medici sugli introiti

---

<sup>1</sup> Presso l'archivio di stato di Firenze si trovano i microfilm di alcuni pezzi di questo fondo, e precisamente: libro di banca della compagnia da Uzzano (operazioni per la curia etc., seconda metà del sec XIV); libro di pagamenti, di conti commerciali e di banca (2 giugno-2 luglio 1363); quaderno di Agnolo di Lapo di Guccio di Uzzano

ecclesiastici (1445); commendatizia rilasciata a Manno Donati da Cosimo de' Medici per un incarico di podestà di Milano (1455). Lettere di Piero de' Medici: con informazioni sullo stato di salute di Cosimo de' Medici (1452), a Bianca Maria Visconti ed al duca Galeazzo Maria sull'arrivo a Firenze, con un incarico del papa, del vescovo Leone, che era diretto a Milano (1466); a Piero de' Medici da parte del generale dell'ordine di Camaldoli (1477); di Poliziano a Piero de' Medici (1490, evidentemente falsa); di Lorenzo de' Medici a Angelo Gambiglioni a Roma (1490, evidentemente falsa); a Lorenzo de' Medici da Matteo Palmieri (1474); di Cola Montano a Lorenzo de' Medici (19 febbraio 14...?) dal carcere con la domanda di grazia. Un sonetto di Bernardo Giambullari (?) dedicato ai successi di Lorenzo de' Medici nei tornei. Breve del papa Sisto IV indirizzato a Lorenzo de' Medici (copia), e risposta del comune di Firenze al papa (1478).

Secc. XVI-XVII. Lettere dell'ultimo gonfaloniere di Firenze Ottaviano de' Medici (1530); lettere di Alessandro de' Medici (1535-1537) 3 e Cosimo de' Medici al provveditore di Pisa G. Caccini sugli affari finanziari e altri del ducato (1561-1566) 4; di Armellino de' Medici cardinale, intendente papale delle finanze (1570); di Francesco de' Medici al marchese di Caravaggio (1574), di Francesco M. de' Medici al papa Gregorio XIII (1583) 2; di Francesco de' Medici all'agente diplomatico a Venezia Cosimo Bartoli sulle truppe di Firenze e sul loro impiego per scopi della curia papale, sull'attività dell'ambasciatore di Firenze a Costantinopoli, su affari commerciali, sulla congiure a Siena, Pisa ecc. (1564-1571) 25; di don Antonio de' Medici (1600), di Maria Maddalena, granduchessa di Toscana (1613), del vescovo Alessandro Marzio de' Medici (1629), del cardinale Carlo de' Medici (1636), di Anna Maria de' Medici al governante di Roma sugli affari dello stato pontificio (1724).

Lettere di diverse personalità politiche d'Italia: Farnese, Gonzaga, d'Este e altre a Francesco Maria, Giovanni e altri Medici (1570-1643) 82 su questioni diplomatiche, militari e private.

Sono state pubblicate 11 lettere in appendice ad articoli di M. A. Gukovskij, *Zametki i materialy po istorii rada Mediči* (Note e materiali sulla storia della famiglia Medici) in *Uč. zap. Len. universiteta* (Rendiconti dell'università statale di Leningrado), n. 39, serie scienze storiche, fasc. 4 (1939), pp. 188-190; n. 86, fase. 12 (1941), pp. 158-162.

Venezia e i suoi possedimenti (collezione 6)

1188-1794 395; in latino e italiano

Atti ufficiali e privati: disposizioni di dogi, lettere di dogi, disposizioni di varie istituzioni statali di Venezia, discorsi.

Atti di dogi (1355-1194) 162, riguardanti avvenimenti militari e politici, provvedimenti economici, costruzione di navi, commercio, nomine, gratifiche, affari giudiziari ed altri. `

Atti ufficiali di varie istituzioni statali di Venezia ed atti privati (1188-1175) 222, inerenti a questioni di possesso di case e di proprietà fondiaria

nella città e nel territorio di Venezia, all'edilizia ed alle arti meccaniche, all'estrazione ed esportazione di sale e di altre merci. Documenti (1558-1696) 48, soprattutto rapporti di funzionari, che amministravano i possedimenti di Venezia sul continente (provveditori di terra ferma)<sup>1</sup>, istruzioni per l'armamento delle navi, decisioni sul commercio e sulle arti di Venezia, giornali di viaggio, rapporti sul commercio in Levante ed altri materiali.

Documenti dei secc. XVI-XVII: deliberazioni del Senato, del «consiglio dei dieci», decisioni della commissione dei provveditori, decisioni sull'arsenale, condanne all'esilio di cittadini di Venezia (secc. XVI XVII), disposizioni di dogi, decreti sulla sanità cittadina (sec. XVIII), uno scritto di Gaspare Contarini sui magistrati di Venezia (1543) e così via.

Atti ufficiali e privati di Padova (1292-1337); lettere del marchese padovano Francesco del Carretto al duca di Milano e così via.

Atti ufficiali e privati di Vicenza e dei suoi dintorni 642: Vicenza (1735-1785) 145, Cartano (1830-1600) 186, Calvena (1470-1588) 28, Cociolo (1439-1624) 67, Clupano (1444-1582) 12, Plovena (1454-1592) 61, Scledo (1456-1608) 32, eccetera<sup>2</sup>.

*Repubblica cisalpina* (collezione 7)

1796-1811 21; in latino, italiano, francese.

Documenti della commissione giudiziaria della repubblica, del commissariato per gli affari straordinari, dell'ispettorato minerario, del direttorio esecutivo della repubblica, della prefettura di Ferrara. Sonetto su Robespierre. Documenti del 1796 e 1803-1811, sulla storia di quella zona d'Italia.

\* Fonti conservate in quest'archivio sono state pubblicate in *Ital'ianskie Kommuny XIV-XV vekov. Sbornik dokumentov iz arhiva leningradskogo oteledenija instituta istorii AN CCCP* (I comuni italiani dei secoli XIV-XV. Raccolta di documenti dell'archivio della sezione di Leningrado dell'istituto di storia dell'Accademia delle scienze dell'URSS), a cura di E. Bernaskaia, L. Katusckina, V. Rutenburg, Moskva-Leningrad 1961. I documenti editi sono: «I libri commerciali della compagnia degli Uzzano. 1363-1386. Firenze», Libro dei contratti di notario Antonio Bonizi, 1417-1425. Fivizzano», «Libro-protocollo di notario Bellino Pregostini 1484-1486. Ferrara»; «Statuti del monte di pietà. 1463 c 1499. Gubbio».

Nomi italiani che figurano nell'elenco degli accademici, soci o corrispondenti dell'accademia delle scienze dell'URSS, prima di Russia

---

<sup>1</sup> Nel testo in italiano «Generali di terra ferma».

<sup>2</sup> Microfilm della collezione 6 sono presso l'Istituto di storia della società e dello stato veneziano (fondazione Cini): cfr. Bollettino dell'Istituto di storia della società e dello stato veneziano poi Studi veneziani, V-VI (1963-64), p. 441; VII (1965), p. 535; VIII (1966), p. 607.

Amaldi Edoardo (1908), Amari Michele (1806-1889), Ascoli Graziadio Isaia (1829-1907), Bianchi Luigi (1856-1928), Bianchi Bandinelli Ranuccio (1900), Bodio Luigi (1840-1920), Borghesi Bartolomeo (1781-1860), Boscovich Ruggero Giuseppe (1711-1787), Brera Valeriano Luigi (1772-1840), Brioschi Francesco (1824-1897), Cannizzaro Stanislao (1826-1910), Capellini Giovanni (1833-1922), Ciamician Giacomo (1857-1922), Collecchi Ottavio (1773-1847), Comparetti Domenico (1835-1927), Conestabile della Staffa Gian Carlo (1824-1877), Daniele Francesco (1740-1812), De Bossi Giovanni Battista (1822-1894), Dohrn Anton (1840-1909), Fermi Enrico (1901-1954), Fiorelli Giuseppe (1823-1896), Fossombroni Vittorio (1754-1844), Frisi Paolo (1728-1784), Galiani Ferdinando (1728-1787), Golgi Camillo (1844-1926), Gorini Costantino (1865-1950), Guidi Ignazio (1844-1935), Leone XIII (Pecci Vincenzo Gioacchino, 1810-1903), Levi Civita Tullio (1873-1941), Lorgna Antonio Maria (1735?-1796), Mai Angelo (1782-1854), Marinoni Giovanni Iacopo (1676-1755), Melloni Macedonia (1798-1854), Mezzofanti Giuseppe Gaspare (1774-1849), Michelotti Pietro Antonio (1673-1740), Morgagni Giambattista (1682-1771), Müller Giuseppe (1825-1895), Piazzzi Giuseppe (1746-1826), Plana Giovanni Antonio Amedeo (1781-1864), Poleni Giovanni, marchese di, (1685-1761), Querini Angelo Maria (1680-1755), Riccati Vincenzo (1707-1775), Righi Augusto (1850-1921), Scacchi Angelo (1810-1893), Schiaparelli Giovanni Virginio (1835-1910), Secchi Angelo (1818-1878), Sella Quintino (1827-1884), Sestini Domenico (1750-1832), Severi Francesco (1879-1961), Toaldo Giuseppe (1719-1797), Vittorio Emanuele III (1869-1947), Volterra Vito (1860-1940), Ximenes Leonardo (1716-1786), Zanotti Eustachio (1709-1782).

### *Aria di Russia, 25 settembre*

Visito l'archivio dell'Accademia delle Scienze, diretto da un vecchietto che combina molto bene tutti i caratteri della macchietta archivistica e della macchietta russa, come ci è stata tramandata dalla letteratura.

## Archivio centrale di stato della marina militare dell'Urss

RAS 1969, 1

L'archivio centrale di stato della marina militare dell'URSS (*Central'nyi gosudarstvennyi archiv voenno morskovo flota SSSR*) con sede in Leningrado è uno dei nove archivi centrali dell'URSS e conserva i documenti della marina da guerra dalle origini dell'attività russa sui mari (sec. XVII) fino al 1940 (i documenti successivi sono tuttora presso gli uffici militari marittimi).

Ad esso fanno riscontro a Mosca l'archivio centrale storico militare di stato dell'URSS (*Central'nyi gosudarstvennyi voenn oistoriceskii archiv SSSR*), che conserva i documenti dell'esercito (e dell'aviazione) russi dal sec. XVII al 1918<sup>1</sup> e l'archivio centrale di stato dell'armata sovietica, con i documenti dell'esercito sovietico fino al 1940.

Pubblichiamo qui di seguito un elenco di documenti dell'archivio leningradese che interessano l'Italia, avvertendo che nella segnatura il primo numero indica il fondo, il secondo il singolo pezzo o «unità di conservazione»; in alcuni casi, segnalati in nota, compare anche il numero d'inventario.

Rapporto dell'ambascieria russa a Firenze guidata da Vasilii Lichashev e Ivan Fomin. Comprende la descrizione del viaggio d'andata e ritorno, il contenuto della conversazione con il granduca Ferdinando II, la descrizione di palazzi, musei, giardini ecc. di Firenze (223, 1, cc. 1-21). 1659-1660

Lettera di F. M. Apraksin a S.V. Ragunzinski a Venezia in cui si tratta della scelta d'un meccanico e macchinista in grado d'andare a lavorare a Pietroburgo (233, 254. ç. za). Minuta. 1716 genn. 6

Lettera di Pietro I a S.V. Ragunzinski sull'invio a Genova di disegni e modelli di navi con l'ordine di cercare dei mastri di galera (223, 10, c. 7). Copia. 1716-1718 (?)

Lettera di Pietro I a S.V. Ragunzinski sul invio a Venezia di ventisette giovani nobili russi per far loro apprendere l'arte del navigare, e sull'invio da Venezia di gondole, ecc. (233, 10, c. 11). Originale. 1717 febr.15

Lettera di S.V. Ragunzinski a F. M. Apraksin sulla firma d'un contratto con il «miglior» ingegnere italiano Fernando Carlo Ligozo, e sulla sua

---

<sup>1</sup> Anche questo archivio conserva documenti che interessano l'Italia, sui quali non siamo tuttavia in grado di dare informazioni precise. Segnaliamo soltanto una ricca raccolta cartografica, con molto materiale italiano (collezione 437); i documenti sulla campagna di Suvorov in Italia, pubblicati almeno in parte nel 4° volume dei carteggi di quel generale, editi a Mosca nel 1953 a cura del colonnello C. P. Meščrjakov, per iniziativa congiunta dell'archivio e dell'istituto di storia dell'accademia delle scienze; i documenti sulla campagna napoleonica di Russia, contenenti molti riferimenti ai reparti italiani (dei documenti catturati ai francesi sono stati dati alla Francia i microfilm).

partenza per la Russia, dovendo egli prestare servizio presso la flotta russa (233, 143, cc. 101, 110). Originale con copia del contratto. 1717 mar, 13

Lettera di Pietro I a F.M. Apraksin con l'ordine di preparare le navi russa con le merci da inviare a Venezia (233, 141, c. 84). Copia. 1717 mar. 14

Lettera di A.D. Menšikov a F.M. Apraksin sulla preparazione della nave «Armont» con carico di cera in partenza per Venezia (233, 141, cc. 102-103). Originale. 1717 apr. 29

Lettere di A.D. Menšikov, di a F.M. Apraksin e d'altri al vice ammiraglia Kriujš sulla preparazione della nave «Armont», che doveva essere inviata in Italia con merci russe (234, 29, cc. 123, 134, 166, 172, 176). Originali. 1717 apr. mag.

Lettere di S.V. Ragunzinski a F.M. Apraksin sull'acquisto (per ordine di Pietro I) e l'invio da Venezia di statue e di busti di marmo e di altri oggetti (233, 143, cc. 104-107). Originali. 1717 mag. 17, sett. 13

Lettera di A.D. Menšikov a F.M. Apraksin sulla preparazione di merci per la nave «Armon» in partenza per Venezia (233, 141, c. 121). Originale. 1717 giu. 28

Lettera di Pietro I a S.V. Ragunzinski sull'assunzione di due mastri muratori (scultori) a Roma, e sul loro invio a Pietroburgo (233, 10, c. 13). Copia. 1718 genn. 8

Lettera di F.M. Apraksin a S.V. Ragunzinski sull'assunzione in servizio nella flotta russa di venti marinai a Venezia (233, 255, cc. 21-22). Minuta. 1718 genn. 28

Lettera del comandante della nave «Armont» capitano Glori, a Kriujš sull'arrivo della nave a Venezia e sulla vendita delle merci trasportate, (234, 32, c. 202). Originale. 1718 mag. 8

Lettera del segretario di gabinetto Makarov al vice ammiraglia Kriujš sull'arrivo da Venezia del mastro di galere Claudio Niulo con gli aiuti (234, 36, c. 54). Originale. Copia del contratto concluso col Niulo (cc. 56-58). 1719 lu. 23

Lettera di Pietro I a S.V. Ragunzinski relativa alla spedizione di una statua di Venere da Roma a Livorno (223, 10 c. 15). Originale. 1720 febr. 22

Rapporto del mastro Clevel all'ammiraglio Mordvinov sulla macchina che viene usata a Livorno per scavare i canali e sulla preparazione del suo modello (173, 122 c. 358). Originale. 1778 nov. 17

Lettera di T. Kozljaninov da Livorno al conte Černyšev sul numero di navi mercantili che visitano il porto di Livorno (172, 99, cc. 35-36). Originale. 1780 febr. 18

Lettera di T. Kozljaninov al conte Černyšev in cui si tratta della scelta d'un architetto e di operai ad Ancona e dell'invito loro rivolto a lavorare in

Russia, nonché dello stato del commercio nel porto di Livorno (172, 100, c. 9). Originale. 1780 mar. 23

Lettera di T. Kozljaninov da Ancona al conte Černyšev sulle conversazioni con l'architetto Filippo Marioni che era stato inviato a lavorare al servizio presso la marina russa (172, 100, cc. 10-10a). Originale. 1780 apr. 5-16

Lettera di T. Kozljaninov al conte Černyšev sull'invito a lavorare presso la marina russa rivolto dall'architetto Muzi ingegnere capo di Portoferraio e della sua accettazione (172, 100, cc. 41-42). Originale. 1780 ag. 10-21

Fascicolo riguardante l'invio a Napoli di navi della squadra russa con ferro degli Urali (172, 270, cc. 1-23). 1782, mag.-ag.

Lettere del rappresentante russo a Napoli A.K. Razumovskij al conte Černyšev sull'arrivo a Napoli della nave «David Salunskin, la prima nave militare russa entrata nel porto, sull'impressione fatta dalla nave e dai marinai sugli abitanti di Napoli, e sulla calorosa accoglienza fatta dagli abitanti di Napoli ai russi (172, 168, cc. 4-7). Originale in francese. 1782 ott. 17, 24

Rapporto del figlio del console russo ad Amsterdam Oldekop all'olandese Kenigsbergen con la descrizione di Genova e del suo porto (172, 411, cc. 407-410). Copia in francese. 1785 giu.

Rapporto di M.P. Lasarev a A.S. Menšikov sull'ordinazione a Carrara di statue di marmo per la costruzione di una chiesa a Sebastopoli (410, inventario<sup>1</sup>, 1339, c. 1). Originale. 1843 apr. 2

Rapporto di M.P. Lazarev a A.S. Menšikov sull'ordinazione fatta a Carrara allo scultore Pellicci di bassorilievi per un edificio a Sebastopoli (410, 1, 1339, cc. 7-8). Originale. 1844 febr. 8

Fascicolo sull'ordinazione in Italia di bassorilievi per l'edificio della biblioteca marittima di Sebastopoli. (410, 2, 331, cc. 1-37). 1850-1863

Nota del consiglio dell'ammiragliato sull'acquisto di legno di quercia italiano per la costruzione di navi russe (410, 2, 1797, cc. 44-54). Copia. 1858 giu. 28, lu. 3

Lettera dello studioso Marchesio al principe Costantino Nikolaievič sull'invio d'un suo studio sulle malattie delle bestie cornute allo scopo di combattere queste malattie in Russia (410, 2, 2828, cc. 1-2). Originale. 1860 apr.

Fascicolo sulla decorazione conferita agli ingegneri Ribotti e Ascenzi per il servizio da loro prestato presso la flotta russa durante l'edificazione della base a Villafranca (410, 2, 2819, cc. 1-24). 1860 mar. -giu.

---

<sup>1</sup> D'ora in avanti nella segnatura compare anche il numero dell'inventario indicato al secondo posto.

Corrispondenza riguardante il viaggio a Carrara dell'architetto Avdeev (costruttore della chiesa di S. Vladimiro a Sebastopoli) e dell'ingegnere marittimo colonnello Čistjakov, per acquistarvi colonne e ornamenti di marmo bianco per la chiesa. (283, 3, 2118, cc. 1-5). 1866 febr. 10-19

Ordine del ministero della marina al comandante della flottiglia della Siberia e dei porti dell'«Oceano orientale» sulla dichiarazione di neutralità della nave italiana «Magenta», che compiva rilevamenti scientifici nell'oceano Pacifico e nell'oceano Indiano. Nell'ordine è scritto anche di prestare aiuto alla nave, come a quella d'una potenza amica (410, 2, 3269, cc. 4-7). 1866 lu. 8

Corrispondenza sul viaggio a Pietroburgo e a Peterhof del principe ereditario italiano Umberto (233. 2. 367. cc. 1.14, 64-87). 1876 lu.

Corrispondenza sull'arrivo a Vladivostok della fregata italiana «Vittor Pisani» (283. 3, 1347, cc. 3-7). 1879 sett. 13-20

Corrispondenza del ministero della marina con la società geografica e il ministero degli affari esteri sulla partecipazione al congresso geografico e sull'esposizione geografica da tenersi a Venezia nell'autunno 1881. (410, 2, 3856, cc. 1-10). 1880-1881

Corrispondenza riguardante la partecipazione della Russia all'esposizione internazionale dell'elettricità, da tenersi a Torino nel 1884 (410, 2, 3982). L'intero fascicolo. 1883

Corrispondenza del ministro della marina e dell'Ermitage sull'invio dall'Italia di affreschi del Beato Angelico su una nave militare russa (410, 2, 3966, cc. 1-17). 1883

Fascicolo sull'invio in missione alla stazione zoologica internazionale di Napoli di ufficiali del dipartimento marittimo (417, 1, 378, c. 3410). L'intero fascicolo. 1885-1886

Rapporto del comandante d'un raggruppamento di navi russe al ministro della marina con la preghiera di disporre per la decorazione delle autorità marittime di Napoli per la cortesia e le particolari attenzioni accordate ai marinai russi (417, 1, 31509, cc. 1, 10-11). Originale. 1908

Corrispondenza sull'organizzazione d'una manifestazione letteraria e musicale a favore delle vittime del terremoto di Messina. Al concerto hanno preso parte M.G. Savina, L.V. Sobinov, M.I. Figner. Sono stati inviati 9500 rubli alla regina d'Italia (417, 1, 32912). L'intero fascicolo. 1909

Ordini, elenchi e rapporti sulla decorazione dei marinai russi per l'aiuto prestato alle vittime del terremoto di Messina nel 1908. (417, 1, 36730). L'intero fascicolo. 1909

Elenchi dei marinai russi che hanno preso parte al salvataggio degli abitanti di Messina durante il terremoto del 1908, e corrispondenza sulla decorazione dei marinai da parte delle autorità italiane (417, 1, 36781, l'intero fascicolo) (417, 1, 33741, cc. 78-83, 96-99, 119-121, 131-136). 1910

Rapporti e corrispondenza sul conferimento di decorazioni a 18 abitanti di Messina per l'organizzazione e la solenne accoglienza nel corso della cerimonia in cui la nave «Aurora» ha ricevuto una medaglia in memoria dell'opera svolta dai marinai russi a Messina (417, 1, 37984). L'intero fascicolo. 1911

Corrispondenza del ministro della marina con il presidente della camera di commercio russo-italiana in occasione del soggiorno in Russia della delegazione dei rappresentanti del commercio e dell'industria, nonché degli impiegati del comune di Torino (411, 37436, cc. 1-6). 1913 mag.-giu.

## Archivio storico militare di Mosca

*Aria di Russia, 17 settembre*

Con Papavian andiamo poi a visitare l'Archivio storico militare. Per arrivarci, occorre passare per una parte di Mosca che ancora non ho mai traversato, muovendo dalla via Kirova. Mi sembra una parte meno rinnovata di altre; e il mio accompagnatore mi dice infatti che è un vecchio quartiere di commercianti, bottegai, e anche operai. A un certo punto passiamo davanti alla sede degli uffici di statistica: è l'unico palazzo che Le Corbusier ha fatto a Mosca. «Preferisce questa architettura o quella degli anni Trenta?»: provo così la mia guida, che allarga le braccia sorridendo, come di cosa scherzosa per la sua ovvietà (mi è sembrato un bel palazzo, per la cronaca).

Verso la periferia si ha sempre più l'impressione di stare in un quartiere operaio, piuttosto vecchio, con molte case di legno malandate. Ricompaiono i tram. E c'è quella folla di aspetto più spiccatamente contadino che ora comincio a distinguere da quella più strettamente cittadina che prevale a teatro.

Finalmente arriviamo all'Archivio militare. Sarà per il nome, ma mi sembra di entrare in una fortezza. Mura enormi, un arco piuttosto angusto sotto un primo corpo di fabbrica, dal quale, con una specie di gincana, si arriva in un giardino interno e a un secondo corpo di fabbrica dove c'è l'archivio. Mi dicono poi che si tratta di un edificio fatto costruire alla fine del Seicento da Pietro il Grande per una sua favorita, che però morì prima di potervi abitare: si vede che Pietro il Grande voleva tenere molto al sicuro le sue favorite.

L'archivio è vecchio ma pulito. Fiori alle finestre anche nei magazzini. Sono ricevuto da una funzionaria, capo della sezione utilizzazione dei documenti (negli Archivi di Stato sovietici le donne sono in nettissima maggioranza). È brutta e con denti da cavallo. Ha due pendagli alle orecchie e addosso un profumo penetrante e sgradevole. Ma, come tutti gli altri colleghi con cui ho avuto a che fare, è gentilissima.

## Accademia delle Scienze di Mosca

*Aria di Russia, 3 ottobre*

Il programma di lavoro della mattinata prevede la visita, ultima di quelle archivistiche, all'Archivio dell'Accademia delle Scienze. Prendiamo il taxi e percorriamo il Leninskij Prospekt nella direzione della nuova università, in cui non ero più tornato dalla prima sera; superiamo lateralmente la stessa università, andando in una zona lontanissima, ma sempre punteggiata dai nuovi palazzoni. L'archivio non si riesce a trovarlo e facciamo vari giri avanti e indietro. Alla fine lo scoviamo nel seminterrato di un comune palazzo: sistemazione tipicamente archivistica. Il giovane direttore spiega che questa è una succursale dell'archivio principale, che si trova presso la sede centrale dell'Accademia. Si lamenta comunque che quando si chiedono soldi per l'archivio, la risposta è troppo spesso che ci sono cose più urgenti da fare. Mi parla dei suoi studi personali; e non è il primo archivista che sento lamentarsi del fatto che, entrato negli archivi spinto da interessi culturali, rimane poi deluso dal lavoro archivistico, più amministrativo che scientifico: il tempo libero che rimane per studiare è molto poco, e tutto diventa faticoso e difficile. Inutile dire che su questo punto fraternizziamo con facilità. Mi riaccompagna in macchina fino all'albergo; e per strada fa una breve deviazione per farmi vedere la sede centrale dell'Accademia delle Scienze: un ex palazzo minore degli zar, allora fuori città, nel solito stile più o meno classico, e con vasto giardino antistante.

# Profilo biografico di Claudio Pavone

Claudio Pavone<sup>33</sup> nasce a Roma il 30 novembre 1920. Dopo la laurea in legge ottenuta nei primi anni della guerra, entra a far parte della Resistenza romana tra le formazioni del Partito Socialista di Unità Proletaria pochi giorni dopo l'8 settembre 1943. Viene arrestato nell'ottobre dello stesso anno e recluso nel carcere militare di Castelfranco Emilia fino all'estate del 1944.

Dopo la Liberazione rimane legato ad alcune formazioni fuoriuscite dal PSI, il Partito Italiano del Lavoro, e scrive sulle riviste «La Verità» e «La Cittadella» tra Milano e Bergamo.

Tornato a Roma e frequentato senza laurearsi il percorso di studi in filosofia, entra nel 1949 nell'amministrazione archivistica, preferendola alla professione di docente di liceo.

Durante gli anni Cinquanta e in concomitanza con l'istituzione dell'Archivio Centrale dello Stato, entra in contatto con il gruppo di giovani archivisti e studiosi che segneranno la sua vita da archivista Giampiero Carocci, Vittorio Stella, Fausto Fonzi, Costanzo Casucci e Piero D'Angiolini.

Alla fine degli anni Cinquanta è impegnato nell'elaborazione della riforma della legge archivistica che approderà il 30 settembre del 1963 all'emanazione del d.p.r. 1049/1963.

Nell'autunno del 1963 è il primo archivista italiano a visitare l'URSS e a studiare il sistema archivistico sovietico.

Al ritorno dal viaggio viene incaricato di dirigere l'Ufficio, poi Divisione, studi e pubblicazioni della Direzione Generale degli Archivi di Stato, all'interno della quale nasce e prende corpo, con l'aiuto di Piero D'Angiolini, il progetto della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*.

Pavone esce dall'amministrazione archivistica nel 1975, dopo aver partecipato attivamente alla confluenza del settore archivistico nel nascente Ministero dei Beni Culturali.

Dal 1975 ricopre vari incarichi di insegnamento di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Pisa. La riflessione storica di Pavone si concentra sul fenomeno resistenziale e sulla continuità delle istituzioni tra la fine del fascismo e la nascita della Repubblica democratica, riflessione culminata con la pubblicazione di *Una guerra civile, saggio storico sulla moralità nella Resistenza* nel 1991.

Claudio Pavone muore il 29 novembre 2016 a Roma, nel maggio dello stesso anno viene pubblicato il suo ultimo libro *Aria di Russia*, il diario del suo viaggio in URSS del 1963.

---

<sup>33</sup> Per un approfondito profilo biografico e del lavoro di Claudio Pavone nell'amministrazione archivistica si rimanda al testo di Stefano Vitali, *Moralità delle istituzioni: profilo di un archivista*, in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone ...cit.*, pp. 729-754.

